



Ufficio Stampa



RASSEGNA STAMPA

Settimanale

UFFICIO STAMPA ASSOCIATO

COMUNE BORGO SAN LORENZO, COMUNITA' MONTANA MUGELLO, COMUNE MARRADI, SOCIETA' DELLA SALUTE MUGELLO

Responsabile: dr. Johnny Tagliaferri

Iscrizioni, chi sale e chi scende Tecnici e linguistici in testa alla hi

Le superiori dell'anno prossimo a Firenze e provincia: 150 ragazzi non hanno ancora deciso

Crescono i licei scientifici, ma quelli con l'opzione delle scienze applicate, dove si mastica più informatica. Su anche i linguistici, mentre sono i classici gli istituti che arrancano di più, quelli che si trovavano a dover affrontare il maggior calo delle iscrizioni. Il quadro elaborato dalla Provincia di Firenze ci mostra il ritratto delle superiori del prossimo anno scolastico, 2013/2014, una volta conclusa la «rivoluzione» voluta dal Ministero che ha portato le famiglie a fare la scelta del percorso di formazione dei figli solo on line. Per la prima volta dal 2002 resta intatto il numero delle *new entry*: sono 8.119 i nuovi iscritti che vanno a raggiungere i 40 mila ragazzi impegnati sui banchi di scuola, distribuiti in quasi identica misura tra i tecnici e professionali e i licei. Lo scorso anno il

Lo scenario

Meno studenti nell'anno della registrazione online: pesa anche il calo demografico

numero delle nuove leve che si sono presentate in prima superiore erano 8.253, spiega l'assessore provinciale all'istruzione Giovanni Di Fede dipende da «un leggero calo delle iscrizioni degli stranieri, al dato demografico e — in parte — dalla novità dell'iscrizione online. Il ministero — spiega Di Fede — ancora non ha dato il numero complessivo delle classi che saranno disponibili da settembre 2013.

Attendiamo con una certa preoccupazione la decisione perché vorremmo vedere un'inversione di tendenza che possa consentire classi meno numerose e la riconferma, o aumento, degli organici, che fermi la tendenza di questi anni verso una progressiva diminuzione». I dati non sono quelli definitivi, mancano all'appello

circa 150 studenti iscritti alla terza media che non hanno ancora fatto la scelta e le nuove classi si formeranno, come è ovvio, anche con chi dovrà ripetere l'anno. Il 52% delle iscrizioni è andato quest'anno ai licei, nelle varie articolazioni, scientifico, classico, artistico, musicale, scienze umane e linguistico e il restante 48% è stato spartito tra gli indirizzi tecnici (2.113 richieste, il 26%) e i professionali (1.785, il 22% delle preferenze). Cambiano di misura, rispetto allo scorso anno, i rapporti di forza tra i vari indirizzi: i licei restano stabili, i tecnici e i professionali ospiteranno 218 studenti in più.

A guadagnare terreno sono l'istituto agrario (60 studenti in più per un totale di 218) e il tecnico turistico, con il Marco Polo ad esempio che conquista 51 nuove iscrizioni. In tempi di crisi economica e di carenza di posti di lavoro sono le scuole che indirizzano con più decisione verso una precisa formazione professionale che riconquistano la fiducia delle famiglie (un trend questo che si ripete in tutte le regioni italiane). Tra queste ci sono gli alberghieri che a Firenze vedono arrivare 290 *new entry* al Saffi, 276 al Buontalenti. Rispetto allo scorso anno è il Saffi che cresce, ma con un vantaggio per l'organizzazione degli spazi: i 375 nuovi studenti dello scorso anno avevano creato diversi problemi alla Provincia che ha lavorato per fornire nove aule in più e da trenta ban-

chi ciascuna. È una tendenza che percorre tutta la penisola italiana quella che vede il liceo classico perdere inarrestabilmente appeal: resta stabile il liceo classico Michelangiolo, calano le iscrizioni al Machiavelli, al Galileo ma soprattutto al Dante. Informatica e lingue straniere sono con estrema evidenza preferite al latino e al greco: ecco che l'indirizzo linguistico si guadagna 140 studenti fiorentini, con il liceo Pascoli che schizza a 217, non senza qualche apprensione da parte dei genitori che si sono rivolti alla Provincia per avere rassicurazioni sulla sistemazione di nuovi spazi da mettere a disposizione delle «matricole». Il liceo scientifico con corso «ordinario» perde posizioni in favore del suo stretto cugino lo scientifico con opzione scienze applicate in ascesa in tutta Italia, dove è passato dal 4,1% delle scelte al 6,3%. Le differenze nei trend di scelta tra i due indirizzi scientifici si nota ad esempio nel liceo Da Vinci che vedrà a settembre 11 studenti in più nelle sezioni di scienze applicate, 34 in meno nelle sezioni di scientifico ordinario, quello con il latino. In controtendenza il Castelnuovo dove l'indirizzo ordinario mantiene il suo incontrastato pri-

Gli andamenti

Exploit all'agrario
Alberghieri: le nuove aule al Buontalenti portano più equilibrio

mato: 253 «primini» contro 43 delle scienze applicate. Da uno sguardo alle iscrizioni nelle scuole della provincia fiorentina la tendenza delle scelte riceve soltanto conferme: a Bagno a Ripoli l'indirizzo preferito è il tecnico economico del Gobetti-Volta con il liceo linguistico che segue a ruota. A Borgo San Lorenzo la maggior parte degli studenti che escono dalle medie andranno all'indirizzo alberghiero del Chino Chini così come anche a Figline la stragrande maggioranza di chi è iscritto al Vasari si eserciterà ai fornelli. Al Balducci di Pontassieve sul primo gradino del podio è sempre un tecnico ma stavolta con indirizzo tecnologico. Alle due grandi scuole superiori di Scandicci e Sesto Fiorentino, rispettivamente Russett Newton e Calamandrei, va, ancora una volta, per la maggiore il liceo linguistico.

L.B.

8.119

Sono gli **iscritti** al primo anno agli istituti superiori nella Provincia di Firenze per il 2013/2014, 134 in meno rispetto all'anno in corso

Comuni Fiorentini 31 marzo 2013

ISCRIZIONI
 2013/14 | 2012/13 | **DIFF.**
LICEO ARTISTICO

Alberti Firenze	55	99	- 44
Istituto d'arte Sesto Fiorentino	45	40	+5
Liceo di Porta Romana Firenze	256	240	+16

LICEO CLASSICO

Dante Firenze	38	80	- 42
Galileo Firenze	132	143	- 11
Machiavelli Capponi Firenze	45	65	- 20
Michelangiolo Firenze	137	138	- 1
Russel Newton Scandicci	0	4	- 4
Ss Annunziata Firenze	25	32	- 7
Ulivi Borgo San Lorenzo	0	18	-18

LICEO INTERNAZIONALE

Machiavelli Capponi Firenze	229	211	+ 18
-----------------------------	-----	-----	------

LICEO LINGUISTICO

Calamandrei Sesto Fiorentino	98	100	- 2
Marco Polo Firenze	24	18	+6
Pascoli Firenze	217	145	+72
Peano Firenze	83	111	-28
Russel Newton Scandicci	69	36	+33
Ss Annunziata Firenze	43	41	+2
Ulivi Borgo San Lorenzo	46	35	+11
Volta Bagno a Ripoli	88	87	+1

LICEO MUSICALE

Dante Firenze	57	39	+ 18
---------------	----	----	------

LICEO SCIENTIFICO ORDINARIO

Agnoletti Sesto Fiorentino	77	94	-17
Balducci Pontassieve	60	73	-13
Castelnuovo Firenze	253	232	+21
Da Vinci Firenze	84	118	- 34
Gobetti Bagno a Ripoli	73	108	- 35
Gramsci Firenze	140	126	+14
Rodolico Firenze	105	159	- 54
Russel Newton Scandicci	59	68	-9
Ulivi Borgo San Lorenzo	29	35	-6
Vasari Figline Valdarno	49	34	+15

ISCRIZIONI
 2013/14 | 2012/13 | **DIFF.**
LICEO SCIENTIFICO SCIENZE APPLICATE

Agnoletti Sesto Fiorentino	65	85	-20
Da Vinci Firenze	91	80	+11
Rodolico Firenze	92	86	+6
Russel Newton Scandicci	44	36	+8
Ss Annunziata Firenze	21	25	-4
Ulivi Borgo San Lorenzo	46	45	+1

LICEO DELLE SCIENZE UMANE

Balducci Pontassieve	44	44	0
Galilei Firenze	66	90	+24
Machiavelli Capponi Firenze	82	71	+11
Pascoli Firenze	56	33	+23

LICEO DELLE SCIENZE ECONOMICO SOCIALI

Machiavelli Capponi Firenze	41	33	+8
Pascoli Firenze	13	21	-8

TECNICI E PROFESSIONALI

Buontalenti Firenze	276	245	+31
Cellini-Tornabuoni Firenze	170	135	+35
Chini Borgo San Lorenzo	162	182	-20
Da Vinci-Iti Firenze	298	318	-20
Agrario Firenze	218	159	+59
Morante-Conti-Nicolodi Firenze	148	101	+47
Saffi Firenze	290	375	-85
Sassetti Peruzzi Firenze	144	187	- 43
Vasari Figline Valdarno	168	209	-41
Balducci Pontassieve	132	110	+22
Calamandrei Sesto Fiorentino	162	215	-53
Galilei Firenze	53	100	-47
Marco Polo Firenze	141	90	+51
Meucci Firenze	288	248	+40
Peano Firenze	60	98	-38
Russel Newton Scandicci	81	94	-13
Salvemini Firenze	138	115	+23
Ulivi Borgo San Lorenzo	91	84	+7
Volta Bagno a Ripoli	91	70	+21



Case popolari, pressing per il redditometro

Anche il Pd si allea con Palazzo Vecchio per chiedere alla Regione che venga introdotto

(segue dalla prima di cronaca)

Le case popolari

Redditometro pressing sulla Regione

MASSIMO VANNI

CASE popolari, il Pd si schiera con Palazzo Vecchio e chiede alla Regione di introdurre il redditometro. Sia per l'assegnazione che per la certificazione annuale. E già nei prossimi giorni, assieme a consiglieri regionali e parlamentari, il Pd metropolitano promuoverà incontri con il vicesindaco con delega alla casa di Palazzo Vecchio Stefania Saccardi e gli assessori degli altri Comuni con l'obiettivo di mettere a punto una proposta di modifica della legge regionale 96 attualmente in vigore.

SEGUE A PAGINA V

MASSIMO VANNI

CAMBIARE la valutazione dello stato patrimoniale in ingresso, necessaria ai fini del punteggio della graduatoria comunale. Ma cambiare anche la valutazione annuale obbligatoria per gli inquilini delle case popolari. «Rivedere l'attuale normativa del 1996 in materia di assegnazione e gestione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica — si legge del resto nel documento Pd — valutando anche il complessivo stato economico-patrimoniale delle famiglie da lungo tempo assegnatarie, le cui condizioni potrebbero essere cambiate».

Il segretario Patrizio Mecacci, affiancato dal responsabile delle politiche sociali Antonio Pala, ne discuterà subito dopo Pasqua, martedì 5 prossimo, assieme al deputato Filippo Fossati e ai consiglieri regionali Simone Naldoni e Paolo Bambagioni. E subito dopo sarà organizzata anche la riunione con gli assessori alla casa dei Comuni dell'area fiorentina, presieduta dal vicesindaco di Firenze Saccardi, che anche è anche presidente di Lode, cioè l'organismo costituito nel 2002 dai 33 Comuni fiorentini proprio per governare il settore dell'edilizia pubblica, che conta circa 8 mila alloggi.

Incontri con gli assessori degli altri enti per rivedere la legge sugli alloggi Erp

Una mobilitazione che per il Pd rappresenta anche una piccola svolta. Già in passato da Palazzo Vecchio erano saltate fuori richieste di modifica per l'attuale legge regionale. E anche per l'introduzione dell'Isee, il cosiddetto redditometro che tiene conto delle proprietà mobiliari e immobiliari. Una richiesta rinnovata

appena pochi giorni fa con la richiesta di trasparenza delle rendite finanziarie degli inquilini assegnatari, per rendere possibile il "controllo" da parte di Casa Spa, la società di gestione degli 8 mila alloggi. Adesso il Pd fa propria questa richiesta e si mette al fianco della giunta Renzi: «Con la crisi gli sfratti per morosità sono au-

L'idea è di valutare il complessivo stato patrimoniale delle persone da tempo assegnatarie

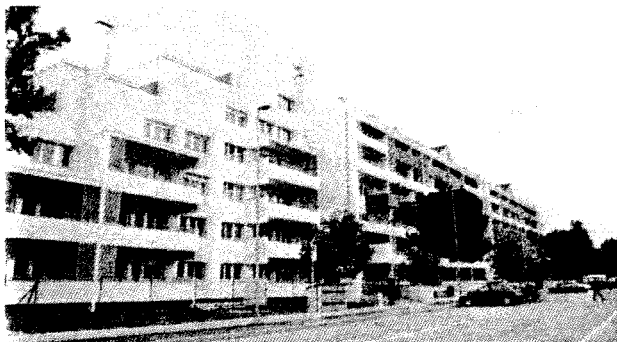
mentati in modo esponenziale, tante persone si ritrovano per strada — dicono a nome del partito metropolitano Mecacci e Pala — e riteniamo sia necessario quanto prima cambiare rotta su questo fronte e rivedere quindi i parametri dell'attuale normativa regionale».

«Un diritto come quello della

casa non può certo trasformarsi in privilegio. E neppure può essere per sempre, in un momento di difficoltà estrema come questo, dove ogni giorno si contano in questo territorio 7-8 sfratti per morosità», aggiunge il responsabile politiche sociali del Pd Pala. Della serie, con i senza tetto che aumentano tutti giorni non possiamo più consentire che negli alloggi pubblici risieda, come salta fuori di tanto in tanto, qualche pluriproprietario immobiliare. E la stessa modifica della legge regionale in vigore, perché sia efficace, deve prevedere tempi rapidi. Almeno così chiede il segretario Mecacci e gli altri esponenti al governo toscano.

«Siamo convinti che uno sforzo congiunto di tutti i livelli istituzionali coinvolti possa portare presto ad una soluzione condivisa in grado di arginare almeno in parte quella che purtroppo è sempre di più un'emergenza sociale», si legge del resto nel documento del Pd metropolitano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una delle navi delle Piagge

I punti

REDITOMETRO

Lo vuole introdurre Palazzo Vecchio per gli inquilini delle case popolari. Anche il Pd è alleato nella richiesta alla Regione

DEPOSITI BANCARI

Il Comune ha già lanciato la battaglia per l'autodenuncia da parte degli inquilini dei conti correnti bancari. Ma gli inquilini non ci stanno

CRISI ECONOMICA

La volontà degli amministratori è verificare che la condizione economica degli inquilini delle case popolari non sia cambiata

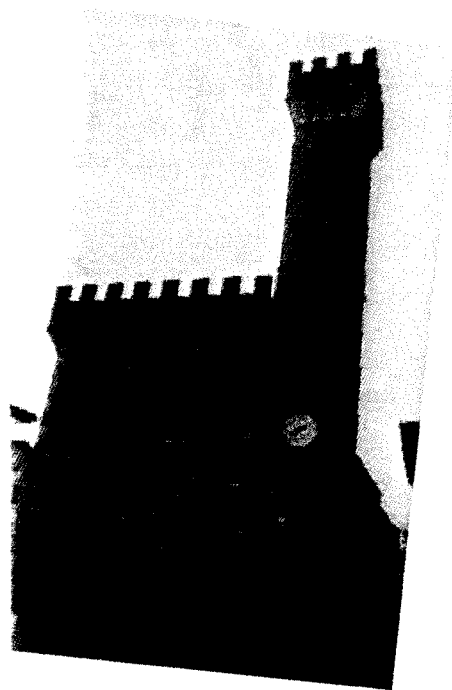
Repubblica Firenze 31 marzo 2013

Scarperia-San Piero, matrimonio d'interesse

I due sindaci: il Comune unico conviene. Tanti milioni in arrivo, per garantire servizi e sviluppo

Continua il viaggio del Corriere Fiorentino tra i Comuni della provincia di Firenze. La nascita della Città metropolitana, che aveva dato lo spunto per i nostri reportage, è stata per ora accantonata dalle difficoltà della politica italiana, ma sul piano istituzionale va avanti una non meno importante riforma dal basso: il tentativo dei Comuni di unire le proprie forze per continuare a garantire ai cittadini l'attuale livello dei servizi. L'ultimo

doppio sì alla fusione è arrivato nei giorni scorsi dai Consigli comunali di Scarperia e San Piero a Sieve. Il trend interessa tutta la Toscana, nonostante campanilismi e rivalità anche secolari. Il 21 e il 22 aprile 14 Comuni si esprimeranno con referendum sulle fusioni: Figline e Incisa Valdarno (Firenze); Castelfranco di Sopra e Pian di Scò (Arezzo); Fabbrie di Vallico e Vergemoli (Lucca); infine, gli otto Comuni dell'Elba in provincia di Livorno.



Il trecentesco Palazzo dei Vicari di Scarperia, sede del Consiglio comunale; a destra il municipio di San Piero a Sieve, dove si riunisce la giunta



» Qui San Piero

E gli imprenditori già pensano al Mugello unito

SAN PIERO A SIEVE — «Il Comune unico ci garantisce un avvenire diverso. Non possiamo sperare in rivoluzioni che avvengano dall'alto; se vogliamo garantire il livello attuale dei servizi dobbiamo fare noi scelte importanti». Il sindaco di San Piero a Sieve, Marco Semplici, commenta così la fusione che i due paesi mugellani vogliono riuscire a realizzare in tempi record, per arrivare in tempo all'elezione di un primo cittadino unico per le amministrative del 2014.

Dal primo gennaio, i vincoli del patto di stabilità sono stati imposti anche ai Comuni sotto i cinquemila abitanti, e per San Piero è stato un duro colpo: «Il governo non ci ha fatto certo un bel regalo — dice Semplici — ma col il Comune unico avremo una sospensione del patto per tre anni, liberando così risorse importanti per lo sviluppo».

In paese, l'idea di fini-

re all'ombra del Palazzo dei Vicari non convince ancora i cittadini, che in autunno dovranno esprimersi in un referendum consultivo. Ma in Consiglio comunale, la maggioranza che ha approvato la mozione per la fusione è stata ampissima. Del resto, fu la lista civica Idea, all'opposizione, la prima a lanciare nel 2011 la proposta di matrimonio con Scarperia. A dire di no, solo la Federazione della Sinistra: «Facendo Comuni più grandi si risparmia poco e si allontana la politica dalle persone — dice Alessandra Alleva — e un Comune come il nostro rischia di essere fagocitato da Scarperia».

A sostenere il progetto del nuovo Comune, che si chiamerà «Scarperia e San Piero» ci sono però molti protagonisti dell'economia locale. Come

Francesco Carapelli, proprietario della nota ditta di spezie «Drogheria e Alimentari»: «La fusione è un'idea positiva — dice — ma sono convinto che servirebbe un Comune ancora più grande. In Italia si sta sbagliando dire-

zione: i Comuni andrebbero aboliti in favore delle Province, che invece dovrebbero aumentare di numero. La valle del Mugello nulla ha da spartire con Firenze, sotto un profilo storico, culturale, gastronomico. Dovrebbe essere amministrata autonomamente, ma in modo unitario. Così guadagneremmo in efficienza e avremmo risparmi enormi».

Favorevole anche il presidente della Cna Mugello, Adriano Gabellini, che tuttavia pone dei distinguo: «Agli operatori economici servono istituzioni che dialoghino tra di loro — spiega — i Comuni mugellani devono uniformare le tariffe: in un'area industriale come Pianvallico, che è a metà tra Scarperia e San Piero, non ha senso che a distanza di pochi metri gli artigiani abbiano una tassazione diversa gli uni dagli altri. Quindi ben venga la fusione, ma sarebbe meglio il Comune unico del Mugello».

G.G.



Marco Semplici
sindaco
di San Piero a Sieve

Identikit



Altitudine **212 metri**, superficie **36 km** quadrati, abitanti **4.305** (dato Istat al 31 dicembre 2010), stranieri residenti (alla stessa data) **454**, soprattutto rumeni e albanesi. Nome degli abitanti: **sanpierini**. Patrono: San Pietro. Sindaco: Marco Semplici (Pd). **Economia** industriale (soprattutto nell'area di Pianvallico) e agricola, poca vocazione al terziario

» Qui Scarperia

Anche l'autodromo è d'accordo: «Viva l'efficienza»

SCARPERIA — Per convincere i concittadini che la fusione con San Piero è la scelta migliore per il futuro di Scarperia, il sindaco Federico Ignesti ha fatto i conti. I Comuni unici godono di contributi statali e regionali, e la nuova realtà che dovrebbe nascere nel cuore del Mugello incasserebbe un tesoretto di circa 7,5 milioni: 500 mila euro all'anno, per cinque anni, arriverebbero dalla Regione. Il governo, invece, aumenterebbe del 20%, per dieci anni, i trasferimenti erariali, che ora ammontano complessivamente a 2,5 milioni di euro: quindi si tratterebbe di altri 500 mila euro all'anno.

«Sarei favorevole al Comune unico anche se non ci fossero questi contributi — spiega il primo cittadino — perché risparmiamo, facciamo efficienza e sblocciamo il patto di stabilità che oggi sta congelando 5 milioni di investimenti».

A Scarperia, a parte il no della Federazione della Sinistra, il Consiglio comunale ha dato ampio

consenso al progetto di fusione, tanto più che nell'autunno scorso era stato il Pdl a rilanciare il sogno di un unico campanile. A dare manforte a Ignesti arriva anche l'intervento del presidente mugellano di Confindustria e direttore dell'Autodromo di proprietà Ferrari: «La proposta di fusione — dice Paolo Poli — rappresenta una delle migliori iniziative assunte in questi ultimi anni dalla pubblica amministrazione nel nostro territorio. È una decisione storica, perché il periodo di crisi che stiamo attraversando impone scelte importanti e pragmatiche».

È cauto e invece Simone Bettini, presidente di Confindustria Firenze e vice presidente della Rosss, l'azienda di scaffa-

li fondata dal padre Rossano a Scarperia: «La fusione è un bene, ma noi imprenditori aspettiamo per vedere come sarà sviluppata. Un'amministrazione deve essere più efficiente e meno costosa — prosegue — noi auspichiamo una semplificazione della burocrazia, uniformità nelle tariffe e maggiore competenza: la politica deve imparare a sostenere chi vuole fare impresa, altrimenti rischia di essere solo un freno allo sviluppo. Per questo mi auguro che la fusione, ampliando la massa critica dell'amministrazione comunale, possa portare a un'ottimizzazione del personale».

Del resto, per Scarperia si apre un'ulteriore possibilità. Il sindaco Ignesti non lo ammette, ma un Comune di oltre 12 mila abitanti potrebbe insidiare la supremazia di Borgo San Lorenzo (18 mila residenti) che dall'Unità d'Italia ha spazzato via la centralità del Vicariato sul Mugello; e sperare così di riportare a Scarperia qualcuno degli uffici governativi che dall'800 sono finiti agli «odiati» vicini.

Giulio Gori

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Federico Ignesti
sindaco
di Scarperia

Identikit



Altitudine **292 metri**, superficie **79,37 km** quadrati, abitanti **7.809** (dato Istat al 31 dicembre 2010), stranieri residenti (alla stessa data) **681**, soprattutto rumeni e albanesi. Nome degli abitanti: **scarperiesi**. Patrono: santi Jacopo e Filippo. Sindaco Federico Ignesti (Pd). **Economia** industriale, agricola, turistica e sportiva (autodromo e golf).

PALAZZUOLO SUL SENIO LA SODDISFAZIONE DEL GOVERNATORE DELLA MISERICORDIA Protezione civile: in ventisette ottengono il patentino



VENTISETTE persone (nella foto), dopo un percorso teorico-pratico durato alcuni mesi organizzato dalla Misericordia e dal comune di Palazzuolo sul Senio, hanno superato l'esame per il patentino WB della Protezione civile. Il percorso è stato coordinato dal capo del raggruppamento Iacopo Bordini e dai suoi formatori. Congratulazioni via facebook anche dal sindaco Menghetti per l'impegno e per la responsabilità con cui le persone hanno risposto. Il governatore della Misericordia Oriano Bertaccini, invece, si dice soddisfatto del gruppo costituito. Il gruppo di Protezione civile della Misericordia di Palazzuolo, costituitosi all'interno del raggruppamento della Protezione civile delle Misericordie del Mugello, dovrà ora frequentare un corso per soccorritori.

MUGELLO ARRIVATI DALL'EX INPDAP 250MILA EURO DI FINANZIAMENTI

Società della Salute, nuovi fondi Serviranno a promuovere progetti di assistenza domiciliare

di PAOLO GUIDOTTI

E' UN BEL REGALO pasquale, quello arrivato di recente alla Società della Salute Mugello. 250 mila euro di finanziamento, erogati dall'Inps-Gestione Dipendenti Pubblici (ex Inpdap), per promuovere progetti innovativi e sperimentali di assistenza domiciliare. Una collaborazione avviata già da qualche anno, prima con il progetto "Pensionati in famiglia" e ora con la nuova iniziativa "Home Care Premium". A beneficiarne saranno gli anziani pensionati della pubblica amministrazione, ma anche i loro familiari, sia adulti che minori, in condizione di non autosufficienza, che riceveranno contributi o servizi, cioè "prestazioni socio assistenziali prevalenti" o "prestazioni socio assistenziali integrative". La Società della Salute del Mugello

LA PRESIDENTE CIUCCHI
«Proseguiremo e amplieremo l'attività con contributi diretti a pensionati non autosufficienti»

ringrazia: «Con un ulteriore contributo significativo questa collaborazione preziosa tra la nostra SdS e l'Inps-ex Inpdap — sottolinea la presidente della SdS Mugello Ida Ciucchi — ci permette di proseguire e ampliare l'attività di assistenza domiciliare con contributi diretti rivolti a pensionati pubblici e familiari non autosufficienti».

L'iniziativa dell'Inps-Gestione Dipendenti Pubblici viene finanziata dal personale della pubblica amministrazione in servizio, al quale viene effettuato ogni mese un prelievo obbligatorio del-

lo 0,35% sulla retribuzione per finanziare il Fondo Credito e Attività sociali. E' così possibile, nel caso del progetto mugellano, erogare direttamente al soggetto non autosufficiente un contributo mensile Inps, in relazione al bisogno e alla capacità economica, fino ad un massimo di 1.200 euro, oppure prestazioni assistenziali.

I programmi socio-assistenziali partiranno a giugno con validità dodici mesi e riguarderanno un massimo di sessanta persone, con benefici proporzionati alla condizione di non autosufficienza e all'Isce del nucleo familiare. Personale della SdS Mugello è a disposizione per chiarimenti e per offrire assistenza nella compilazione della domanda di adesione. Per informazioni ci si può rivolgere anche presso gli sportelli sociali di tutti i comuni mugellani.

IN BREVE



MARRADI Mercoledì in consiglio si parla del nuovo polo sanitario

E' UN CONSIGLIO comunale importante quello che si terrà a Marradi mercoledì prossimo alle 15. Si discuterà infatti della costruzione del nuovo polo sanitario, alla presenza del direttore generale dell'Asl 10 Firenze Paolo Morello. Un intervento atteso da tempo, che prevede la realizzazione di una nuova struttura sanitaria per 118, guardia medica, attività e servizi territoriali. E con un'interrogazione del consigliere Graziano Fabbri si parlerà del «perdurare di una situazione di forte criticità riguardante la viabilità in località Casa Pacini a Popolano».

FIRENZUOLA Arriva una newsletter dal Comune per parlare con i cittadini

PER COMUNICARE con i cittadini, risparmiando, il Comune di Firenzuola ora ricorre alla newsletter periodica. Non ci sono più i soldi per i notiziari a stampa, come un tempo, e allora il sindaco Claudio Scarpelli si è messo, di recente, a «sfornare» newsletter. E ne ha già prodotte sette, su vari temi e iniziative comunali. L'invito, rivolto ai firenzuelini interessati a ricevere questa nuova forma di informazione istituzionale, è quello di farne richiesta, semplicemente inviando una mail all'indirizzo: c.scarpelli@comune.firenzuola.fi.it.

BARBERINO Rifondazione attacca la direzione dell'outlet sugli orari

LA DIREZIONE dell'outlet di Barberino «diserta il tavolo istituzionale di confronto tra le parti sociali sulle liberalizzazioni degli orari di commercio nella grande distribuzione e sulle condizioni di lavoro, diritti e tipologie contrattuali». E' il commento molto critico del gruppo di Rifondazione comunista in Consiglio provinciale: «Un comportamento grave e arrogante — secondo i consiglieri Verdi e Calò — che dimostra il basso profilo di responsabilità sociale e una modalità irrispettosa sul piano delle relazioni tra le parti con le istituzioni e le organizzazioni sindacali».

L'Italia bloccata

LE DIFFICOLTÀ DELLE AUTONOMIE

Facebook

Nel pomeriggio di ieri quota
503 condivisioni, 605 likes,
quasi 100 mila visualizzazioni
e 3.100 click su «consiglia»

La super-Tares complica i pagamenti

Con le nuove regole impossibile l'utilizzo dei Rid e delle bollette uniche per più servizi

Gianni Trovati
MILANO

■ Ci sono anche le nuove complicazioni sui pagamenti fra gli almeno cinque difetti genetici della Tares, il tributo sui rifiuti e sui servizi locali che negli ultimi giorni ha raccolto intorno a sé uno squadrone di oppositori esteso dai sindaci alle imprese, dalle aziende di igiene urbana ai sindacati. Il decreto già preparato dal ministero dell'Ambiente, su cui giovedì anche il presidente della Camera, Laura Boldrini, ha richiamato l'attenzione, è un primo passo, ma non ne risolve più di un paio: per sanare tutti e

IL PESO EXTRA

Oltre ai rincari generalizzati il tributo aumenta i costi delle procedure che devono essere «scaricati» sugli utenti

cinque i vizi occorrerebbe un rinvio *tout court* al 2014, prendendosi questi mesi per lavorare a una revisione profonda del tributo.

In un periodo di pressione fiscale alle stelle, gli incrementi generalizzati, che nel caso degli esercizi commerciali possono arrivare al 650% rispetto alla vecchia Tarsu, rappresentano com'è ovvio la pecca più evidente. La base generalizzata per gli aumenti è data dalla maggiorazione per i servizi indivisibili (30 euro al metro quadrato, innalzabile a 40 dai sindaci) e dall'obbligo di coprire integralmente con il tributo i costi del servizio di igiene urbana, con un vincolo che fino a ieri riguardava solo i Comuni passati alla tariffa Tia

(meno del 20% del totale). L'applicazione generalizzata dei parametri di misurazione della tariffa già previsti dalla Tia, poi, mette il carico da 90 su negozi e piccole imprese commerciali in oltre 6.700 Comuni, che nel passaggio dalle aliquote fisse della Tarsu ai nuovi parametri incontrano i super-aumenti: per un negozio di ortofrutta da 100 metri quadrati, come ha calcolato giovedì Confcommercio, si può passare dai 401 euro della Tarsu ai 3.038 della Tia (+657%).

Il decreto predisposto dall'Ambiente, che rimanderebbe al 2014 la componente ambientale della Tares ripescando le vecchie Tarsu e Tia, allontanerebbe questo problema e semplificherebbe i pagamenti. Oltre che cara, infatti, la Tares disciplinata nel 2011 è anche più complicata nelle procedure, perché come l'Imu potrà essere pagata solo con F24 o bollettino postale: un bollettino postale «apposito», dice la norma, che quindi va ancora costruito e diffuso, con i costi aggiuntivi del caso. Gli unici due canali consentiti dalla norma chiudono d'ufficio tutte le alternative utilizzate fino a oggi dalle aziende per far pagare gli utenti, come i Rid automatici e i Mav, e impediscono alle multiutility di proseguire sulla strada della «bolletta unica» che con un solo conto permetteva di pagare, per esempio, rifiuti ed energia. Non solo: i nuovi strumenti non consentiranno rateazioni ulteriori, e nemmeno i conguagli con il 2012, perché non dialogheranno con quelli utilizzati, per esempio, per la Tia. Insomma, la gestione amministrativa costerà di più e, dal momento che la Tares deve coprire inte-

gralmente gli oneri, a pagare saranno gli utenti.

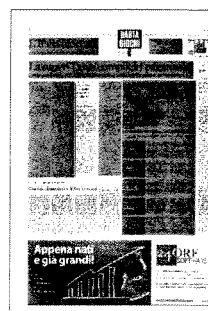
Intervenendo su questa base già problematica, il rinvio a luglio della prima rata deciso dal Parlamento ha fatto il resto. La rata di luglio arriverà subito dopo l'acconto Imu (che quest'anno si paga ad aliquota locale, in genere più alta di quella standard) e subito dopo gli acconti Irpef e Ires, in contemporanea con l'aumento Iva. Il saldo piomberà invece su un dicembre già bollente dal punto di vista fiscale, con il saldo Imu, il secondo acconto Irpef degli autonomi e Ires e il conguaglio Irpef dei dipendenti.

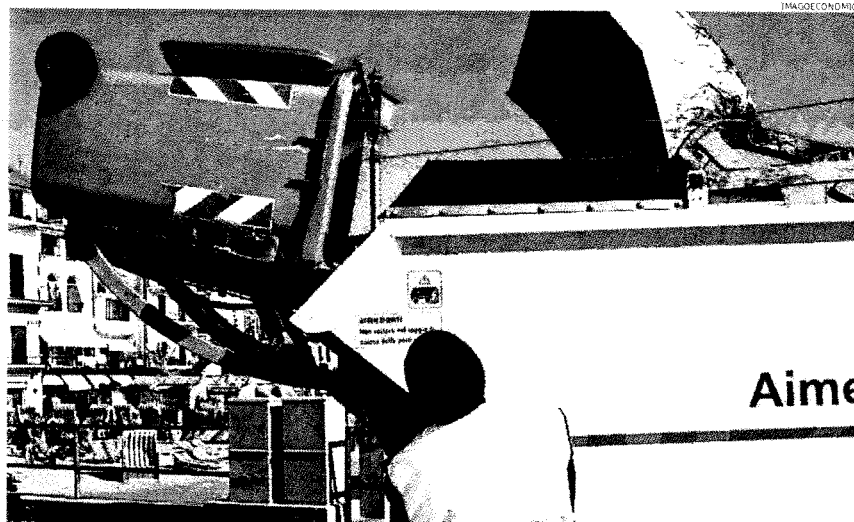
Nell'attesa di luglio, intanto, le 500 aziende di igiene urbana sono costrette a lavorare gratis per mesi e stanno entrando in una crisi di liquidità che mette a rischio i pagamenti alle miglia-

ia di fornitori e pone qualche interrogativo pesante anche sulla regolarità degli stipendi nei prossimi mesi ai 65 mila dipendenti del settore.

In questo modo, curiosamente, la Tares riesce a scontentare tutti gli attori in scena, dai contribuenti che devono pagarla alle aziende e ai Comuni che devono incassarla. Si tratta di un nonsense solo apparente, perché un soggetto beneficiario esiste ed è il bilancio statale, che incassa il miliardo di euro già tagliato ai Comuni e destinato a essere compensato dalla maggiorazione a carico dei contribuenti. Proprio il miliardo già "incassato" è l'ostacolo più forte al rinvio integrale del tributo, che però rischia di creare costi di sistema anche maggiori.

 @giannitrovati
gianni.trovati@ilssole24ore.com





I vizi genetici

I principali difetti di sistema della Tares, il nuovo tributo sui rifiuti e servizi che da quest'anno dovrebbe sostituire le vecchie Tarsu e Tia

1 GLI AUMENTI GENERALIZZATI

La **Tares** impone forti aumenti rispetto ai vecchi prelievi relativi al servizio tributi, soprattutto nei Comuni (l'80% del totale) che nel 2012 applicavano ancora la **Tarsu**. Una prima quota di aumenti è dovuta alla maggiorazione locale (1 miliardo di euro) che ufficialmente

finanzia i servizi locali ma in realtà ripianerà i tagli statali. Nei Comuni a Tarsu, invece, i rincari per cittadini e imprese sono dovuti all'obbligo di copertura integrale dei costi del servizio e all'applicazione dei parametri per differenziare le tariffe

2 L'INGORGO DELLE SCADENZE

Con il rinvio a luglio della **prima rata** disposto dal Parlamento, oltre a determinare una crisi di liquidità per aziende e Comuni senza cambiare il costo a carico dei contribuenti la Tares fa coincidere il proprio calendario con quello dei principali

adempimenti fiscali. La rata di luglio arriva poco dopo gli **acconti Imu, Irpef (autonomi) e Ires** e in contemporanea con l'aumento **Iva**. Il saldo di dicembre coincide con il saldo Imu, il secondo acconto Irpef (autonomi) e Ires e il conguaglio Irpef (dipendenti)

3 LE DIFFICOLTÀ DI PAGAMENTO

Come l'Imu, la Tares si potrà pagare unicamente con **F24** oppure con «apposito» **bollettino postale** (ancora da costruire). Questo meccanismo esclude la possibilità di utilizzare **Rid automatici, Mav** e le **bollette uniche** utilizzate da molte aziende multiutility (e quindi

da centinaia di migliaia di utenti) per semplificare i pagamenti dei diversi servizi erogati dallo stesso soggetto. Impossibili anche i **conguagli** con il 2012, che quindi imporranno una duplicazione di procedure e costi (a carico degli utenti)

4 LA CRISI DI LIQUIDITÀ

Le **imprese** di igiene ambientale, con la prima bolletta a luglio e di conseguenza i primi incassi significativi a settembre, sono costrette a svolgere gratis il servizio per la maggior parte dell'anno. Questo determina in primo luogo un blocco del

pagamento ai fornitori, e mette a rischio in prospettiva la **regolarità dei pagamenti** ai 65 mila dipendenti del settore. I Comuni a loro volta difficilmente possono correre in aiuto di queste aziende, che già attendono pagamenti arretrati per 5 miliardi

5 LA MAGGIORAZIONE LOCALE

Dietro all'unico nome di Tares si nascondono in realtà due tributi, a causa della **maggiorazione** (30 centesimi al metro quadrato, aumentabile a 40 dai Comuni) che serve a finanziare i «**servizi indivisibili**». In realtà queste risorse (un miliardo a livello nazionale)

sono già state tagliate ai Comuni, quindi i contribuenti compensano un taglio. Non solo, la **tassa sui servizi** era nata quando l'Imu non colpiva le abitazioni principali: nel contesto attuale, i proprietari di immobili finanzierebbero con due tributi gli stessi servizi

Un provvedimento che punta ad agevolare la fase dichiarativa e degli accertamenti

Tares, banca dati per i comuni Dall'Agenzia delle entrate le informazioni catastali

DI SERGIO TROVATO

L'Agenzia delle entrate farà da sponda ai comuni per i controlli sulla Tares. Mettendo loro a disposizione i dati catastali degli immobili, grazie ai quali gli enti locali potranno fare l'attività di accertamento, mentre i contribuenti li utilizzeranno per il tramite del comune per fare la dichiarazione.

Parte dunque l'interscambio dei dati fra Agenzia delle entrate e comuni per determinare la superficie catastale degli immobili, che i contribuenti dovranno dichiarare per il pagamento della nuova tassa sui rifiuti e i servizi. Quando saranno ultimate le operazioni di interscambio, la superficie catastale dovrà essere utilizzata da tutti i comuni per l'accertamento tributario. Regole e modalità per la collaborazione con i comuni sono fissate da un provvedimento del direttore delle Entrate, che verrà pubblicato sul sito internet dell'Agenzia, e del quale è stata data notizia con un comunicato diffuso ieri.

Come previsto dall'articolo 14 del dl 201/2011, che disciplina la nuova tariffa rifiuti e ser-

vizi, in seguito alle modifiche apportate dall'articolo 1, comma 387, della legge di stabilità (228/2012), sono state definite le procedure di interscambio tra l'Agenzia delle entrate e i comuni dei dati relativi alla superficie degli immobili a destinazione ordinaria, iscritti in catasto e corredate di planimetria. Queste informazioni serviranno a determinare la superficie catastale degli immobili che ne sono sprovvisti. Gli enti, poi, utilizzeranno la stessa superficie per l'attività di accertamento del tributo. Come indicato nel comunicato, questi dati sono determinati «scorporando dalla superficie catastale, per le sole destinazioni abitative, quella relativa a balconi, terrazzi e aree scoperte pertinenziali e accessorie, comunicanti o non comunicanti.»

Il tracciato per l'interscambio dei dati di superficie per la Tares è stato predisposto sulla base di quello già in uso per l'applicazione della Tarsu. Del resto, già la Finan-

ziaria 2005 (articolo 1, comma 340, della legge 311/2004) prevedeva per quest'ultimo tributo di fare ricorso alla superficie catastale. Per ciascuna unità immobiliare devono essere trasmessi i seguenti dati: identificativo catastale, intestatari catastali e indirizzo presente nella banca dati. I comuni sono tenuti a segnalare all'Agenzia eventuali scostamenti significativi della superficie degli immobili a destinazione ordinaria rispetto ai dati in loro possesso. Nel provvedimento è specificato che per la comunicazione dei dati devono essere utilizzate le piattaforme informatiche, denominate «Portale per i comuni» e «Sistema di interscambio». E le regole per la trasmissione delle informazioni saranno pubblicate entro il 15 aprile sul sito internet dell'Agenzia delle entrate, nell'area relativa alle attività di competenza dell'ex Agenzia del territorio.

In sede di prima applicazione della Tares, infatti, deve essere denunciata la superficie calpestabile. È stata rinviata sine die l'ap-

plicazione della superficie catastale per gli immobili a destinazione ordinaria (classificati nelle categorie A, B e C), con parametro per la determinazione del tributo. Considerando che per la maggior parte degli immobili non esiste ancora la superficie catastale, viene consentito ai comuni di fare ricorso alle superfici già denunciate per Tarsu e Tia, utilizzando per il calcolo la superficie calpestabile anche per gli immobili a destinazione ordinaria. Si passerà alla commisurazione del tributo sulla superficie catastale solo quando verranno allineati i dati degli immobili a destinazione ordinaria e quelli riguardanti la toponomastica e la numerazione civica, interna e esterna, di ciascun comune. Spetterà alle amministrazioni locali comunicare ai contribuenti le nuove superfici in ponibili con modalità idonee a garantire l'effettiva conoscenza, come previsto dal provvedimento delle Entrate.

—©Riproduzione riservata—



PER I CONTROLLI

Il Catasto si «apre» ai sindaci

Con un provvedimento del direttore firmato ieri l'agenzia delle Entrate mette a disposizione dei Comuni (con ritardo) le planimetrie catastali, con molte finalità. Il provvedimento cita innanzitutto l'articolo 14, Dl 201/2011, che riguarda la Tares. Dopo la legge di stabilità 2013, la base imponibile è la superficie calpestabile, fino a che non saranno allineate le banche dati catastali con quelle comunali. Una volta che ciò dovesse accadere (ma i tempi sono lunghi), per gli immobili a destinazione ordinaria si passerà all'80% della superficie catastale. Nel frattempo, i Comuni possano utilizzare, per l'accertamento, l'80% della superficie catastale. È una mera presunzione legale relativa: se il contribuente può dimostrare che la superficie effettiva è inferiore, l'accertamento andrà ridimensionato. La superficie catastale è utile anche per la Tarsu e Tia, in cui la superficie da tassare non può essere inferiore all'80% della superficie catastale. Anche in questo caso si ritiene che si sia in presenza di una presunzione relativa, poiché la base imponibile resta rappresentata dalla superficie calpestabile.

L.Lo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Industria. Fatturato a 23,2 milioni

Rosss torna al profitto Ricavi in crescita

■ Numeri in crescita per **Rosss** che torna con l'esercizio 2012 a generare utili. Il consiglio d'amministrazione dell'azienda di scaffalature metalliche quotata a Piazza Affari ha approvato ieri il progetto di bilancio 2012 che si è chiuso con ricavi in crescita del 2,5%, a 23,2 milioni di euro, e un Ebitda pari a 1,141 milioni (0,285 milioni nel 2011).

Il risultato netto del conto economico 2012 si è chiuso in positivo, per 0,037 milioni, contro una perdita di 0,699 milioni registrata nel 2011.

In miglioramento anche la situazione patrimoniale: l'indebitamento finanziario netto del gruppo è risultato pari a 3,947 milioni, in calo rispetto ai 5,078 milioni del 2011.

In una situazione congiun-

turale estremamente difficile, il progresso del giro d'affari di Rosss è attribuito dall'azienda «alle politiche di sviluppo, alla progettazione con relativo brevetto di un nuovo scaffale antisismico destinato principalmente alle industrie casearie, nonché a maggior penetrazione nei mercati da parte del gruppo».

Secondo il consigliere delegato Simone Bettini «nonostante perduri la pesante situazione di recessione, prevediamo buone prospettive anche per l'esercizio 2013». Il gruppo Rosss, che capitalizza 13 milioni di euro a Piazza Affari, dall'inizio del 2013 ha fatto segnare un rialzo del 21,3% in Borsa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sole 24 Ore 30 marzo 2013

Scarperia

Rosss, boom di fatturato con gli scaffali antisismici

Rosss si risolleva con gli scaffali antisismici. L'azienda di Scarperia è tornata all'utile anche grazie alla nuova struttura antisismica «Tree Cheese» per le industrie casearie (specie quelle in Emilia messe in ginocchio dal terremoto), che ha commercializzato nel 2012. Nel progetto di bilancio approvato dal Cda i ricavi sono pari a 23 milioni e il risultato economico è in pareggio. «Prevediamo buone prospettive anche per il 2013», ha detto Simone Bettini, consigliere delegato dell'azienda e presidente di Confindustria Firenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere Fiorentino 30 marzo 2013

Acqua, il Forum toscano «I gestori restituiscano i soldi»

● **La rivendicazione** segue la sentenza del Tar della Toscana che ha dichiarato illegittime le tariffe dell'ex Ato 2 approvate dopo il referendum

FIRENZE

S. REN.

srenzini@unita.it

Subito la restituzione agli utenti della quota di tariffa relativa alla remunerazione del capitale investito, abolita con il referendum del 2011. Lo chiede il Forum toscano dei movimenti per l'acqua dopo la sentenza del Tar della Toscana che ha dichiarato illegittime le tariffe dell'ex Ato2 del Basso Valdarno. Non solo. Ha anche precisato che i 56 sindaci dell'area hanno approvato delibere, due per l'esattezza (le n. 12 e 13), in violazione della volontà popolare espressa con il referendum del giugno 2011, quando la maggioranza del paese si esprime «per l'esclusione della logica del profitto dal governo dell'acqua». Ora, secondo i calcoli del movimento la voce della bolletta che va sotto il nome di «remunerazione del capitale» non è proprio irrisoria, visto che incide in media per 10 euro a tariffa. Se i conti poi si fanno più ad ampio raggio si scopre che la previsione di remunerazione totale per il 2012, tanto per fare due esempi, è di 19,7 milioni di euro per Acque Spa, gestore del servizio idrico nell'ex Ato2, e di 23,8 milioni per Publiacqua, gestore dell'Ato3 del Medio Valdarno. È vero che le nuove tariffe messe a punto dall'Autorità idrica toscana (che dal 1 gennaio 2012 sostituisce tutti gli ex Ato) e probabilmente in vigore a breve, non presenteranno più la voce nota come «remunerazione del capitale», ma il Forum fa sapere di essere già pronto a impugnarle, visto che l'introduzione prevista di un'altra voce, che recita «oneri finanziari e fiscali», reintroduce di fatto quello che il referendum ha abolito, ga-

rantando come prima i profitti per i gestori.

L'APPELLO

Non a caso il movimento lancia un appello al presidente della Regione Enrico Rossi affinché prenda posizione contro la nuova tariffa del servizio idrico, approvata a fine 2012 dall'Authority. E a niente valgono le affermazioni già pronunciate nelle settimane scorse da parte del presidente e del direttore dell'Ait sull'importanza di quella voce per dare impulso agli investimenti necessari per

La «remunerazione di capitale» ammonta a 20 milioni per Acque Spa, 23,8 per Publiacqua

una rete che presenta ancora troppe criticità. «Abbiamo sempre detto che non si può pagare tutti gli investimenti delle generazioni future, per quelli c'è bisogno della fiscalità generale, è così anche per i treni», dice Colin du Liège del movimento che sottolinea anche come la Toscana abbia le tariffe più alte d'Italia, con tutti i suoi gestori (sei in tutto), tranne uno (Gaia della provincia di Massa), che figurano tra i sette più cari a livello nazionale. «Hanno aumentato del 6,5% ogni anno da 10 anni», continua Du Liège. Ma se la guerra non è finita, una prima battaglia è stata vinta. «La sentenza del Tar avrà delle ricadute a pioggia - spiega Liège - non solo per tutta la Toscana, ma anche a livello nazionale». Per i legali del forum, gli avvocati dello studio Capialbi Dettori di Firenze, «rappresenta un segno importante per l'attenzione che la magistratura amministrativa ha mostrato verso un tema di così elevata valenza sociale, civile, giuridica e soprattutto costituzionale». Intanto, altri ricorsi presso il giudice di pace sono in partenza per l'invio di lettere di messa in mora da parte dei gestori agli aderenti alla campagna nazionale di «Obbedienza civile» promossa dal Forum, oltre 7mila cittadini in Toscana che si sono autoridotti la bolletta dell'acqua, scartando la cifra relativa alla remunerazione del capitale. «Non rispettiamo questa messa in mora», conclude Rosanna Crocini del Forum.

Unità Toscana 30 marzo 2013

Scarperia-San Piero, c'è il doppio sì

SCARPERIA E SAN PIERO A SIEVE — È formalmente partita l'avventura del Comune unico, che sarà ribattezzato «Scarperia e San Piero». I due Comuni hanno inviato alla giunta regionale la richiesta per avviare la fusione: la decisione sull'iter spetta al governo toscano, ma i cittadini saranno chiamati a esprimersi in autunno con un referendum consultivo. Le mozioni dei sindaci Federico Ignesti (Scarperia) e Marco Semplici (San Piero) sono state approvate a larga maggioranza dai due Consigli comunali. Contraria

solo la Federazione della Sinistra. «Un punto di partenza, non certo d'arrivo» dicono i primi cittadini, sebbene il buon esito del progetto di fusione appaia scontato, visto che è la Regione a incentivare, con contributi economici, i Comuni ad unirsi. Ora sul web, dopo i detrattori della fusione che avevano coniato l'appellativo di «Scarpiero», spuntano i sostenitori che scrivono: «Mugello, territorio decampanilizzato, abitato da persone intelligenti».

(Giulio Gori)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comune Federato 30 marzo 2013

Solo Mugello

BORGO SAN LORENZO: PULIZIA STRADE, CAMBIANO GLI ORARI

OCCHIO ALLE MULTE: in alcune aree di Borgo San Lorenzo cambierà l'orario di pulizia strade: il lunedì (8,30-10) in via Gorizia, via Firenze e via Garibaldi Franceschi, 9-10,30 in via Basaglia e via Caduti di Montelungo; il primo mercoledì del mese dalle 7 alle 8,30 in corso Matteotti, piazza del Popolo, via Bandini, piazza Dante, via Giovanni della Casa, piazza del Poggio, via del Poggio, via Giotto, piazza Gramsci, via Pananti e largo Lino Chini.



La sagra del marrone, una fra le eccellenze del territorio marradese; nel riquadro il sindaco Paolo Bassetti

MARRADI CERTIFICAZIONE DELLA RETE INTERNAZIONALE

Un paese da "Cittàslow" La ricetta del vivere bene

IN TUTTO IL MONDO sono solo 173 le città e i paesi che fanno parte della rete internazionale di "Cittàslow". E tra queste, ora, vi è anche Marradi. Unico comune del Mugello, e secondo in provincia di Firenze dopo Greve in Chianti, ad aver ottenuto la certificazione necessaria per entrare nella rete di piccoli e grandi comuni che si impegnano nel migliorare la qualità della vita degli abitanti e dei visitatori, e nel promuovere un turismo sostenibile.

La designazione sarà formalizzata il 13 aprile al comitato di coordinamento internazionale che si riunisce in Finlandia, al quale è stato invitato anche il sindaco Paolo Bassetti. Che non nasconde la soddisfazione: «D'ora in poi potremo fregiarci di questo riconoscimento prestigioso che certifica quel-

lo che diciamo sempre, e cioè che a Marradi si vive bene», dice sorridendo.

LA RETE di Cittàslow è nata nel 1999 per iniziativa dei sindaci di Greve in Chianti, Bra, Orvieto e Positano e di Slow Food, il noto movimento internazionale che da anni difende e promuove la tipicità dei prodotti, con l'ambi-

vola.

MARRADI ha giocato le carte delle attività mirate alla valorizzazione dell'ambiente, del territorio e delle produzioni locali. E nella valutazione hanno pesato anche l'incentivazione della raccolta differenziata, anche col compostaggio domestico, l'impegno per l'abbattimento delle barriere architettoniche e l'incentivazione delle nuove tecnologie, «a breve — sottolinea il sindaco — saranno installati tre touch screen informativi». E ancora, la valorizzazione delle produzioni locali, primo fra tutte il marrone — dalla sagra alla strada del marrone —, il mantenimento delle tradizioni e manifestazioni culturali locali, come gli eventi dedicati al poeta Dino Campana ed i mercatini di Natale; i servizi di ospitalità e accoglienza rivolti ai turisti; la Faentina come ferrovia per lo sviluppo del turismo "lento".

Paolo Guidotti

SUL PODIO

**Importante riconoscimento
La designazione ufficiale
avrà luogo il 13 aprile**

zioso obiettivo di valorizzare i luoghi del buon vivere. E per farne parte occorre rispettare vari parametri relativi a qualità del tessuto urbano, accoglienza, cura e rispetto dell'ambiente, politica delle infrastrutture, gusto per la buona ta-

FIRENZUOLA

Pietra serena Il Museo resta alla Pro Loco

LA PRO LOCO di Firenzuola continuerà ad occuparsi della gestione del Museo della pietra serena. Lo ha deciso l'amministrazione comunale, di recente. «La scelta fatta già dal 2011 di affidare la gestione del museo alla Pro Loco, e di trasferire nei medesimi locali l'ufficio turistico — nota il sindaco Claudio Scarpelli — si è dimostrata certamente vincente. Abbiamo assistito ad un forte rilancio della struttura, che soprattutto negli ultimi anni della passata gestione presentava uno stato decisamente dimesso, affiancando all'attività museale, l'organizzazione di eventi, mostre, feste per bambini, celebrazione di matrimoni». «L'esecuzione

ne di alcune migliorie agli impianti — prosegue il primo cittadino —, con la drastica riduzione di umidità e muffe e la scelta di trasferirvi l'Ufficio Turistico hanno contribuito in modo determinante a riportare a nuova vita il Museo».

E IL COMUNE di Firenzuola ci ha pure guadagnato. «A fronte di un incremento delle ore di apertura passate da circa 460 ore all'anno a 830, un aumento dell'80 per cento, abbiamo un notevole risparmio economico passando da 14.400 euro degli anni 2007/2010 ai 10.500 euro attuali».



P.G. I membri della Pro Loco

Albino 30 marzo 2013

SAN PIERO, 1600 EURO PER AFFRANCARE LA POSTA

L'Amministrazione comunale si serve del servizio di "conto di credito pubblico" delle Poste italiane per l'affrancatura della posta in partenza. Per tale servizio, con determinazione 55 del 7 marzo, è stato assunto un impegno di spesa pari a 1.650 euro.

In breve

I draghi e le streghe di Cresti
La presentazione a Borgo

«DRAGHI, streghe e fantasmi della Toscana» è il nuovo libro scritto da Matteo Cosimo Cresti (Il Pozzo di Micene Editore), che raccoglie «misteri, magie, sortilegi... tutte le più belle leggende della Toscana». Sarà presentato a Borgo San Lorenzo giovedì 4 aprile alle 21,15 presso il Centro d'Incontro, in piazza Dante 33. L'iniziativa è organizzata dalla Banca del Tempo «Giardino delle Ore».

Le note di Mozart e Verdi
esaltano la Pasqua borghigiana

«E A NOI si schiude il Ciel» è il concerto di Pasqua, organizzato per lunedì prossimo primo aprile alle 21 nella Pieve di Borgo San Lorenzo. Protagoniste due borghigiane, il soprano Elisa Frandi, e l'organista Marilisa Cantini, che accompagnerà la giovane soprano in un programma formato da pagine, di Stradella, Mozart, Fumagalli, Verdi e Franck.

Visite ai musei del territorio
Stavolta tocca a Sant'Agata

IL PROGRAMMA di visite straordinarie ai musei mugellani per il Lunedì di Pasqua prevede una tappa molto interessante. Stavolta, alle 15.30, si va a Sant'Agata, e le visite saranno quattro: alla raccolta di arte sacra, al centro di documentazione archeologica, alla pieve romanica e al museo «Vita artigiana e contadina» di Leprino. Guida gratuita, biglietto 3 euro.

DENTRO LA NOTIZIA NUOVO SPAZIO A BORGO SAN LORENZO

Arriva la prima area per cani Fido 'si toglie' il guinzaglio

di BARBARA BERTI

CONTO alla rovescia per la prima area per cani di Borgo San Lorenzo.

Dopo San Piero e Scarperia, anche il capoluogo mugellano si attiva per dare un servizio in più ai cittadini che possiedono animali. L'area sarà realizzata all'interno del Parco della Misericordia, con ingresso da viale Giovanni XXIII, fra il vialetto pedonale e il cimitero.

PROPRIETARI e amanti dei cani non stanno nella pelle. «Finalmente uno spazio tutto per i cani, era da tempo che lo aspettavamo» dicono tanti borghigiani passeggiando con l'amico a quattro zampe a guinzaglio. Attualmente chi non pos-

siede un giardino, porta il cane a camminare lungo i Bastioni e sulla Sieve, dove gli animale possono giocare con l'acqua. «E' un peccato doverlo tenere a guinzaglio - ammette una giovane ragazza con il suo pastore tedesco - ma non posso fare altrimenti visto che ci sono tante persone, anche bambini, e magari hanno paura».

Nel centro cittadino le aree verde e parchi sono tutti off limits per Fido e chi non rispetta il cartello di divieto d'accesso incorre in pesanti sanzioni.

La necessità di uno spazio ad hoc per i cani, quindi, è molto sentita. Secondo l'anagrafe canina della Asl, i cani registrati (quelli con il cip o il vecchio tatuaggio) attualmente sono ben 2.173. Nella realtà

sono sicuramente di più visto che, purtroppo, non tutti i proprietari dichiarano l'animale.

Ben venga, dunque, questo spazio sicuro e recintato per far correre i cani in tutta sicurezza.

«ALL'INTERNO gli animali potranno essere lasciati liberi ma sempre sotto la stretta sorveglianza dei proprietari» ricor-

PRONTO PRIMA DELL'ESTATE
Sole permettendo,
nel giro di un mese l'area
sarà attrezzata



ALL'ARIA APERTA Ecco dove
sorgerà il nuovo spazio riservato ai cani

da l'assessore ai Lavori Pubblici, Carlo Casati. L'area sarà di circa duemila metri quadrati, delimitata con pali in legno e rete alta quasi due metri. Ci saranno cestini, portarifiuti, panchine e un distributore di palette e sacchetti.

I lavori, effettuati dal personale comunale, inizieranno a breve, appena le condizioni meteo miglioreranno. Sole permettendo, nel giro di un mesetto l'area sarà attrezzata. Da quel momento in poi, fanno sapere dal Comune, tolleranza zero per chi porterà i cani in zona vietata, per quanti non usano il guinzaglio e per quelli che non rimuovono i bisognini.

COMMERCIO

Filiera corta e... appetitosa Aprire la bottega di campagna

E' STATA una gran festa, quella dell'inaugurazione della prima «Bottega di Campagna Amica» in Mugello. Un'iniziativa della Cooperativa Agricola di Firenzuola, che gestisce da anni il Centro Carni Mugello dell'Unione montana dei Comuni. E proprio nel Centro Carni ha aperto la bottega.

Già c'era uno spazio-vendita ma adesso accanto alle ottime carni provenienti dagli allevamenti mugellani, il consumatore ora può fare una completa e conveniente «spesa di filiera» a chilometro zero: latte e pane fresco, formaggi ed insaccati, miele e farro, vino e olio. E presto arriveranno anche gli ortaggi e la frut-

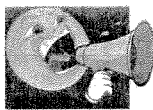
ta. In una bottega molto curata e accogliente. Tutti soddisfatti, dunque: soddisfatti i sindaci mugellani e l'assessore regionale Salvadori, che ha sottolineato come «la filiera corta è una delle reti decisive per creare opportunità di reddito», soddisfatto Roberto Nocentini, presidente provinciale Coldiretti, che ha evidenziato come «la Bottega sia la prova che si possono consumare prodotti di altissima qualità, sicuri, pagandoli un prezzo giusto». E soddisfatti anche i tanti presenti, che hanno preso d'assalto la maxi-grigliata per assaggiare le carni mugellane.

P.G.



VICCHIO, 49 CONCESSIONI PER IL COMMERCIO

In occasione della Festa di primavera del 12 maggio, il Comune rilascerà 49 concessioni temporanee per il commercio su aree pubbliche. Gli interessati possono presentare domanda entro il 27 aprile all'Urp. Domande scaricabili dal sito del Comune.



BORGO, A PANICAGLIA SLALOM FRA LE BUCHE

Via di Salto a Panicaglia è in condizioni disastrose. La strada è piena di buche, alcune anche molto pericolose. Sono gli stessi abitanti di Panicaglia a denunciare la situazione tramite il sito internet www.panicaglia.it.



Ben vengano le aree per cani. Attualmente per portare fuori l'amico a quattro zampe si rischiano multe salatissime: 86 euro se si va in una zona segnalata con il divieto

Tamara Russo



Son contenta dell'iniziativa del Comune. Personalmente ho paura dei cani e quando passeggi nei parchi ci sono sempre animali senza guinzaglio, nonostante i divieti

Maria Viviani



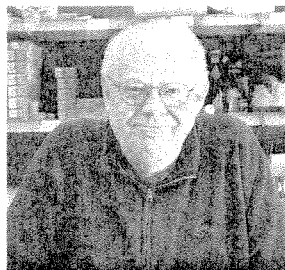
Un'area per cani significa avere uno spazio solo per Fido dove può correre in tutta sicurezza. Oggi la gente li porta al parco pubblico dove ci sono anche i bambini piccoli

Massimo Zampieri



E' tanto che noi proprietari chiediamo uno spazio tutto per gli amici a quattro zampe. I vigili devono avere tolleranza zero quando vedono le persone senza il sacchettino

Franca Ferroni



Oggi vanno tutti lungo la Sieve, fino alla pedonale di Rabatta. La maggior parte porta i cani senza guinzaglio e gli animali nel periodo della caccia possono dar noia alle doppiette

Franco Paglino



E' positivo creare un'area ad hoc. Portarli sempre e solo a guinzaglio non fa bene all'animale ma per strada o nei parchi ci sono persone che hanno paura

Mirko Bardazzi

COSI' NON VA ALLARME IN MUGELLO

Furti nei campi L'ultimo incubo degli agricoltori

ORA c'è grande preoccupazione, tra le aziende agricole mugellane. Non solo le ricorrenti siccità estive, non solo mercati sempre più difficili e amari per i produttori. Non solo queste piogge troppo lunghe che stanno mettendo in tilt i consueti programmi di aratura e di semina, con danni gravissimi. Adesso ci si mettono anche i ladri, e non sono certo ladri di galline.

L'ULTIMO COLPO l'ha subito Adriano Borgioli, proprietario dell'azienda agricola "Valdastra" a Borgo San Lorenzo, 400 capi allevati, 400 ettari seminativi. Azienda che qualche notte fa ha "perso" un modernissimo trattore e un camion. Finiti, sembra, nel nord Italia. E nei giorni precedenti a un agricoltore di Dicomano erano sparite tubi e grondaie in rame in tutta la fattoria, casa, stalla, fienile. Per non dire del furto subito nell'azienda Galeotti a Covigliano: nel nuovo capannone, non ancora inaugurato, dell'azienda Poggio del Farro, sono stati portati via prodotti, un pc portatile e un furgone Fiat Iveco. L'azione dei ladri a Valdastra è stata però clamorosa. Di notte sono riusciti prima a staccare manualmente, poi a spingere a motore spento un trattore da 4 tonnellate, caricarlo su un camion, introdursi negli uffici alla ricerca delle chiavi per il camion, per poi dirigersi verso l'autostrada e dileguarsi. Non si è trattato

sicuramente di qualche solitario ladruncolo. Per questo tra gli allevatori e gli agricoltori mugellani cresce la preoccupazione, tanto che alcuni stanno pensando perfino alla possibile organizzazione di ronde notturne per aumentare i controlli: «L'estate si presenta difficile - nota amareggiato Borgioli, che a caldo ha parlato di rischio collasso per l'azienda causato dal grosso furto -; come faremo a lasciare ogni sera in mezzo ai campi le nostre attrezzature, i nostri macchinari, i nostri prodotti, le nostre bestie? Ma riportare tutto al chiuso ogni sera sarà una complicazione e un aggravio non da poco. Occorrerà aumentare i controlli, la presenza fisica. Di recente un collega mi ha raccontato di aver trovato un vitello, o meglio, la testa di un vitello in un campo. Lo avevano ucciso gli avevano tagliato la testa, portando via il resto. Noi qui in Mugello non siamo abituati a queste situazioni. Siamo gente che tiene tutto aperto, che lascia ancora le chiavi nella serratura, al più dovevamo convivere con il furto delle pere e delle ciliegie sugli alberi...». E al di là del forte danno economico - per riacquistare i due mezzi ci vorranno più di 100 mila euro -, il colpo è stato duro anche sul piano psicologico. Gli operai dell'azienda sono rimasti malissimo: tra l'altro erano attrezzature tecnologicamente avanzate, e ne andavano fieri.

Paolo Guidotti

LA CHIAVE



Un nuovo guaio

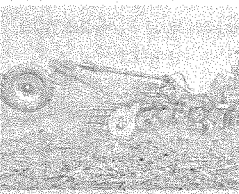
MOMENTI DURISSIMI

Non bastavano le siccità estive e i mercati sempre più difficili e amari per i produttori, ora i coltivatori devono fare i conti anche coi caldri

L'ultimo colpo

IN AZIONE DI NOTTE

L'ultimo colpo l'ha subito Adriano Borgioli, proprietario dell'azienda agricola "Valdastra" a Borgo. I ladri hanno portato via un trattore e un camion



Gente esperta

«BLITZ» SENZA TRACCE

Di notte i ladri sono riusciti a spingere a motore spento un trattore di 4 tonnellate, caricarlo su un camion, trovare le chiavi in ufficio e fuggire verso l'autostrada

L'ipotesi ronde

CONTROLLI NOTTURNI

Alcuni coltivatori stanno pensando perfino alla possibilità di organizzare delle ronde notturne per aumentare i controlli

Fenomeno nuovo

MUGELLO IMPREPARATO

«Qui in Mugello non siamo abituati a queste situazioni. Siamo gente che tiene tutto aperto, al massimo prima si rischiava un furto delle pere dagli alberi...»

solo
Mugello

BORGO, CONCERTO DI PASQUA ALLA PIEVE

Il 1° aprile, alle 21, alla pieve di San Lorenzo, si terrà il concerto di Pasqua per voce e organo dal titolo "E a Noi si schiude il Ciel". L'evento è promosso dall'associazione "Note dal Mugello", in collaborazione con il coordinamento del comitato "Organo Stefanini1696".

BREVE

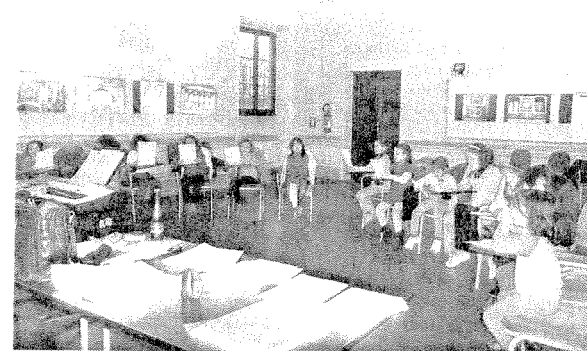
SCARPERIA Tutti uniti per salvare il cinema

PROSEGUE la campagna per la realizzazione dell'impianto di proiezione digitale della sala "Garibaldi". Il cinema, gestito dall'associazione Arzach, se non si allinea alle nuove tecnologie, sarà costretto a chiudere. Per raccogliere fondi per passare all'impianto digitale, il 5 aprile, alle 21, si terrà il concerto-reading "Con parole e musica". Lo spettacolo sarà preceduto da una cena a buffet vegetariana. Costo 10 euro.

SAN PIERO

Giornata a.. 4 zampe

IL 1° APRILE, nell'Area feste, si svolgerà "Una giornata a quattro zampe", la sfilata di cani meticcì e di razza promossa dalla Pro Loco e dall'Accademia canina di Scarperia. La sfilata è aperta a tutti i cani e prevede una quota di iscrizione di dieci euro. Durante la manifestazione sarà presente un veterinario e la Clinica veterinaria Mugello rimarrà aperta dalle 10 alle 13. Alla giornata parteciperanno anche alcuni cagnolini in cerca di famiglia.



UNO SGUARDO ALLE NUOVE GENERAZIONI Cantare per crescere è uno degli obiettivi del neonato coro di voci bianche del Mugello. L'iniziativa è a cura dall'associazione culturale Camerata de' Bardi, con la collaborazione dell'assessorato alla Cultura.

L'INIZIATIVA

Il coro dei piccoli mugellani
«La musica? Fa crescere meglio»

di BARBARA BERTI

CANTARE per crescere. E' uno degli obiettivi del neonato coro di voci bianche del Mugello, chiamato "Coro piccole voci".

L'INIZIATIVA è curata dall'associazione culturale Camerata de' Bardi, con la collaborazione dell'assessorato alla Cultura del Comune di Borgo. «Il significato e l'importanza di un coro di voci bianche va al di là del puro rendimento musicale – spiega il maestro Andrea Sarti, referente e ideatore del progetto – Per ogni bambino la formazione musicale e il fare musica insieme è un valore educativo e sociale molto importante. Il coro è un mezzo di educazione civile e psicologica, valorizza la musica come arte e scienza ed è uno strumento per la salvaguardia delle usanze locali».

IL REPERTORIO del corso, infatti, prevede i canti della tradizione popolare, quelli della musica colta, in un viaggio che dall'opera lirica arriva fino al musical. "Di-

daticamente – spiega ancora il maestro – il coro di voci bianche offre la possibilità di avvicinarsi alla musica, alla lettura di un testo, alla sua interpretazione vocale, permette di migliorare la percezione sensoriale, affettiva ed emotiva. Tra gli altri risvolti positivi anche quelli di perfezionare la coordinazione motoria, aumentare i tempi di concentrazione, di attenzione e di sviluppo della memoria".

L'INIZIATIVA, partita da circa un mesetto, ha riscosso subito un grande successo. Sono arrivate talmente tante iscrizioni che il maestro ha deciso di sdoppiare il corso in base all'età dei partecipanti. I bambini rispondono in maniera positiva e anche i genitori sono entusiasti del progetto. «Tante famiglie sentivano l'esigenza di un'attività didattica come questa – aggiunge Sarti – e finalmente siamo riusciti a dare una risposta».

Le lezioni si svolgono nella sala del Caminetto di villa Pecori Giraldi, ogni venerdì pomeriggio, dalle 17 alle 19. Chi volesse iscriversi può contattare il maestro Sarti al 339.2287479, oppure scrivendo a coropiccole voci@gmail.com, o ancora tramite la pagina facebook Camerata de' Bardi.

BORGO SAN LORENZO

Farmacia Roselli: di turno dal 30 marzo al 5 aprile

MARRADI

Farmacia Giottoli: Sabato 30 marzo: h24 Domenica 31 marzo: h24 Lunedì 1° aprile: 00-8,30 Martedì 2 aprile: chiuso Mercoledì 3 aprile: chiuso

PALAZZUOLO

Farmacia Pesenti: Sabato 30 marzo: 8,30 - 12,30 e 16 - 19 Domenica 31 marzo: chiuso Lunedì 1° aprile: 8,30 - 23,59 Martedì 2 aprile: h24 Mercoledì 3 aprile: h24

BARBERINO

Farmacia Dreoni: di turno dal 3 marzo al 6 aprile

FIRENZUOLA

Farmacia Santissima Annunziata: Sabato 30 marzo: 9 - 13 e 16 - 19,30 Domenica 31 marzo: chiuso Lunedì 1° aprile: chiuso Martedì 2 aprile: 9 - 13 e 16 - 19 Mercoledì 3 aprile: 9 - 13 e 16 - 19

VICCHIO

Farmacia Centrale: Sabato 30 marzo: 9 - 13 Domenica 31 marzo: chiuso Lunedì 1° aprile: chiuso Martedì 2 aprile: 9 - 13 e 16 - 20 Mercoledì 3 aprile: 9 - 13 e 16 - 20

POLITICA ATTUALITÀ
SPORT NOTIZIEIL MUGELLO
LO TROVI QUIti
tele iride

CANALE 285

DEL DIGITALE TERRESTRE

MERCATINI

LUNEDÌ

Firenzuola (intera giornata)

Marradi (mattina)

MARTEDÌ

Borgo San Lorenzo (mattina)

MERCOLEDÌ

Bivigliano (mattina)

Dicomano (mattina)

GIOVEDÌ

Vicchio (mattina)

VENERDÌ

Scarperia (mattina)

Borgo S. Lorenzo (pomer.)

SABATO

Barberino (mattina)

Dicomano (mattina)

Palazzuolo (mattina)

San Piero (pomeriggio)

LA NAZIONE

fondata nel 1859

Direttore responsabile: Gabriele Cané

Vicedirettrici: Mauro Avellini

Capocronista: Marcello Mancini

Vice capocronisti: Luigi Caroppo

Duccio Moschella (metropoli e provincia)

Stefano Vetusti

Cosimo Zetti

In redazione: Amadore Agostini,

Sandro Bennucci, Paola Fichera,

Laura Gianni, Olga Mugnaini,

Gigi Paoli, Maurizio Sessa,

Giovanni Spano, Iaria Ulivelli.

Viale Giovine Italia, 17 - 50122 FIRENZE

Tel. 055 2495111

e-mail: cronaca@lanazione.net

e-mail personali: nome.cognome@lanazione.net

APPUNTAMENTI

1

BARBERINO Questa sera alle 21,15 e domani (alle 17 e alle 21,15) al cinema teatro Corsini sarà proiettata la pellicola "Amiche da morire", a cura di Serena Pinzani, di Giorgio Farina, con Claudia Gerini, Cristiana Capotondi, Marina Confatone, Sabrina Impacciatore, Corrado Farina.

2

BARBERINO Nel salone di Palazzo Pretorio è allestita la mostra delle illustrazioni dei libri per bambini "Re Bocca di Leone", a cura di Serena Pinzani, e di "In principio era il mare", testi di Cesare Marrani. La mostra si potrà visitare fino al 13 aprile. Ingresso libero.

3

PALAZZUOLO All'interno della rassegna "1000 Presepi per Palazzuolo", nell'edizione 2012/2013, si è tenuto il concorso fotografico "Il mio presepe è...". Adesso quelle foto sono diventate una mostra, allestita a Palazzo dei Capitani, che si potrà visitare fino al 14 aprile.

4

SCARPERIA Il 1° aprile si terrà l'annuale appuntamento con "2000 fiori a Scarperia". In piazza dei Vicari sarà allestita una mostra mercato dedicata al florovivaismo mugellano. Nella stessa giornata, dalle 9 alle 19, nel centro storico ci saranno le bancarelle della Borsa scambio collezionisti.

5

BARBERINO Domani sera, al parco vacanze "Il Sergente" di Monte Fo, a Barberino, si terrà una serata dance dal titolo "Easter pulp", ovvero in stile Quentin Tarantino. La festa è organizzata da Bahia Café e BoraBora. Ulteriori dettagli alla pagina facebook "La notte è più bello".

6

VICCHIO Pasquetta con il Get, Gruppo escursionistico vicchiese. Lunedì è in programma la camminata al Parco dei Gessi di Brisighella. Per partecipare contattare Vincenzo al numero telefonico 329.1564569 oppure Gianni al 349.6405141.

Focus al Giotto Ulivi
Oltre cinquecento studenti
a lezione di pari opportunità

UN'ESPERIENZA di comunicazione con le giovani generazioni. La presentazione del progetto "Pari opportunità di genere e nel mondo del lavoro", che si è tenuta all'auditorium del liceo Giotto Ulivi ha visto la partecipazione attenta e interessata di quasi 500 persone.

Si è trattato, infatti, di un evento capace di unire dimensioni considerate incommensurabili. Da un lato la serietà dei contenuti proposti: l'indagine sulla percezione delle pari opportunità nel mondo giovanile, proposta dall'assessore provinciale Sonia Spacchini e condotta nelle scuole superiori mugellane dagli Amici delle Biblioteche; dall'altro la necessità di restituire ai ragazzi i risultati dell'indagine e di coinvolgerli in una discussione così delicata.

Se dai questionari è emersa una forte disparità, la maturazione degli studenti si è notata durante il corso dell'evento quando le pari opportunità sono state proposte ai tanti giovani presenti attraverso una densa e innovativa pluralità di linguaggi espressivi: dal teatro alla poesia passando per la musica. Lorenzo Quartani, consigliere comunale di Borgo San Lorenzo, l'ispiratore e il tramite indispensabile per l'organizzazione dell'evento: "Quando si realizzano progetti istituzionali così importanti è indispensabile riuscire a produrre effetti immediati. Con questo siamo riusciti non solo a parlare con i giovani del nostro territorio, ma soprattutto a farli riflettere su un argomento fondamentale, aprendo una nuova strada di comunicazione con le nuove generazioni".

Barbara Berti

Marradi città slow nella rete internazionale

Designazione formale il 13 aprile in Finlandia, invitato il sindaco Bassetti: "Riconoscimento che certifica che a Marradi si vive bene"



Marradi entra a far parte della rete Cittaslow, formata da piccoli e grandi comuni che si impegnano nel migliorare la qualità della vita degli abitanti e dei visitatori, e nel promuovere un turismo sostenibile.

E anche la cittadina dell'Alto Mugello adesso è "slow": il piccolo comune infatti, ha superato la certificazione e farà il suo ingresso nella rete internazionale di Cittaslow che conta 173 città associate in 26 Paesi. La comunicazione ufficiale è arrivata pochi giorni fa e la designazione sarà

formalizzata il 13 aprile al comitato di coordinamento internazionale che si riunisce a Kristinestad, in Finlandia, al quale è stato invitato a partecipare il sindaco Paolo Bassetti. Che non nasconde la sua soddisfazione: "D'ora in poi potremo fregiarci di questo riconoscimento prestigioso che certifica quello che diciamo sempre, e cioè che a Marradi si vive bene", dice il sindaco Bassetti.

Nella valutazione per la certificazione di "Cittaslow" hanno pesato anche l'incentivazione della raccolta differenziata, anche col compostaggio domestico, "ed a farlo - afferma il sindaco Bassetti - sono 150 famiglie"; l'impegno per l'abbattimento delle barriere architettoniche e l'incentivazione delle nuove tecnologie - "a breve - continua il sindaco - saranno installati 3 touch screen informativi, finanziati dal Piano di Sviluppo rurale"; la valorizzazione delle produzioni locali, primo fra tutte il marrone (noto fin dall'800 sui mercati londinesi come "Chestnuts of Marradi"), attraverso il censimento delle produzioni tipiche del territorio e sostegno alla loro commercializzazione e manifestazioni di forte richiamo e successo come la "Sagra delle castagne"; la valorizzazione e conservazione delle tradizioni e manifestazioni culturali locali, come gli eventi culturali dedicati al poeta Dino Campana ed i mercatini di Natale; i servizi di ospitalità e accoglienza rivolti ai turisti; la Faentina come ferrovia per lo sviluppo del turismo lento.

(29 marzo 2013)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Repubblica Firenze.it 29 marzo 2013

L'agenda obbligata. Il calendario già fitto dei provvedimenti che non possono aspettare

Crediti Pa, Tares, Iva: scadenze urgenti

Marco Rogari
ROMA

■ Non solo la necessità di dare una risposta rassicurante all'inquietudine dei mercati finanziari. Il Capo dello stato sta cercando di favorire il più rapidamente possibile la formazione di un governo anche per far fronte adeguatamente ai numerosi impegni obbligati dell'agenda di politica economica delle prossime settimane. A cominciare dalla presentazione del Documento di economia e finanza (Def) e dal varo dell'atteso decreto per sbloccare i primi 40 miliardi in due anni di pagamenti arretrati della Pa alle imprese. Ma tra le decisioni da prendere subito ci sono anche quelle sul rinvio della Tares e sull'eventuale stop all'aumento dell'Iva.

Scelte strategiche, dunque, per le quali non c'è la possibilità di tempi supplementari. Il decreto legge sul pagamento dei debi-

ti Pa dovrà vedere la luce non più tardi della prossima settimana. In ballo c'è lo sblocco di risorse indispensabili per favorire la ripresa, come sottolineato a più riprese da tutte le associazioni delle imprese, Confindustria in testa, dall'Abi e dallo stesso esecutivo uscente. Il governo Monti alla fine della scorsa settimana ha inviato in Parlamento la relazione sull'aggiornamento dell'ultimo Def (indispensabile per il varo del Dl), che ha ricevuto ieri il sostanziale via libera delle Commissioni parlamentari speciali di Camera e Senato e che riceverà l'ok dei due rami del Parlamento il 2 aprile (si vedano articoli a pagina 6 e 7).

Un'altra tappa cruciale in chiave di navigazione economico-finanziaria è il varo del nuovo Def. Che, sulla base della tabella di marcia stilata dal governo uscente nella relazione di aggiornamen-

to del quadro programmatico di finanza pubblica, dovrebbe avvenire entro il 10 aprile. Volendo si potrebbe arrivare al 15 aprile (e anche un po' più in là). Ma perdere tempo equivarrebbe ad alimentare dubbi in sede europea sulla volontà di rispettare gli impegni presi con Bruxelles, a partire dal pareggio di bilancio nel 2013, e a favorire il nervosismo dei mercati finanziari. Con il Def, oltre a far luce sulla necessità o meno di una manovra correttiva (considerata non necessaria dall'attuale esecutivo), si creeranno anche i presupposti per la scelta sull'eventuale stop all'aumento dell'ultima aliquota Iva dal 21% al 22%. Uno stop che necessiterà un intervento strutturale da oltre 4 miliardi per il solo 2013.

C'è poi la partita sulla Tares. Il governo Monti ha preparato un decreto legge per prorogare al 2014 la nuova imposta sui rifiuti

(si veda Il Sole 24 Ore del 24 marzo) ma nell'ultimo Consiglio dei ministri ha alla fine deciso di non varare il provvedimento. Ma una decisione su questo versante non può essere ulteriormente rimandata anche per evitare il cosiddetto "cortocircuito fiscale" (Imu, Iva e Tares) che a inizio estate rischia di colpire i contribuenti. Non a caso non più tardi di ieri sera il presidente della Camera, Laura Boldrini, ha scritto una lettera al premier uscente Mario Monti per chiedergli di valutare l'opportunità di un rinvio della Tares.

Scelte fiscali delicate e urgenti, insomma. Alle quali si aggiunge la gestione dei provvedimenti già in Parlamento: dal Dl sull'utilizzazione delle cellule staminali allo schema di decreto ministeriale sul salvataggio previdenziale di altri 10 mila esodati per raggiungere così quota 130 mila salvaguardati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le priorità

1

Decreto sui debiti Pa

Il provvedimento che deve allentare il Patto di stabilità e consentire così l'erogazione dei primi 20 miliardi di pagamenti alle imprese (su 40 complessivi) è atteso sul tavolo del Consiglio dei ministri già la prossima settimana

2

Documento Economia e finanza

Tra gli atti urgenti da emanare c'è anche il Def che deve avvenire entro il 10 aprile. Volendo si potrebbe arrivare al 15 aprile ma perdere tempo alimenterebbe dubbi in sede europea sulla volontà di rispettare gli impegni presi con l'Ue, a partire dal pareggio di bilancio nel 2013

3

Aumento Iva al 22%

Il Def dovrebbe fornire delle indicazioni anche sui presupposti per la scelta sull'eventuale stop all'aumento dell'ultima aliquota Iva dal 21% al 22%. Uno stop che necessiterà di un intervento strutturale da oltre 4 miliardi per il solo 2013

4

Rinvio della Tares

Il Governo Monti ha preparato un decreto legge per prorogare dal 1° luglio 2013 al 1° gennaio al 2014 la nuova tassa su rifiuti e servizi (Tares) ma nell'ultimo Consiglio dei ministri ha alla fine deciso di non varare il provvedimento

Sul Forteto Donzelli (FdI) attacca Tony

PRATO

«Il procuratore di Prato, Piero Tony, presidente del Tribunale dei minori a Firenze tra il 1998 e il 2004, ha rilasciato una intervista, andata in onda ieri a Lady Radio, sulla vicenda del Forteto il cui contenuto è agghiacciante».

Lo afferma, in una nota, il capogruppo Fratelli d'Italia in Consiglio regionale della Toscana Giovanni Donzelli. Sulle violenze che sarebbero state compiute al Forteto, sia sui componenti della comunità sia sui minori affidati alle famiglie che ne facevano parte, sono state svolte due indagini, una della Procura di Firenze e l'altra della commissione d'inchiesta del Consiglio regionale. Il fondatore, Rodolfo Fiesoli, e molti suoi collaboratori sono indagati.

Donzelli annuncia che si attiverà «per chiedere l'intervento del Consiglio superiore della magistratura affinché verifichi se nel comportamento del procuratore sulla vicenda del Forteto e nelle sue parole di ieri ci siano gli estremi per azioni disciplinari». «Il procuratore - aggiunge Donzelli - oltre ad usare espressioni infelicitissime come quella di definire "rottame" un minore con difficoltà psico-fisiche, ha confermato il suo impegno per mantenere al Forteto una coppia di bambini, nonostante che la madre avesse vinto il ricorso alla Corte di Strasburgo nel 2000». Per Donzelli «Tony di fatto ammette la propria gravissima responsabilità negli affidamenti consapevoli dei minori al Forteto».

Tirreno 29 marzo 2013

LA SCOMMESSA DELL'URBANISTICA (E LA SVOLTA TOSCANA)

Caro direttore, vedo che il *Corriere Fiorentino* continua a dare un'opportuna attenzione alla proposta della giunta regionale toscana concernente una nuova legge urbanistica. Sono dunque a chiederle ancora un po' di spazio nel dibattito avviato, prendendo spunto dalle interessanti considerazioni di Gian Franco Carlei pubblicate lo scorso giovedì. Trovo senz'altro pertinente l'invito a non soffermarsi sulla retorica federalista e sulle questioni più strettamente giuridiche, concentrandosi piuttosto sulla sostanza politica dei problemi.

Voglio infatti riprendere uno degli aspetti che è maggiormente oggetto di contestazione da parte dei Comuni, e cioè il ripristino di un modello gerarchico nelle relazioni istituzionali con la Regione che di fatto tornerebbe ad approvare gli strumenti di pianificazione comunali.

Provo a collocarmi dal punto di vista regionale, richiamando qualche dato riportato dall'Irpet in uno studio presentato giusto un anno fa e che ha tracciato un bilancio di tre lustri di pianificazione dei comuni (a partire dalla riforma del '95 della normativa urbanistica toscana). Premettiamo che, fra il 2001 e il 2011, la popolazione toscana è aumentata circa del 5% (per effetto di flussi migratori che, nel medio periodo, possiamo immaginare si mantengano inalterati). Ebbene, lo studio dell'Irpet, riferito ad un campione di 109 comuni dotati di piano strutturale e di regolamento urbanistico, evidenzia un incremento di abitanti «insediabili» del 19,5 per cento. Fin qui niente di sorprendente se si dà per scontato che i piani strutturali guardano a scenari di lungo periodo; preoccupa però che oltre 2/3 di questi incrementi siano inseriti nei regolamenti urbanistici, e cioè collocati a breve-medio termine, e che — sempre di tali incrementi — appena il 17 per cento sia destinato a realizzarsi mediante il recupero del patrimonio edilizio esistente.

Non si può dunque negare, e lo può ben affermare il Comune di Firenze che si è dotato un piano strutturale «a volumi zero», che a scala regionale ci sia il problema di contrastare ulteriori consumi di suolo non motivati. Ma, ciò detto, è proprio necessario tornare ad un modello gerarchico, fra l'altro introducendo un ul-

teriore appesantimento in procedimenti già abbastanza complessi? O non si tratta piuttosto di affinare gli strumenti di pianificazione regionale esistenti, il Piano di indirizzo territoriale (Pit) appunto, che può ben contenere elementi di dettaglio, ma di «spessore regionale», come, ad esempio le soglie di incremento ammissibili alla luce delle diverse vocazioni e sostenibilità territoriali.

Il nostro sistema amministrativo ha un grande bisogno di semplificazione e occorrerebbe soprattutto impegnarsi per «delegificare». Ed invece, restando all'urbanistica toscana, si sono fatte, in 17 anni, due leggi ex-novo (la 5/95 e la 1/2005) ciascuna delle quali è stata oggetto di una ventina di modifiche e integrazioni (in media più di due l'anno!). E stiamo parlando di strumenti di pianificazione (vedi ancora lo studio Irpet) che richiedono in media oltre 6 anni di elaborazione (dall'avvio del piano strutturale all'approvazione del regolamento urbanistico) ed a cui dovrebbe corrispondere una normativa caratterizzata da una notevole solidità nel tempo.

Su altri aspetti della proposta di legge regionale ci sarà eventualmente modo di ritornare. L'obiettivo condiviso deve però essere quello di assicurare un sistema istituzionale coeso, con chiarezza e delimitazione di ruoli, del quale la Regione non sia il giudice, ma il regista.

Elisabetta Meucci

Assessore all'urbanistica del Comune di Firenze

Caro direttore, Italia Nostra ritiene che i principi secondo cui è stata redatta la proposta, da tempo attesa e necessaria, costituiscano un miglioramento generale e sostanziale dell'urbanistica regionale toscana.

L'associazione nel 2010 ha promosso una legge d'iniziativa popolare, per la modifica della legge regionale 1/2005, raccogliendo oltre 7 mila firme certificate di cittadini toscani, che ha poi inoltrato al Consiglio Regionale. La commissione consiliare competente aveva però, immotivatamente, ritenuto di non esaminarla nel merito, sono trascorsi così altri due anni senza il necessa-

rio adeguamento legislativo che avrebbe salvaguardato meglio territorio e città toscane. Dunque ora accogliamo positivamente la proposta di legge da parte dell'assessorato di Anna Marson che recepisce una parte dei nostri suggerimenti, ed esprime il proprio disappunto nei riguardi della campagna di critiche immotivate, di cui è fatta bersaglio, alla luce di quanto è accaduto in questi anni riguardo al consumo di territorio. Riteniamo pregiudiziali gli interventi, fra gli altri, di alcuni amministratori locali e in particolare di amministrazioni che spesso sono state responsabili di gestioni e interpretazioni incoerenti della legislazione urbanistica vigente, che di fatto si è dimostrata carente e non cogente.

Occorre affrontare infatti la questione della qualità dei Piani, in particolare della scarsa qualità e della pressoché inesistente, sostenibilità di buona parte degli strumenti di governo delle città toscane. E in particolare degli strumenti che riguardano diverse tra le principali città ma anche molti centri minori digrande pregio. Da qualche parte si arriva persino ad affermare, senza poterlo dimostrare in modo serio, che la proposta eliminerebbe lo sviluppo a favore della sola sostenibilità; mentre in numerosi casi la parte strutturale dei Piani di alcune città e cittadine consiste difatto nel camuffare, o non esplicitare scelte insediative, già concepite. Così succede che la parte che contiene le scelte determinanti (re-

golamento urbanistico) finisce spesso col contrastare o non essere conforme a quella strutturale, secondo modalità, dubbie e di ben poco contenutopianificatorio.

Inoltre si afferma, incautamente, che nella nuova legge vi sarebbe una «subordinazione» delle previsioni dei Piani a una tutela di tipo «statico». Infine, sempre secondo chi lancia strali contro questa nuova proposta di legge urbanistica si lamenta una eccessiva separazione tra ambiti rurali e ambiti urbani, mentre invece il rinnovo di questa legge tende, e deve tendere, a ben altra unitarietà, fondata sull'accertamento profondo dei valori e delle risorse.

Italia Nostra s'impegnerà nell'approfondita verifica dei contenuti della proposta dell'assessore Marson e non trascurerà di segnalare eventuali esigenze di miglioramento del testo, nella fase di consultazione che si è di fatto apertanella società toscana. Nel contempo contestiamo con decisione affermazioni ed espressioni che non considerano con la dovuta attenzione gli elementi oggettivi che sono fondamento della nuova proposta.

Concludiamo esortando perciò l'assessore a proseguire serenamente il proprio lavoro, garantendo il sostegno e le competenze fin qui fornite, da parte di un'associazione ambientalista indipendente, che rappresenti interessi collettivi e non «particolari» suffragati in questo caso dalle firme più di 7 mila cittadini toscani.

Mariarita Signorini

Membro di Giunta e del Consiglio nazionale di Italia Nostra

Comune Firenze 29 marzo 2013

LORGO S. LORENZO

Tanti sguardi sulla vallata Cinquanta scatti in mostra

SOLO DUE giorni per ammirare i 50 scatti del "Mugello dei sentieri", la mostra organizzata dal Photo Club Mugello e dall'Unione dei Comuni nella galleria del centro commerciale Coop di Borgo San Lorenzo. Un'iniziativa per far conoscere e valorizzare i dodici punti panoramici e l'intera rete sentieristica del complesso forestale Giogo-Casaglia, che di recente l'Unione Montana ha completato, per offrire a turisti ed escursionisti un paradiso naturalistico di prim'ordine. Lo testimoniano anche le immagini presentate dai soci del Photo Club Mugello che in questi mesi, scarpe da trekking, zaino e macchina fotografica, hanno percorso chilometri e chilometri alla ricerca di testimonianze e scorci delle bellezze, dei panorami e delle suggestioni delle montagne del Mugello e dell'Alto Mugello.

La mostra chiuderà domani sera. Meglio non perderla. Per poi recarsi, dal vivo, in mezzo ai boschi, fino alle terrazze panoramiche sul Mugello più affascinante.

P.G.

Outlet, la proprietà mette i punti sulle i

BARBERINO Mc Arthur Glen: «Gli unici datori di lavoro sono i brand»

QUELLA SEDIA vuota, al tavolo convocato dal sindaco di Barberino per discutere dei problemi dell'outlet ha suscitato polemiche. Ma ora la proprietà interviene per chiarire la propria scelta: "L'assenza - spiega una nota - è motivata dal fatto che McArthurGlen non può svolgere un ruolo di intermediazione tra forza lavoro impiegata nei negozi del Designer Outlet e datori di lavoro, che sono i brand che esercitano la loro attività in totale autonomia, attraverso un contratto di affitto di ramo di azienda. McArthurGlen pretende comunque, da parte di tutti i brand, il massimo rispetto di contratti di lavoro e leggi vigenti". Sulla questione degli orari e dei giorni di apertura la proprietà è net-

ta: "essendo cambiato il quadro normativo di settore, McArthurGlen intende operare nei limiti individuati dalla nuova disciplina, per un pieno esercizio delle proprie attività di impresa".

Niente trattative dunque sulle aperture ma si conferma invece "la più ampia disponibilità ad un confronto aperto a tutti i sottoscrittori del Protocollo del 2005, promosso in occasione della nascita del Designer Outlet toscano e rinnova la piena volontà a collaborare con il Comune di Barberino".

Il sindaco Zanieri non drammatizza: "Intanto è importante che il tavolo sia stato avviato. Nessuno vuole mettere sotto accusa la direzione in merito alle condizioni di lavoro.

Vogliamo invece collaborare, anche per quanto riguarda il rapporto fra outlet e territorio. E per questo è giusto che la Regione sia presente". Più duro il giudizio della lista civica "Per Barberino": "Stigmatizziamo il comportamento della direzione outlet: negarsi al sindaco, al presidente dell'Unione dei Comuni e alla Regione è cattiva educazione e irrispettoso del territorio che li ospita. Credono i poco signori dell'outlet di essere una repubblica autonoma?", dice il capogruppo Emiliano Lascialfari, che non è più il portavoce del comitato dei dipendenti outlet: "Hanno deciso di esprimere al loro interno un portavoce - spiega - ed è giusto così".

Paolo Guidotti



BARBERINO Shopping all'outlet

NTONE ZANIERO 2013

MODELLI

Tre progetti per l'assistenza su montagne, isole e territori isolati

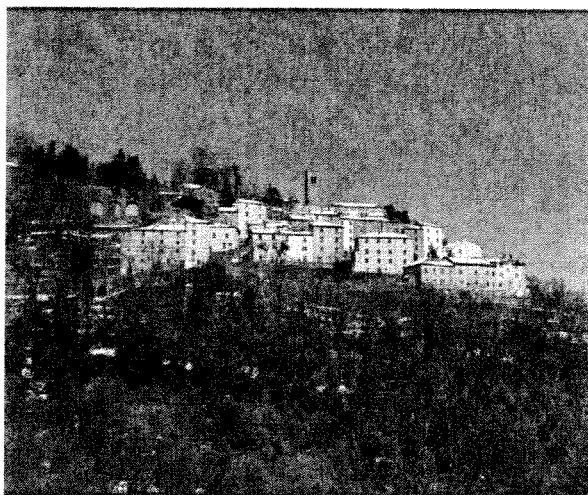
Cure certe nelle aree disagiate

Servizi multifunzionali e di prossimità come riferimento per i cittadini

Nel dicembre scorso Regione Toscana, Uniem e Anci Toscana hanno siglato un accordo di collaborazione finalizzato al coordinamento delle attività a supporto delle popolazioni delle aree montane e svantaggiate. Si tratta di una ulteriore conferma dell'impegno e dell'attenzione che le politiche regionali in Toscana hanno nei confronti delle aree montane e delle comunità che abitano territori isolati o disagiati.

Tre le linee progettuali previste nell'accordo, da sviluppare nell'arco del prossimo triennio: ci sarà la "Montagna in Salute", con azioni finalizzate alla prevenzione dei suicidi e del disagio psicologico; il punto di contatto, ormai collaudato, è il call center regionale, e si prevede di estendere il servizio e la rete della presa in carico a tutti i territori regionali. Poi "Reti sociali a sostegno del welfare locale", con azioni che mirano a sviluppare i sistemi informativi e omogeneizzare il patrimonio informatico esistente. E infine le "Botteghe della salute", la vera novità dell'accordo e la vera sfida con centri multifunzionali volti al mantenimento e alla diffusione di servizi di prossimità collegati anche a servizi non prettamente sanitari, in territori interessati da fenomeni di carenza o rarefazione dei servizi medesimi.

L'introduzione e lo sviluppo di forme innovative per lo svolgimento di servizi di prossimità e modalità di offerte improntate alla multifunzionalità e fra le iniziative che la legge regionale sul Sistema delle autonomie locali (Lr 68/2011) promuove per quei territori caratterizzati da rischi di marginalità economica e sociale. Sono servizi di prossimità tutti i servizi funzionali alla vita delle comunità locali, tra i quali rientrano i servizi alla persona, i servizi e-government e telematici erogati tramite punti di accesso assistito, i servizi postali accessori, i servizi di volontariato e, in generale, tutti quei servizi in grado di rendere i cittadini dei territori più disagiati in grado di accedere alle opportunità offerte dai servizi di-



sponibili sul resto del territorio regionale.

Ciascuna delle tre linee progettuali previste nell'accordo punta al raggiungimento di specifici obiettivi, ma necessariamente legata alle altre, obiettivi comuni che è necessario sottolineare: il miglioramento della fruibilità e dell'accesso, l'efficienza dei servizi nei territori montani, disagiati, isolati, la crescita dell'informazione e della comunicazione verso la cittadinanza e i soggetti istituzionali del territorio, anche attraverso appositi strumenti e specifiche risorse tecniche grado di controllare lo scambio informativo e valorizzare l'efficacia, nonché l'istituzione e la disseminazione di modelli di "buone pratiche" derivati dai risultati delle attività poste essere.

La valorizzazione della competitività del sistema montano e la promozione della qualità della vita e dei servizi in montagna, sono obiettivi pianificati nel Programma regionale di sviluppo 2011-2015; il contesto economico-temazionale fa sì che il raggiungimento di questi obiettivi passi necessariamente attraverso il rafforzamento del sistema montano e lo sviluppo di azioni che favoriscano la permanenza e capitalizzazione delle risorse presenti in questi territori.

L'accordo si colloca in questa cornice e prevede, a partire da una progettazione condivisa annualmente, anche partecipazione di tutti gli attori della società civile e in particolar modo il terzo settore che, direttamente o indirettamente, sono coinvolti nelle politiche socio-sanitarie locali.

Un accordo, in sintesi, che si fonda sul massimo delle sinergie possibili sviluppando positivamente la sussidiarietà istituzionale, al fine di garantire alle popolazioni montane il diritto alla salute e la qualità della vita.

Giuseppina Attar

Assistente per la programmazione
Area di coordinamento Sistemi
socio-sanitari regione
Regione Toscana

EDUCAZIONE SANITARIA

Un campo scuola estivo per le cronicità

Guida ai problemi della patologia per bambini e adolescenti diabetici

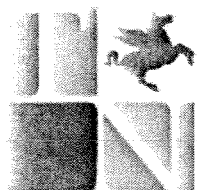
Al campo scuola estivo per stare a contatto con la natura, fare sport e attività all'aria aperta. Ma anche per imparare, con l'aiuto di medici e psicologi, a gestire il diabete e superare i problemi connessi con la convivenza con una patologia cronica.

Anche per quest'anno la Regione sosterrà progetti di organizzazione di campi scuola per bambini e adolescenti con diabete mettendo in campo risorse per 140mila euro. I campi scuola, sostenuti fin dal 2000, saranno gestiti nel corso dell'estate dal Centro regionale per il diabete dell'età evolutiva dell'azienda ospedaliero-universitaria Meyer, dalla Asl 6 di Livorno e dalla 9 di Grosseto.

I campi per i ragazzi più grandi (11-16 e 14-17 anni) sono rivolti ai soli ragazzi, con la partecipazione di 3-4 ragazzi di età superiore, che svolgono la funzione di "diabetico guida", grazie alle esperienze già maturate nei precedenti campi scuola. I campi per i più piccoli sono rivolti ai gruppi familiari, e il bambino partecipa con entrambi i genitori.

Ai campi sono presenti medici, infermieri, dietisti, psicologi, pediatri, preparatori atletici della facoltà di scienze motorie, personale dell'Associazione diabetici.

I campi si svolgono in montagna, in agriturismo, in barca.



28 marzo 2013

Commercio, Regione e precari avviano confronto su orari e diritti

FIRENZE - Un settore quello del commercio, e in particolare della grande distribuzione, che più che liberalizzato sembra essere stato lasciato all'assenza di regole. Senza peraltro che le aperture festive continuate facciano crescere i fatturati o riescano a calmierare i prezzi; al contrario, le serrande sempre alzate pare facciano lievitare i costi e di conseguenza i cartellini sulla merce. E' questo il quadro illustrato stamani al presidente Enrico Rossi e all'assessore regionale al commercio Cristina Scaletti da una delegazione del coordinamento **'Domenica no grazie'**, composto da lavoratori precari del commercio e studenti.

E accanto a questo, dietro la vetrine illuminate dei centri commerciali, una curva in rapida crescita di diritti negati, orari impossibili e senza pause con controlli asfissianti, lavoratori messi di fronte a proposte di trasferimento in sedi lontane e che nascondono forme di ristrutturazione delle reti di vendita e la volontà di ridurre il personale. Un quadro, a detta dei rappresentanti del coordinamento, che rischia di comprometersi definitivamente nel 2014, anno in cui Federdistribuzione (l'organizzazione che raggruppa le centrali della grande distribuzione) ha promesso di disdettare il contratto nazionale di lavoro e si rischiano tanti contratti aziendali senza alcun coordinamento e basati solo sull'interesse locale.

"Se la Regione non ha competenze sul piano contrattuale - ha risposto il presidente Rossi - le ha senz'altro sul piano della cultura civile. E non da ora la Toscana è portabandiera di una visione non contraria a forme di liberalizzazione, purché rispettose di festività che rappresentano momenti significativi e identitari, in Italia come in tutto il mondo. E di cui devono poter godere anche coloro che lavorano nel settore commerciale".

Parte dunque da oggi un confronto serrato, ha promesso Rossi, con il coordinamento **'Domenica no grazie'** e con studenti e lavoratori precari che lo compongono e ne sono rappresentati. "Avviamo un percorso di conoscenza reciproca e di rapporto politico, che dovrà avviare una vera e propria esperienza pilota utile a definire un quadro serio e pensato della situazione - è stata la conclusione del presidente - per individuare proposte di soluzione ai gravi problemi esposti oggi. Mi auguro anche che il prossimo governo possa e voglia ristabilire un minimo di regole sugli orari di apertura degli esercizi commerciali, condivise con le Regioni, gli enti locali e con le associazioni di categoria".

Ambiente

IL RISCHIO-BLOCCO

La soluzione prevista

Pronto un Dl per spostare al 2014 il debutto del tributo: la parola al prossimo Governo

L'altro nodo

Per evitare l'avvio della «maggiorazione» occorrerebbe una copertura da un miliardo

Niente stop alla Tares, resta il caos

Il Consiglio dei ministri non vara il decreto legge di rinvio - Aziende in crisi di liquidità

Gianni Trovati
MILANO

Colpito dal caso-Terzi e dalle ripercussioni sulla compagine del Governo tecnico nei suoi giorni finali, il Consiglio dei ministri di ieri si è occupato solo della legge europea (su cui si veda il servizio a pagina 18), dello Statuto del Coni e di un pacchetto di leggi regionali, e non è andato oltre a un sommario passaggio sulla proroga Tares al 2014. In condizioni normali, tanto più con un preciso schema di decreto già predisposto dal ministero dell'Ambiente, la prassi vorrebbe l'approdo ufficiale e la decisione sul testo alla prossima riunione di Governo, ma sul terreno accidentato della politica di questi giorni è impossibile trovare solide certezze.

A determinare l'urgenza del problema è il fatto che, a fianco di una pressione fiscale locale destinata a crescere ancora proprio a causa delle regole Tares, il calendario dei versamenti sta determinando una crisi di liquidità nelle aziende, che rischiano di dover bloccare i pagamenti ai fornitori e, in tempi non troppo lunghi, di veder svanire le basi necessarie ad assicurare anche i pagamenti degli stipendi agli operatori. Di qui l'allarme sull'«emergenza rifiuti nazionale» rilanciato da imprese e sindaci, anche perché i meccanismi alternativi pensati per superare il periodo di emergenza si stanno rivelando spesso impraticabili. La maggioranza delle aziende è già molto esposta nei confronti delle banche, e non ha quindi grade spazio per ulteriori affidamenti: in più di un caso la richiesta di aiuto arriva direttamente ai Comuni, che possono però intervenire solo quando le anticipazioni di tesoreria (in pratica gli «anticipi» chiesti al bilancio pubblico) non sono già esaurite per far fronte all'incertezza del-

le entrate e della riscossione (allarme lanciato giusto ieri dalla Corte dei conti, come mostra l'articolo in basso). In un quadro come questo è intervenuto il rinvio a luglio per l'avvio dei pagamenti della prima rata Tares, deciso dal Parlamento alla vigilia delle politiche di febbraio, che di fatto sposta a settembre-ottobre i primi incassi significativi per le imprese.

Proprio l'assenza di prospettive chiare ha acceso le reazioni alla mancata decisione del Consiglio dei ministri da parte del vasto fronte che chiede la proroga, e che accanto alle imprese del set-

tore riunite in Federambiente e Fise-Assoambiente (Confindustria) vede schierati gli amministratori locali e Cgil-Funzione Pubblica, la Federazione trasporti della Cisl, Uil-Trasporti e Fia del (il sindacato autonomo dei dipendenti degli enti locali). In campo ieri è sceso anche il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, che ha lanciato l'allarme sull'ingorgo fiscale di giugno-luglio (si veda l'articolo a fianco), mentre il presidente dell'Anci, Graziano Delrio, ha ribadito che «è molto grave non risolvere un problema urgente che rischia di determinare un'emergenza di liquidità e di raccolta dei rifiuti». I sindaci valutano nuove azioni insieme agli «alleati» di sindacati e imprese: «È sbalorditivo» - spiega il presidente di Federambiente, Daniele Fortini - il fatto che di fronte a un mondo ampio che implora un intervento urgente il Governo dilazioni pur avendo coscienza del problema. A oggi - sottolinea Fortini - gli operatori avrebbero già dovuto incassare la copertura economica del primo trimestre, mentre con le regole attuali dovremmo lavorare gratis per mesi».

Per dribblare il problema il ministero dell'Ambiente ha preparato un decreto che per il 2013 rimetterebbe in campo le vecchie Tarsu e Tia, consentendo alle aziende di ricominciare a incassare e ai contribuenti di evitare i rincari ulteriori determinati dall'obbligo di copertura integrale dei costi previsto dalla Tares e non dalla Tarsu. Si tratta di un primo passo, che non affronta comunque il problema della maggiorazione da un miliardo di euro in calendario comunque per luglio, e che soprattutto ora ha bisogno urgentemente di un padre.

LE REAZIONI

Sindaci e imprese studiano nuove azioni
La Cgil rilancia l'allarme sui pagamenti di giugno e luglio



I primi allarmi sul nodo-Tares sono stati lanciati dal Sole 24 Ore nei mesi scorsi. Qui sopra una riproduzione di quanto pubblicato lunedì 18 febbraio: l'inchiesta segnalava l'impossibilità per i sindaci di pagare il servizio di raccolta e il conseguente rischio di blocco nella gestione dei rifiuti

@giannitrovati
gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Paesaggio, tutti i vincoli in una mappa” ecco cosa prevede il Piano della Regione

Marson: “Non sarà un freno allo sviluppo, i cittadini avranno certezze”

SIMONA POLI

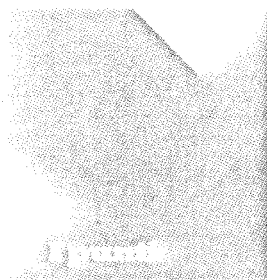
VILLETTE a schiera, costruzioni vicine a laghi e corsi d'acqua, palazzine innalzate di fronte a colline o su alture panoramiche. A tutte le brutture edilizie che inquinano dal punto di vista estetico e ambientale o che comunque costituiscano una minaccia per il territorio toscano, la Regione ha deciso dire addio per sempre. Per la prima volta il governatore Rossi svela il suo programma su sviluppo edilizio e valorizzazione del territorio, portato avanti d'ora in poi: la prima volta mette insieme tutti i vincoli contenuti nei decreti ministeriali dal 1948 ad oggi che riguardano 365 aree comprese nei territori di 136 comuni toscani e definiscono il perimetro delle zone tutelate. In questo elenco che corrisponde al 17 per cento della superficie regionale rientrano tutto l'arcipelago con l'isola d'Elba, l'Argentario, le ville della Lucchesia e altre zone di pregio. Ma il Piano non si limita a fotografare il territorio vincolato. Il passo ulteriore è incrociare in una sola mappa decreti ministe-

sificazione “di bellezza” che vale per la fascia costiera a trecento metri dalla riva del mare o di un lago, per le zone lungo fiumi e torrenti, per le montagne oltre i 1.200 metri d'altezza, per ghiacciai, parchi naturali, boschi, zone umide e aree agricole. «Finalmente», spiega Zita, «ogni cittadino avrà garanzia di essere o non essere dentro un territorio vincolato. Il che significa una disciplina più rapida, chiara e certa per tutte le autorizzazioni».

Il consumo di suolo è destinato a diminuire, la bellezza del

paesaggio è considerata un valore primario, la linea politica di Rossi è chiara. «Questo Piano non sarà però un blocco dello sviluppo», avverte il presidente toscano, «ma il suo esatto contrario, perché tutelerà le esigenze di una crescita di qualità, ordinata e funzionale. Questi vincoli esistevano già ma senza strumenti adeguati di attuazione hanno finito o per frenare ogni insediamento o per aprire la porta a speculazioni e cementificazioni. A questo oggi diciamo basta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ADOZIONE

Il documento sarà adottato dal consiglio regionale a settembre e diventerà operativo. Seguiranno dibattito, voto, osservazioni e via libera del governo.



I VINCOLI

Il provvedimento studiato dagli uffici dell'assessore Marson metterà insieme tutti i vincoli contenuti nei decreti ministeriali dal 1948 e la legge Galasso.



Tutela codificata per il sessanta per cento del territorio toscano. “Basta speculazioni”

riali e Codice Galasso, diventato legge nell'85, che individua nel 60 per cento della Toscana (in cui rientra quel 17 per cento già sottoposto a vincoli) le caratteristiche tipiche del patrimonio ambientale da proteggere. Una clas-



LE AREE

Quelle prese in considerazione nel provvedimento regionale sono 365 e sono comprese nei territori di 136 comuni toscani.



LA SUPERFICIE

Il 60 per cento del territorio toscano rientra nelle tutele previste dal Piano. Per la prima volta una mappa fornirà perimetri e confini certi e indiscutibili.

*Repubblica Firenze
28 marzo 2013*

Pronta la riforma della legge: per la programmazione edilizia l'ultima parola alla giunta toscana

Rossi vuole il veto sull'urbanistica i comitati esultano, i Comuni no

MASSIMO VANNI

E' LA vittoria della rete dei comitati di Alberto Asor Rosa, che fece del caso Monticchiello l'emblema delle falle regionali. Anche quella degli urbanisti che guardano con sospetto all'autonomia dei Comuni, spesso accidia di oneri d'urbanizzazione per rimpinguare le casse. Sull'urbanistica la Regione fa dietrofront. La bozza della nuova legge 1 azzerava il bilanciamento di poteri tra governo regionale e Comuni, introdotto dalla giunta precedente ed all'ora assessore Riccardo Conti. E reintroduce invece, ora che al posto di comando dell'urbanistica regionale c'è Anna Marson, il controllo di legittimità sugli atti urbanistici comunali. Reintroducendo in pratica un potere di veto e una supremazia della Regione sui Comuni.

«Finalmente. Lo chiedevamo da anni, la programmazione urbanistica non può essere intesuta per assemblaggi», esultano i comitati. Ricordando che le villette a schiera di Monticchiello sono figlie proprio del sistema a perfetto bilanciamento di poteri Regione-Comuni. Che porta la legge attuale, in caso di contrasto e diversità di valutazione, ad affidarsi al Tar. Non più alla poli-

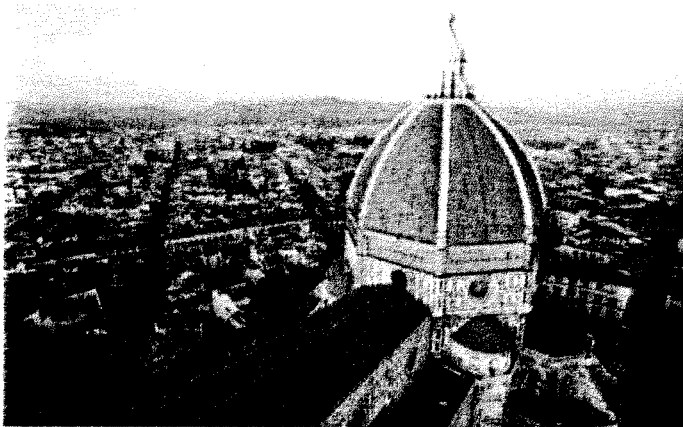
tica ma alla giustizia. Quello che piace ai comitati però non va giù a Comuni. Che si ribellano alla riforma prima ancora di vederla approvata dalla giunta toscana di Enrico Rossi.

«Non è solo una misura che rinnova il centralismo regionale. E' anche un ritorno al passato, alla vecchia Crta, la Commissione regionale tecnico-amministrativa», s'inalbera l'assessore all'urbanistica di Palazzo Vecchio Titta Meucci. Ricordando le estenuanti, interminabili riunioni della Commissione chia-

mata ad esaminare, approvare ma anche a trattare sulle modifiche sui Piani regolatori di ogni Comune. «E di sicuro non è che quella fosse l'era dell'urbanistica pura», aggiunge Meucci. Come dire, non è un modello da proporre oggi, con i Piani regolatori sostituiti dai Piani strutturali, dopo aver introdotto la piena autonomia urbanistica dei Comuni. E ancora: «Se poi c'è un Comune che la le villette aschiera perché dovrebbero pagare tutti gli altri? Tornare indietro significherebbe tornare ad un mo-

dello verticistico che è ormai anacronistico», aggiunge l'assessore di Firenze. Non certo l'unico. Perché anche l'Anci, l'associazione dei Comuni, si è schierata ufficialmente contro la modifica della legge regionale a cui sta lavorando in queste settimane l'assessore Marson. Quelle norme che affidano alla Regione l'ultima parola sui progetti di sviluppo sul territorio, dicono i

L'assessore di Palazzo Vecchio: «È un ritorno al passato, una misura verticistica»



LA NORMA
È pronta la riforma della legge urbanistica. L'ultima parola ora tocca alla giunta toscana

Comuni, trasforma un assessore regionale all'urbanistica in «maestrina dalla penna rossa».

Ma non è solo questione di ribaltare una «democrazia paritaria» che lascia le mani libere ai Comuni in un sistema «monarchico» a favore del governo toscano. Secondo l'assessore Meucci, il ritorno al modello verticistico regionale comporterebbe anche il rischio di un «appesantimento delle procedure». Cioè di una maggiore burocrazia e di una minore efficienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Repubblica Firenze 28 marzo 2013

MARRADI IL BILANCIO: POCHE INTERROGAZIONI E MOZIONI

Bassetti e la 'sua' opposizione «Anni di stimolo e confronto»

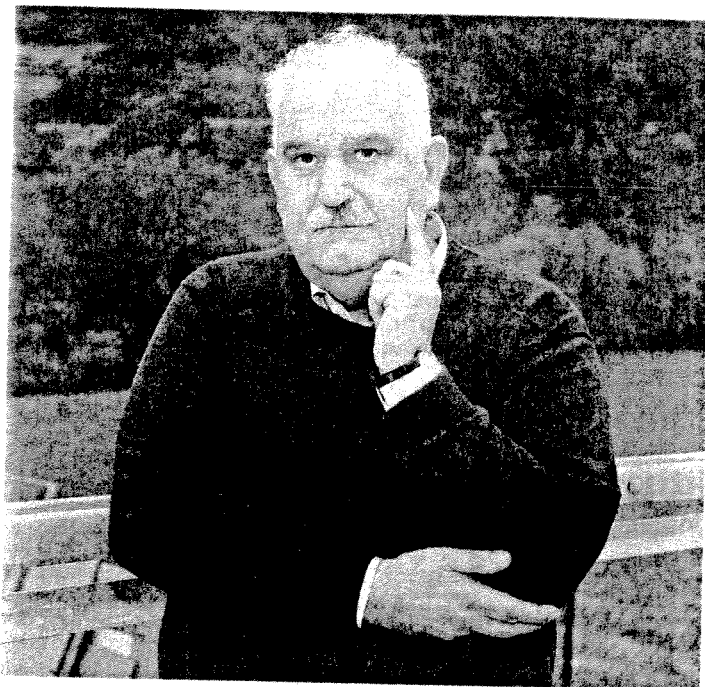
E' TEMPO di bilanci per il consiglio comunale di Marradi, prossimo allo scioglimento. A fine maggio si terranno le elezioni amministrative per eleggere il sindaco e rinnovare il consiglio. Dall'insediamento, nel maggio 2008, ad oggi, l'assemblea consiliare ha approvato 352 atti, e 51 sono state le sedute. Dai numeri non sembra che vi siano stati, a Marradi, grosse contrapposizioni politico-amministrative: interrogazioni e mozioni sono state relativamente poche, 42 in totale, e soltanto due nell'ultimo anno. «Nel 2012 non è stata presentata dall'opposizione nessuna interrogazione — nota il sindaco Paolo Bassetti — e i due ordini del giorno approvati dal consiglio, che hanno riguardato il manteni-

SALDO POSITIVO

**Nessuno 'scontro' nel 2012
Passati 352 atti su 51 sedute
A fine maggio le elezioni**

mento dell'ufficio postale di Crespino e l'ambito territoriale di caccia Alto Mugello, sono stati presentati su iniziativa della giunta e votati entrambi all'unanimità».

Anche analizzando le presenze dei consiglieri la minoranza non brilla: su 51 sedute il più presente dei consiglieri di opposizione è Graziano Fabbri, con 48 presenze, Fabio Billi ne ha 44, Vittorio Cavina Pratesi 40, mentre Tommaso Triberti — ora candidato sindaco — conta 31 presenze e Walter Scarpi 24.



INTESA Il sindaco Paolo Bassetti ha incontrato poche 'resistenze' durante il suo mandato

Nelle fila della maggioranza il record è del sindaco, sempre presente, mentre collezionano 50 presenze Silvia Gurioli, 48 Mauro Ridolfi, 46 Francesco De Gaetano, 45 Gabriele Miniati, Maris Perfetti, Davis Bellini, 43 Flavio Billi, 42 Massimo Mercatali, 40 Clarissa Mercatali, 38 Marco Catani e 31 Massimo Bandini.

«Tra due mesi si concluderà il mandato amministrativo — dice Bassetti — e il bilancio del consiglio è l'occasione per esprimere un

ringraziamento ai consiglieri comunali per l'attività svolta. Vorrei in particolare ringraziare i membri della giunta e i consiglieri di maggioranza che col loro lavoro e impegno hanno sostenuto e supportato le scelte amministrative». «E — conclude — un ringraziamento va anche ai consiglieri d'opposizione, sia per le posizioni di stimolo e confronto che per i voti a favore accordati ad alcune nostre proposte».

Paolo Guidotti

VICCHIO Orti sociali Bando del Comune

IL COMUNE di Vicchio ha pubblicato un bando, (ed un modello di domanda) per l'assegnazione provvisoria di due lotti negli orti sociali comunali. Le domande, si legge sul sito internet del Comune, dovranno essere presentate entro martedì 6 aprile presso l'Ufficio Protocollo del Comune. Per avere maggiori informazioni sulle possibilità di partecipazione e sui requisiti necessari è possibile contattare l'ufficio Servizio Sviluppo e Vigilanza del Territorio al numero 055.8439225

Aprile 28 marzo 2013

Faentina, il nodo insoluto degli scambi «Troppi 45 minuti per arrivare in città»

NON È PIÙ un bollettino di guerra, com'era un tempo, l'elenco dei disservizi e dei disagi per i viaggiatori sulla linea Faentina. Merito anche di un locale comitato dei pendolari, combattivo e pragmatico che in questi anni non ha mancato, con le buone e le cattive, di pungolare Regione, Trenitalia e amministratori locali. Intanto sui binari i treni sono «ringiovaniti», con l'arrivo dei Minuetto: non tutti e non nei tempi stabiliti, come avevano promesso i politici, ma il passo avanti è evidente: «Abbiamo chiesto — nota Massimo Rossi, del comitato «Attaccati al treno» — quanti Minuetto circolano oggi sulla Faentina, e non ci è mai stato risposto, né dalla Regione né dagli

amministratori locali. Ma sicuramente la situazione è migliorata». Qualche vecchio «Aln» circola ancora, e aggiunge il pendolare mu-

SPIRAGLI

**La situazione è migliorata
Le attese logoranti di anni
fa sono quasi un ricordo**

gellano, «questo significa che su quelle corse d'estate ci sarà l'aria condizionata che non funziona e cattivi odori». Altra buona notizia, la scomparsa dei ritardi: i treni sgarrano di poco o niente l'orario previsto di arrivo. Con un neo: so-

no aumentati i tempi di percorrenza. «Ormai ci vogliono, previsti negli orari, almeno 40 minuti per raggiungere Firenze da Borgo San Lorenzo, a volte 45». Ne potrebbero bastare trenta, come accadeva prima che la Faentina fosse distrutta nell'ultimo conflitto mondiale. Ma c'è l'annoso problema degli scambi. Il binario unico costringe i treni a lunghe soste, per attendere il convoglio in arrivo. E questo è uno dei temi più recenti di polemica da parte del comitato: perché Rfi ha smantellato uno scambio a Fontebuona, e pare abbia in programma di toglierne altri due o tre, per diminuire i costi di manutenzione.

Paolo Guidotti

BORGIO UNO SPAZIO DI 2000 METRI QUADRI

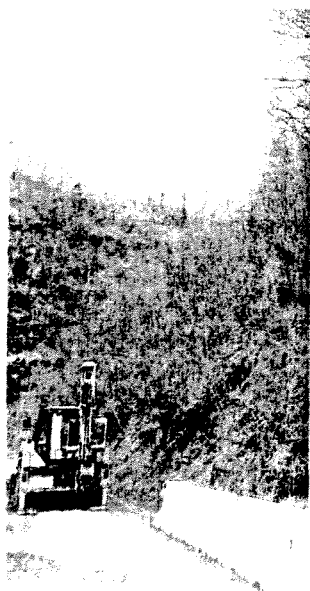
Finalmente arriva l'area per cani Pronti i lavori alla Misericordia

TRA BREVE anche a Borgo San Lorenzo i cani potranno correre liberamente. Manca nel capoluogo mugellano «un'area di sgambatura per cani», che sarà realizzata nel parco della Misericordia, dietro al cimitero, con ingresso da viale Giovanni XXIII. L'area è stata sollecitata di recente anche da un'interrogazione di Libero Mugello che aveva ricordato come l'inasprimento delle sanzioni del nuovo regolamento di polizia urbana, del 2010, verso chi non tiene il proprio cane al guinzaglio, rendeva ancor più necessario realizzare un'area ad hoc. Dal 2010 i vigili hanno comminato sei sanzioni per cani

incustoditi e 8 per animali che recavano disturbo. «L'area era già stata individuata e il materiale per recintarla acquistato, si aspettava l'arrivo della buona stagione per iniziare i lavori — spiega l'assessore ai Lavori pubblici Carlo Casati —. Abbiamo deciso di realizzarlo lì perché è in una posizione abbastanza vicina al centro, facilmente accessibile e c'è un fontanello d'acqua».

L'area per cani, circa 2.000 mq di superficie, sarà recintata con pali di legno e rete dell'altezza di 1,75 metri, attrezzata con cestini portarifiuti, panchine e distributore di palette/sacchetti.

P.G.



LAVORI Il traffico rimarrà bloccato fino a dopo Pasqua

VICCHIO QUINDICI FAMIGLIE ISOLATE DALLA FRANA

Pontone, la strada resta chiusa La riapertura dopo le festività

BISOGNERÀ aspettare il periodo successivo alle festività pasquali per vedere completamente ripristinata la strada che, nelle vicinanze di Villore (Vicchio) porta alla località Pontone.

Strada che la scorsa settimana è stata interessata da una grossa frana (con un fronte di 40 metri) che ha praticamente isolato quindici famiglie (si tratta, infatti, dell'unica via di accesso alle case della zona). A comunicarlo è il sindaco di Vicchio, Roberto Izzo, che spiega come della cosa siano stati interessati sia un geologo sia i competenti uffici comunali. «La fermata dello scuolabus — spiega il sindaco — è stata spostata pochi metri prima della frana (punto che dista alcune centinaia di metri dalla vecchia fermata ndr) e una carreggiata è comunque stata sgombrata e transitabile dai mezzi di soccorso». La strada però rimane chiusa al traffico privato con ordinanza comunale. Intanto la strada cede anche a Vaglia, nel tratto che collega la frazione di Bivigliano con la località 'Casa al Vento'. «Si tratta — spiega il sindaco di Vaglia, Fabio Pieri — di un piccolo smottamento che non è legato al recente taglio dei pini (da parte di privati) a bordo della carreggiata».

N. d. R. 21/11/2012

ARPAT: APPROVATA LEGGE CHE GARANTISCE POTERI ISPETTIVI

La proposta ha avuto il via libera a maggioranza, l'illustrazione di Remaschi (Pd) e la replica di Mugnai (Pdl)

Approvata a maggioranza la modifica della nuova disciplina dell'Arpat, l'agenzia regionale di protezione ambientale, che individua nel direttore generale dell'agenzia la figura chiamata ad indicare il personale idoneo a svolgere attività ispettive riconducibili ex lege alle definizioni di ufficiale di polizia giudiziaria.

La norma, che consta di un unico articolo, ha avuto parere negativo in sede di valutazione da parte degli uffici legislativi del Consiglio regionale. Su di essa, in Aula consiliare, si è svolto un articolato dibattito. Alla fine l'Assemblea toscana ha approvato il testo proposto dalla Giunta con i voti del centrosinistra e la contrarietà del centrodestra.

L'Arpat, al pari di tutte le agenzie regionali per l'ambiente, sta vivendo una situazione delicata. Finora i suoi tecnici hanno potuto perseguire e denunciare i reati in materia di tutela ambientale, cioè gli attentati alla qualità dell'aria e dell'acqua o del suolo, l'inquinamento dei fiumi, il traffico dei rifiuti, l'assetto del territorio, e così via. Ma una recente pronuncia del Consiglio di Stato, secondo quanto emerso oggi in Aula, ha messo in dubbio il ruolo di ufficiale di polizia giudiziaria degli addetti delle agenzie ambientali. La Corte Costituzionale, pur non avendo affermato che i tecnici di tali agenzie siano privi della qualifica di polizia giudiziaria, ha ribadito che quello status può essere attribuito solo dalle leggi dello Stato e non da quelle regionali. Si è dunque venuta a creare una situazione che la Giunta toscana, a livello regionale, affronta con questa proposta di legge.

Marco Remaschi, Pd, presidente della commissione Sanità, ha illustrato il testo affermando che "se condividiamo l'obiettivo della legge, dobbiamo approvarla, pur consapevoli che siamo ai limiti delle nostre competenze". E ha aggiunto che "in attesa che il Parlamento colmi il vuoto legislativo, che cioè si risolva definitivamente il problema, quella odierna è una possibile soluzione". Dopodiché Remaschi ha precisato: "Se la legge toscana sarà impugnata, si dovrà avanzare al Governo una proposta alternativa". Augurandosi che "tutto vada per il meglio", ha sottolineato che nella sua e nella commissione Territorio ed Ambiente, le due commissioni dove si è sviluppato il dibattito in fase istruttoria, "il voto contrario del Pdl è stato sulla legittimità ma non sui contenuti".

Stefano Mugnai, Pdl, ha riconosciuto che l'assenza di una disciplina nazionale in materia crea problemi all'Arpat quando i suoi tecnici sono chiamati a far rispettare la tutela dell'ambiente, ma ha aggiunto che "non è attraverso una forzatura di questo genere che si risolve la questione". Mugnai, dicendosi "certo che la legge che sarà impugnata", ha sottolineato che "sulle questioni di incostituzionalità si espresso anche il nostro legislativo". Il rischio, secondo Mugnai, è che "con questo provvedimento si ottenga l'esatto contrario di quello che si vorrebbe".

Dopo quelli di Remaschi e Mugnai, il dibattito è proseguito in Aula con altri interventi, sia di consiglieri del centrosinistra che del centrodestra, prima di arrivare alla votazione che ha sancito l'approvazione a maggioranza della proposta di legge.

Mauro Romanelli, Gruppo Misto, ha affermato che grazie all'introduzione di alcuni emendamenti è stata garantita la "terzietà del ruolo dei dipendenti dell'Arpat quando svolgono la funzione di ufficiali di polizia giudiziaria". Secondo Romanelli si tratta di un "passaggio importante" che "rende autonomi questi ispettori da ogni possibile controllo politico".

Alessandro Antichi, Pdl, si è ricollegato a quanto detto da Mugnai e ha ricordato che "la legge arriva in Aula con il parere contrario degli uffici e rischia di fare un danno". Secondo Antichi essa "nasce già impugnata" nel senso che "entra in una materia di esclusiva competenza dello Stato", pertanto ribadendo che "è necessario dare una copertura normativa agli operatori dell'Arpat per consentire loro di svolgere le funzioni con la qualifica di ufficiali di polizia giudiziaria" ha concluso che "questa proposta della Giunta è palesemente incostituzionale e non solo ha ottime probabilità di essere impugnata dal Governo nazionale ma anche di esporre l'Arpat ed i suoi tecnici ad innumerevoli contenziosi".

Marta Gazzarri, capogruppo Idv, ha definito "situazione borderline" quella che si trova a vivere l'Arpat. Tuttavia, secondo Gazzarri, "ci troviamo di fronte a una situazione che va rimediata e da qualche parte bisogna avere il coraggio di iniziare".

Perplessità sulla legge sono arrivate da Giuseppe Del Carlo, Udc, per il quale "sanare il problema è giusto, ma la strada intrapresa è sbagliata" tanto che "imbarcarsi su una strada del genere è errato". Del Carlo ha suggerito: "Ritirare la proposta di legge regionale ed inviare al Parlamento un disegno di legge d'iniziativa del Consiglio".

L'assessore all'Ambiente, Annarita Brammerini, ha detto che "oggi già circa duecento persone, all'interno dell'Arpat, svolgono funzioni assimilabili a quelle di polizia giudiziaria". E tali operatori hanno bisogno di una copertura normativa adeguata" evidenziando che "non si può continuare in questa situazione di incertezza".

Fabrizio Mattei, Pd, ha invece criticato l'impianto della legge parlando di "intervento non convincente" e chiedendo "un approfondimento della questione". Mattei si è detto dubbioso rispetto al fatto che la legge, secondo lui, entra in una sfera di competenza statale.

Il dubbio di Mattei è stato condiviso da Paolo Bambagioni, anche lui Pd, che ha affermato: "Sul riconoscimento politico, c'è parere unanime. Il ruolo degli operatori dell'Arpat ha bisogno di certezze normative. Ma dopo il parere espresso dal Consiglio di Stato, sorgono dei dubbi. Siamo sicuri che questo genere di iniziativa porti al risultato che si vuole?". Sia Mattei che Bambagioni, poi, non hanno partecipato al voto.

Anche Paolo Marcheschi, Pdl, ha chiesto di soprassedere e se "ha senso anticipare un vuoto legislativo nazionale se non lo possiamo fare". Nel chiedere di ritirare la legge, ha proposto di "lavorare a un documento comune o al limite alla definizione di una proposta di legge da inviare al Parlamento nazionale".

Paolo Enrico Ammirati, Pdl, ha condiviso la posizione di Marcheschi e ha chiesto anche lui di elaborare una proposta per il Parlamento nazionale, definita "la soluzione migliore" oppure sintetizzare un documento da sottoscrivere come Consiglio regionale.

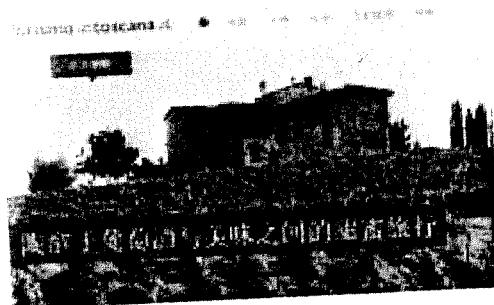
Ha chiuso il dibattito l'intervento di Marco Ruggeri, capogruppo Pd, che ha sottolineato come "l'indebolimento dell'Arpat si ottiene in tutti i modi" perché "è la delicatezza della situazione che espone l'Arpat, già adesso, ad una situazione da risolvere e superare". Secondo Ruggeri, quando ci si trova in situazioni come queste, "occorre forzare per vedere cosa si produce".

» Fronte Regione

Dalla Cina al Brasile, caccia ai nuovi turisti (con l'aiuto del web)

La Toscana va a caccia di turisti cinesi sul web. Ieri la Regione, insieme a Toscana Promozione e alla Fondazione Sistema Toscana, ha presentato le prime demo delle nuove varianti in lingua straniera del portale inturismo.toscana.it in cinese, tedesco, russo e portoghese, che andranno online in versione definitiva fra maggio e luglio.

Evidente l'intento di invogliare i potenziali viaggiatori in partenza dai nuovi protagonisti dell'economia mondiale come Cina, Russia e Brasile, invitandoli su un sito web che da inizio 2013 ha registrato 1,2 milioni di visite e oltre 900.000 visitatori unici. «Ormai all'estero è il web il luogo in cui si guarda e si sceglie, e siamo stati tra i primi a capire questa tendenza», ha affermato l'assessore regionale Cristina Scaletti, che si dice soddisfatta anche per i riscontri sui social network: a marzo la pagina Facebook di



La home page in cinese del sito

Visit Tuscany ha avuto 3,3 milioni di utenti unici, e su Foursquare con oltre 16.000 followers è la prima destinazione d'Italia. Ma il turismo fai-da-te organizzato su Internet, rivelano i numeri, è sempre più di moda anche fra i vacanzieri del Belpaese, che in tempi di crisi sono costantemente in cerca delle occasioni più vantaggiose: per la Pasqua 2013 gli utenti italiani di Tripadvisor hanno cercato la Toscana il 18% in più dell'anno scorso, mentre i dati di Trivago sul flusso di ricerche sono passati dal 61% al 66,5%, con Firenze seconda meta più ricercata in assoluto. La prossima campagna promozionale della Regione sarà dedicata proprio ai turisti italiani: «Il messaggio è chiaro — ha spiegato Scaletti — venite in Toscana, perché è vicina e ha un rapporto qualità-prezzo conveniente e adeguato alle emozioni che sapremo offrirvi».

L.T.

Comunicato 27 marzo 2013

L'assessore alla salute

Marroni: "Senza accordo nuovi ticket nel 2014"

TRA I 15 E I 20 milioni in meno del previsto incassati dai ticket. Le tasse sulle prestazioni sanitarie, messe alla fine dell'estate del 2011 dopo i tagli del fondo sanitario nazionale, oltre ad essere particolarmente in odio ai cittadini non riescono a dare alla sanità toscana i fondi previsti, cioè 65 milioni. «E se il Governo e le Regioni non si accordano - avverte l'assessore Luigi Marroni - nel 2014 dovremo mettere nuovi ticket, sempre per effetto della manovra Berlusconi-Tremonti, per altri 130 milioni». Uno scenario drammatico. Ieri in consiglio regionale si è discusso del sistema sanitario, Marroni ha portato una relazione per rispondere alle interrogazioni dell'opposizione. Ad ascoltarlo c'erano tutti i direttori generali delle Asl toscane. Hanno potuto sentire anche gli attacchi dei va-

**L'attacco di Mugnai (Pdl):
"I mancati incassi
sono dovuti al fatto che
sempre più persone
si rivolgono ai privati"**

ri consiglieri regionali al sistema. Puntuali quelli di Stefano Mugnai del Pdl, che tra l'altro ha sollevato proprio l'incasso dei ticket insufficiente. «Succede perché sempre più persone si rivolgono al privato per fare visite ed esami. Spendono più o meno la stessa cifra e aspettano molto meno», ha detto Mugnai.

Marroni ha illustrato i vari punti della sua riforma del sistema sanitario. Uno dei passaggi più delicati arriverà tra un

mese, intorno alla fine di aprile, quando si inizieranno a tagliare i letti. Le cifre non sono ancora calcolate esattamente ma la riduzione dovrebbe essere di 1.500-2.000 posti di degenza su 12.800. «Ma creeremo 600 nuovi letti di cure intermedie», ha spiegato l'assessore. «La nostra riforma della sanità è una riorganizzazione e non una spending review. L'obiettivo è diminuire i costi del 10% nel triennio 2012-14, pari a circa 700 milioni di euro. Del resto a causa dei tagli ci mancano 250 milioni di euro all'anno. Se sgarriamo siamo a rischio deficit». Marroni ha annunciato l'immissione nelle casse delle Asl di 250 milioni per pagare i fornitori, colpiti dai ritardi delle amministrazioni.

(mi.bo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Repubblica Firenze 27 marzo 2013

Il piano di riorganizzazione della Regione

Sanità, Marroni «convoca» tutti i dirigenti

C'erano tutti i direttori generali delle 21 aziende sanitarie per la relazione dell'assessore alla sanità Luigi Marroni ieri in Consiglio regionale. In prima fila, uno accanto all'altro, seduti nello spazio destinato ai giornalisti, che hanno invece seguito la diretta streaming della seduta fuori dall'aula. Peccato che, in commissione sanità lo scorso 10 dicembre, su 21 direttori invitati si presentò soltanto il dg dell'Asl di Lucca, Antonio D'Urso. «L'assessore si è portato la truppa», ha notato l'opposizione. Ma i «soldati» si sarebbero auto-convocati: «La loro presenza mi ha sorpreso, avranno sentito il bisogno di stare vicino al proprio assessore», rileva Marroni.

La sua relazione fotografa un «sistema sanitario solido, che ha superato la verifica del tavolo ministeriale anche per il bilancio 2011», e che il sistema funzioni lo dimostrerebbero alcuni dati: l'aumento delle aspettative di vita per uomini (79,9 anni) e donne (84,9) più alti rispetto alla media nazionale (rispettivamente 79,2 e 84,4), l'aumento dal

60 al 71% delle fratture al femore operate entro 48 ore, la riduzione di ricoveri impropri. Ma intanto la Regione non è riuscita a coprire con i ticket i circa 65 milioni previsti, recuperandone soltanto una cinquantina e da Roma rischiano di arrivare 500 milioni in meno in due anni.

Confermati il taglio di 2.000 posti letto negli ospedali entro giugno, quando sarà presentato anche il piano di riorganizzazione delle Asl. Il consigliere del Pd — e presidente della commissione Sanità Marco Remaschi — nei giorni scorsi aveva presentato un'interrogazione, e ieri è tornato alla carica: «Do-

dici Asl sono troppe». Critiche dell'opposizione alla relazione di Marroni: «La situazione è diversa da quanto racconta l'assessore, che non tiene conto delle liste di attesa, della chiusura delle guardie mediche, del mondo del volontariato ancora senza risorse», commenta Stefano Mugnai (Pdl).

Gaetano Cervone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere Fiorentino 27 marzo 2013

Marroni: a giugno la proposta sull'accorpamento delle asl

- **L'assessore:** «Sanità in salute sia nei conti che nei servizi, ma va ripensata»
- **Il Consiglio** mette sotto accusa l'eccessivo peso della struttura burocratica

FIRENZE

VLADIMIRO FRULLETTI

vfrulletti@unita.it

Le società della salute sono oramai da considerare una cartellina da mettere in archivio. Probabilmente alla voce «idea interessante ma che oggi non possiamo più permetterci» (definizione della capogruppo dell'Idv Marta Gazarri). Ma adesso la forbice potrebbe toccare alle stesse Asl. Del resto la richiesta alla giunta di rivedere completamente la struttura politico-burocratica che sovrintende la fornitura dei servizi sanitari era arrivata direttamente dal consiglio (maggioranza e opposizioni concordi) nel momento in cui aveva votato il progetto di totale riorganizzazione della sanità toscana avanzato dalla giunta Rossi. Un percorso faticoso, come ha ammesso ieri l'assessore Luigi Marroni chiamato 10 mesi fa a riformare tutto il sistema, ma possibile e soprattutto inevitabile.

Possibile perché la base su cui impiantare la riforma è buona. La sanità toscana, dice Marroni, è in salute. I conti sono in ordine: il Ministero delle finanze ha approvato i bilanci 2011 (quindi con dentro anche il disavanzo milionario della Asl di Massa Carrara) e s'appressa ad approvare anche quelli del 2012. Inevitabile perché c'è da mantenere i servizi nonostante i costanti (meno 250 milioni all'anno) tagli romani. Come ha spiegato ieri Marroni davanti al consiglio regionale. E gli effetti dei sacrifici si sono visti nell'anno appena passato. I costi di produzione sono calati del 3%. E sono scesi sia i ricoveri negli ospedali (ma non quelli chirurgici) sia gli accessi al pronto soccorso. Così

come è diminuita anche la spesa farmaceutica: -6,5%. Ma è anche vero che stanno suonando campanelli da ascoltare. Primo fra tutti un sempre più rilevante spostamento, dopo l'aumento dei vari ticket, per analisi e diagnostica verso le strutture private che spesso per il cittadino sono più convenienti (sia nei tempi che nei costi) rispetto a quelle pubbliche. Con conseguenze poi anche sugli introiti regionali: nel 2012 sono entrati 46,5 milioni invece dei 65 previsti, ma quest'anno saliranno fino a 185 milioni dice Marroni. Ecco per-

...

Remaschi (Pd): troppo alta la percentuale di amministrativi rispetto a medici e infermieri

ché l'attenzione della politica ora si sta concentrando soprattutto sulla sovrastruttura. Perché quando c'è da ridurre i posti letto negli ospedali (1880-2mila) spostando le cure non urgenti sul territorio (ad esempio con le nascenti case della salute) o si aumentano i ticket (l'introduzione del redditometro contro i furbetti dell'esenzione è stata di nuovo rinviata a ottobre), allora è ovvio che altrettanta rigorosa attenzione vada riservata anche alla macchina burocratica. Per il presidente della commissione sanità Marco Remaschi del Pd ad esempio la percentuale di personale amministrativo (vicino al 10%) e di quello tecnico (vicino al 9%) rispetto a medici e infermieri è troppo alta e va riportato al livello (7%) ritenuto virtuoso. «Meglio 10 infermieri in più e qualche dirigente in meno» sintetizza la ca-

pogruppo Prc Monica Sgherri. In quest'ottica dunque la suddivisione in 3 Estav, 12 aziende sanitarie e quattro aziende ospedaliere universitarie appare agli occhi di tanti (sia di maggioranza che d'opposizione) oramai se non elefantica, comunque non più sostenibile così com'è. Il nodo ieri non è stato sciolto, ma su cui, garantisce Marroni, la giunta sta facendo «le necessarie riflessioni e valutazioni» che porterà poi in Consiglio «nei tempi previsti». Cioè fra 2-3 mesi. Ieri ad ascoltare la relazione di Marroni c'erano parecchi direttori generali. Un segnale anche questo.

Unità Toscana
21 marzo 2013



I presidi

Entro fine aprile l'elenco dei 2.000 posti letto da tagliare negli ospedali
Al loro posto 600 letti per cure intermedie anche in day hospital

Ticket

Prorogata di 7 mesi (dal 31 marzo al 31 ottobre) la scadenza per rinnovare l'esenzione dal ticket
Non più autocertificazione sarà il medico curante a rilasciare l'attestato

Il gettito

Flop del super-ticket: la Regione aveva stimato entrate per 65 milioni, mentre il gettito reale si è attestato finora intorno ai 46 milioni l'anno
Nuovi «balzello» dal 2014

Distretti

Per chiudere distretti e ambulatori le Asl avranno a disposizione 42 milioni di euro: ma la riorganizzazione va a rilento e i disservizi si fanno sentire ovunque

Toscana, la scure sui piccoli ospedali Duemila posti letto da cancellare

I tagli dell'assessore Marroni: «Entro aprile l'elenco in giunta»

Sandro Benucci
FIRENZE

«**ENTRO APRILE** porterò in giunta l'elenco degli ospedali dove, nei prossimi mesi, saranno tagliati duemila posti letto». Affilata come una falce, la frase di Luigi Marroni arriva durante il *briefing* con i cronisti, nel bel mezzo del «dibattone» in Consiglio regionale sulla

sanità toscana: descritta dall'assessore come «ben strutturata e in crescita». Ma percepita da chi fa le cose di all'Asl come un sistema capace di reggersi solo sui tagli. Il prossimo, quello dei letti dei piccoli ospedali, si annuncia devastante per comunità abitate, da sempre, ad avere il loro presidio: dove nascerne, essere curati e, alla fine, andarsene. E' probabile che, da oggi, gli abitanti di Pontremoli, Barga, Castelnuovo Garfagnana, Bibbiena, Orbetello, Figline Valdarno e ovunque dove ci siano «ospedali» a rischio, corrano dal sindaco. Per chiedere d'intervenire sulla Regione prima del «giorno del giudizio», fissato per fine aprile. Così come continueranno le palpitazioni per chi vede chiudere ambulatori e distretti. Che dovrebbero essere sostituiti dalle ancora scarse «case della salute» e dalle Aft, aggregazioni funzionali territoriali dei medici, figlie di una riforma che tarda.

Tuttavia, in aula, Marroni appare trionfante. Sembra legga un bollettino della vittoria: «In Toscana si muore di meno e si vive più a lungo: gli uomini fino a 79,9 anni contano i 79,2 della media nazionale; le donne 84,9 anni, contro gli 84,4 del resto del Paese».

Passano in secondo piano le soppressioni dei presidi e le rinunce alla cura. Attenzione, la prima causa del flop dei super ticket (solo 46 milioni d'incasso contro i 65 previsti) fa pa-

ura: la gente non si cura perché non ha soldi. Soprattutto non sopporta il super ticket e tralascia la prevenzione. E' vero che le rimesse statali sono sotto il minimo e si annunciano tempi sempre più duri. Ma è altrettanto vero che resta tabù il taglio all'apparato. Ora invocato anche dal Pd: il «renzanio» Marco Remaschi, presidente della commissione sanità, chiede l'accorpamento delle Asl. Marroni s'impegna a presentare una di «riorganizzazione» per giugno. Molti direttori generali (prebenda da 160-180 mila euro l'anno) sono sulle spine. E forse proprio d'assalto da poltrona» li spinge all'assal-

DELUSIONE TICKET

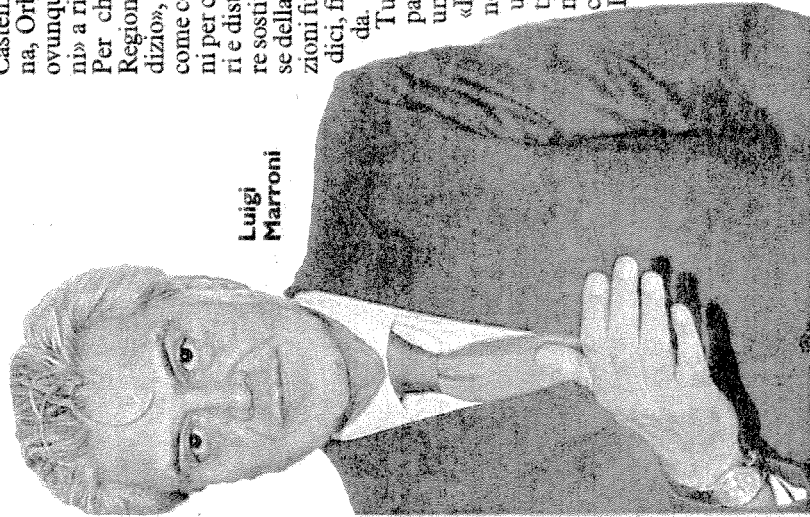
Solo 46 milioni incassati rispetto ai 65 previsti
Si teme una nuova stangata

to delle sedie dell'aula consiliare (comprese quelle riservate ai giornalisti, rimasti a prendere appunti fuori) per assistere al dibattito e sostenere l'assessore.

INCALZATO dall'opposizione. Stefano Mugnai (Pdl) lo esorta: «Basta leggere le cronache locali per capire che la gente vive realtà diverse da quelle descritte dalla giunta. Si tagliano le Asl, risparmiando milioni di euro. La politica arretrata dalla gestione sanitaria, altrimenti ogni riforma sarà vana». Gian Luca Lazzeri (Pitt Toscana) accenna alle Misericordie senza benzina.

Marroni rassicura: «Sto per chiudere l'accordo sul residuo del 2012». Ma non rivela quanto offre per il 2013. Maria Luisa Chincari (Centro democratico) «teme lo sfascio del servizio pubblico». Giuseppe Del Carlo (Udc) vuole verificare sul pronto soccorso «vero filtro dell'ospedale». Nella maggioranza, oltre ai «renziani», attacca no Marta Gazzarri dell'Idv («Eliminiamo cose inutili come le società della salute») e il capogruppo socialista Pieraldo Ciocchi («Vogliamo dare gambe al riformismo o no?»). Cerca di placare l'atmosfera Marco Ruggeri, neo capogruppo Pd: «Se rincorriamo l'allarmismo dei territori, la riforma della sanità non la faremo mai». Giusto. Basta andare nei «territori» a spiegare che il taglio dei letti negli ospedali fa bene alla salute.

sandro.benucci@lanazione.net



Luigi Marroni



ANNA RITA BRAMERINI
Assessore regionale all'ambiente

BILANCINO NESSUN ALLARME PER LE TARIFFE

SE LA REGIONE «si riprende» la diga di Bilancino, come titola l'articolo uscito ieri su *La Nazione*, è proprio perché il suo obiettivo è quello di semplificare e migliorare, senza spese aggiuntive a carico dei cittadini, la gestione di una infrastruttura fondamentale per un'importante parte del territorio toscano. Non c'è quindi nessun motivo di allarme, né per chi gestisce l'invaso né tanto meno per effetti sulle tariffe a carico degli utenti.

La prima cosa che mi preme precisare è che non c'è il rischio che la Regione riveda la concessione con Publiacqua con l'ipotesi di imporre un contributo da 1 milione di euro. Innanzitutto perché la gestione del demanio idrico, con il conseguente rilascio di concessioni e relativi introiti, è competenza esclusiva della Provincia di Firenze e inoltre perché non interessa alla Regione Toscana né agli enti locali prevedere ulteriori oneri a carico dei cittadini.

Anche in caso di modifica degli atti che dovranno essere aggiornati, visto che è cambiato il soggetto che possiede il bene, la Regione non ha alcuna intenzione di snaturare l'entità dei canoni che rimarranno a vantaggio del bilancio degli enti che hanno in gestione il demanio idrico.

Aggiungo che al momento, e così rassicuro anche il consigliere Carrarese, non sono previste ulteriori ricadute sul bilancio regionale.

Insomma, la proprietà dell'invaso che passa da 14 soggetti ad uno solo non potrà che portare benefici. E prima di tutto per i cittadini toscani.

Risponde Sandro Bennucci -

Fa piacere che l'assessore confermi l'anticipazione de «La Nazione» sul passaggio di proprietà della diga di Bilancino. Resta curioso, e nebuloso, il modo di gestire una proprietà senza entrate e senza spese. I vecchi commercianti dicevano: «Dove non c'è guadagno, la rimessa è sicura». Sarebbe inquietante scoprire nel bilancio anche un... Bilancino.

Nyrene 27 marzo 2013

DOPO LA RICHIESTA DEL SINDACO PER UN TAVOLO DI DISCUSSIONE I dirigenti dell'outlet dicono no alla concertazione

C'ERA UNA SEDIA desolatamente vuota, al "tavolo di concertazione" per affrontare i problemi dell'outlet, incontro convocato nei giorni scorsi dal sindaco di Barberino di Mugello, Alessandro Zanieri. La sedia vuota era quella della direzione del Designer Outlet Barberino, un'assenza significativa e pesante, perché di fatto ha svuotato l'iniziativa, gelando sul nascere ogni tipo di confronto.

Eppure il sindaco Zanieri aveva rivolto l'invito in spirito di dialogo, ricordando il protocollo firmato otto anni fa e sottolineando le forti evoluzioni della situazione socio-economica e delle norme, e l'emersione di «criticità ed opportunità a suo tempo non prevedibili», che rendono opportuno «un nuovo momento di concertazione che ci permetta di affrontare in modo ordinato e, là dove possibile, concordato

le situazioni nel frattempo emerse e quelle che potranno emergere in un prossimo futuro».

IL COMMITATO dei dipendenti si è detto «deluso e amareggiato - sottolinea il portavoce Lascialfari - per un'assenza che manifesta la non volontà di ascolto e di dialogo da parte della proprietà». Il tavolo sarà riconvocato, ma le premesse non sono incoraggianti.

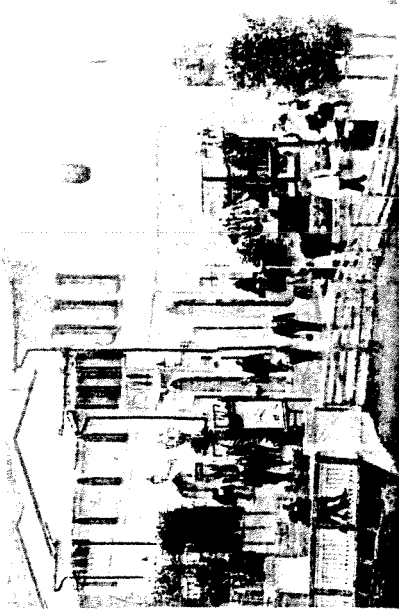
P.G.

BARBERINO MUGELLO

Direzione outlet diserta tavolo

- I sindacati confederali hanno attaccato la direzione dell'outlet di Barberino di Mugello che non si è presentata al tavolo di concertazione sulle condizioni del lavoro e delle relazioni sindacali. I sindacati lamentano come, nonostante il grande numero degli addetti nell'outlet (700), non ci sia una rappresentanza unica dei lavoratori che permetta relazioni sindacali a tutela omogenea di tutti.

Unità Toscana 27 marzo 2013



MANCATO CONFRONTO

L'ingresso all'outlet di Barberino di Mugello

Unità 27 marzo 2013

«giornata a 4 zampe»

PREPARATE i vostri cani: per Pasquetta l'appuntamento è a San Piero, dove la Pro Loco e l'Accademia Canina di Scarperia, propone "Una giornata a 4 zampe" per tutti i proprietari di cani. Quattro categorie in gara nella sfilata: un incontro per i bambini, il servizio fotografico di Christian Ghelardini di Photoclick studio, le dimostrazioni dei Gruppi cinofili dei Vigili del fuoco, della Misericordia di Firenze e di Borgo San Lorenzo, di Akela Onlus e Accademia Canina. Info: 395 4180963.

PALAZZUOLO SI TEME CHE LO SMOTTAMENTO SI POSSA ALLARGARE

Rischio frane per il maltempo Pronti i piani di evacuazione

Allerta della Protezione civile. Famiglie ancora isolate

A PALAZZUOLO si guarda con preoccupazione il cielo cupo gonfio di pioggia e il versante di una montagna che si muove. Che potrebbe creare gravi problemi anche alla zona industriale e nel capoluogo. Perché se lo smottamento, che ha già interrotto una strada comunale, quella che unisce Palazzuolo a I Salti, si allargasse ancora il vicino letto del torrente Senio, si potrebbe verificare un innalzamento del livello del fiume, con problemi per le zone a monte della frana, comprese la zona industriale e il capoluogo. Tanto che Comune e Protezione Civile stanno ragionando anche di possibili piani di evacuazione.

Il responsabile della Protezione civile della Provincia di Firenze Paolo Masetti per ora tranquillizza: «Allo stato attuale — spiega — non possiamo registrare pericoli immi-

LA SITUAZIONE

Crollati muri di contenimento nelle frazioni di Bibbiana e Badia di Susinana

nenti per l'incolumità fisica di persone e abitazioni. E' ovviamente però una situazione da tenere sotto stretta osservazione. E siamo pronti a collaborare con l'amministrazione comunale per un piano di emergenza calibrato sullo stato della situazione».

Intanto dodici persone sono isolate, oltre a un'attività turistica e un'azienda agricola con numerosi capi di bestiame, e devono superare a piedi il tratto di strada invaso da terra, pietre e alberi. Il fronte di frana è di circa 200 metri, migliaia di metri cubi venuti giù dal versante della zona della "Fonta-

na". «Abbiamo messo a disposizione dei mezzi — dice il sindaco Cristian Minghetti — per gli spostamenti, e stiamo monitorando la situazione. Dall'ultimo sopralluogo risulta che diversi e numerosi getti di acqua stanno sgorgando dalla base della frana: ci sono dunque infiltrazioni e rischi di ulteriori movimenti. Movimenti che pur piccoli sono ancora registrati e impediscono qualsiasi operazione, almeno fino a quando continuerà a cadere pioggia e neve. Il problema di per sé non è la strada, ma piuttosto che la frana ostruisca il corso del Senio». E si segnalano anche numerosi, anche se più limitati casi, di frane e smottamenti, sulle strade della Rocca, Lozzole, Mantigno e dei Salti, e sono crollati due muri di contenimento nelle frazioni di Badia di Susinana e Bibbiana.

Paolo Guidotti

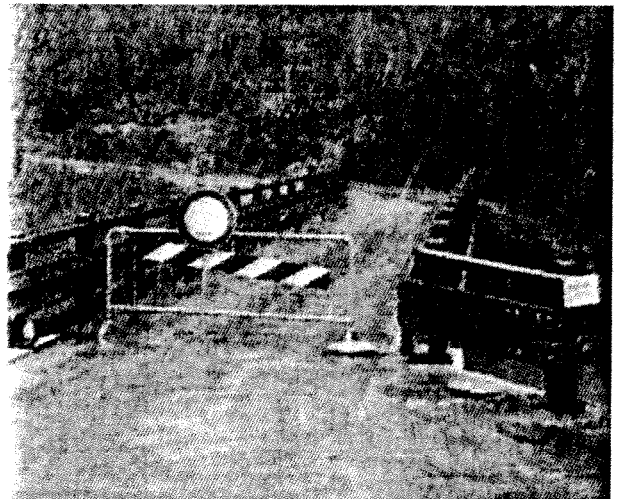
Articolo 27 marzo 2013

Palazzuolo

Frana in montagna, è allarme per il Senio

PALAZZUOLO SUL SENIO — Continua a piovare senza tregua e le montagne danno segni di cedimento. A Palazzuolo un pezzo di montagna sta franando: «La situazione più drammatica — spiega l'amministrazione comunale — si sta verificando lungo la strada che unisce il capoluogo alla frazione I Salti. Un ampio tratto di versante di monte si è staccato dalla zona della Fontana andando ad occupare completamente la sede stradale. Il fronte di frana è di circa 200 metri in continuo allargamento. Diverse migliaia di metri cubi di terra e altro materiale (alberi, pietre) potrebbero riversarsi nel letto del torrente Senio con ovvie e drastiche conseguenze». Sono isolati 12 abitanti. (G.G.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Comune Fiorentino 27 marzo 2013

Comunicazione Marroni: sistema sanitario toscano in crescita

L'assessore al diritto alla salute ha svolto in aula una comunicazione sullo stato dell'arte della riforma del sistema sanitario regionale

Firenze – “Il sistema sanitario toscano, anche in tempi di crisi, è solido, ben strutturato e in crescita. La riforma in atto – resa impellente e accelerata da una drastica riduzione della disponibilità effettiva di risorse e unita a manovre di spending review – è ampia e profonda, è stata approvata in poco tempo ed è ora in fase di implementazione. Siamo determinati ad andare velocemente avanti in questa direzione”. Dichiarazioni dell'assessore al diritto alla salute **Luigi Marroni**, che ha svolto in aula una comunicazione sullo stato dell'arte della riforma del sistema sanitario regionale, rivendicando il lavoro impostato in questi mesi e sottolineando alcuni punti cardine. Questi, in sintesi: il sistema ha affrontato una crisi economica senza precedenti; ha mantenuto il livello dei servizi e migliorato molte performance; ha continuato a investire e innovare; ha contenuto i costi operativi; rinnovato e potenziato il sistema dei controlli; pensato, approvato e iniziato “una profonda ed epocale riorganizzazione”.

“Questo sforzo non ci esime dall'affrontare e risolvere i punti critici che esistono e le difficoltà ambientali e territoriali che ogni riforma crea – ha concluso l'assessore – ma abbiamo tutti gli strumenti per sostenere con serenità e determinazione i mesi e gli anni che ci attendono, sicuramente non facili; abbiamo le donne e gli uomini con cui affrontare queste situazioni”. Nell'introdurre l'argomento Marroni aveva spiegato come il processo di innovazione rispondesse ad una esigenza strategica, “vera partita da giocare” e, se non si fosse risposto con tempestività, la riduzione del Fondo sanitario e le manovre nazionali avrebbero reso certa “l'insostenibilità del sistema”. Da qui l'esigenza di “rafforzare il sistema nel medio-lungo periodo, con l'obiettivo primario di garantire gli ottimi standard di erogazione dei servizi raggiunti, grazie ad anni di impegno costante delle istituzioni e di tutti i lavoratori”.

L'assessore, con numeri e cartelle alla mano, ha quindi illustrato i risultati ottenuti in questi anni dalla sanità toscana, la situazione dei bilanci e le iniziative messe in atto per potenziare i controlli, e la riorganizzazione avviata da luglio scorso.

Marroni si è soffermato sulla buona gestione della sanità nella nostra regione, misurata dalla speranza di vita, con i toscani che vivono più a lungo; dalla mortalità generale in costante e progressiva diminuzione e sempre minore di quella italiana; agli esiti e alla qualità in ospedale, con la Toscana che non solo è tra le quattro regioni migliori ma tra queste è quella che migliora di più. Non solo: il tasso di ospedalizzazione va nella direzione dell'appropriatezza, la qualità delle cure è migliorata; gli accessi al pronto soccorso leggermente diminuiti; il giudizio dei cittadini è positivo. Nell'ultimo trimestre 2012 il Mes (laboratorio management e Sanità della scuola superiore Sant'Anna di Pisa) ha effettuato una indagine telefonica di soddisfazione della popolazione sui servizi pubblici. Su un totale di circa 2600 interviste, oltre il 50 per cento degli utenti è più che soddisfatto, contro il 2,6 che si dichiara totalmente insoddisfatto. “Se esistesse uno spread della sanità – ha detto Marroni – sarebbero gli altri a guardare noi”. (ps) – segue –

Comunicazione Marroni: sistema sanitario toscano in crescita (2)

L'assessore al diritto alla salute ha affrontato il tema dello stato dell'equilibrio economico e dei bilanci del sistema e la riorganizzazione del Sst

Firenze – In tema di equilibrio economico e bilanci del sistema, l'assessore al diritto alla Salute è stato deciso: “Nonostante alcuni gravi fatti accaduti negli ultimi anni, il sistema sanitario regionale è sano, il caso Massa è stato quindi digerito e metabolizzato”. Il tavolo per la verifica degli adempimenti che si tiene presso il Ministero delle Finanze, infatti, non ha mai sottoposto la Regione Toscana ad alcun piano di rientro; inoltre, è notizia della scorsa settimana che il tavolo ha valutato positivamente la sanità toscana anche per il 2011, confermandone il pareggio dal punto di vista economico. A tale proposito l'assessore ha sottolineato quanto sia “fuorviante utilizzare, come è stato fatto nelle scorse settimane, risultati economici infra-annuali e cumulativi aziendali, e anche trarre conclusioni sull'andamento complessivo del sistema regionale, sommando i risultati economici di più aziende”. La vicenda di Massa, ha proseguito l'assessore, ha comunque portato la Regione a rafforzare, in aggiunta a quelli già esistenti, l'intero sistema dei controlli. Oltre alla certificazione dei bilanci, avviata dalla Toscana da diversi anni, Marroni ha ricordato nuovi strumenti di monitoraggio e controllo, come il bilancio “autorizzativo”, il monitoraggio regionale trimestrale, la gestione sanitaria accentrata, la certificazione del coordinamento dei controlli. “Il problema vero non è quindi ridurre il deficit che non c'è – ha sottolineato – ma affrontare due straordinari eventi: da un lato la riduzione drammatica della disponibilità di risorse in tre anni, dall'altro l'applicazione del Decreto legislativo 118/11 a partire dal 2012 che comporta, a invarianza di costi reali, un livello più alto di costi contabili”. Una sfida che la Regione ha affrontato intraprendendo una serie di azioni sul fronte degli approvvigionamenti, acquisti, servizi, farmaceutica, attraverso una “profonda riforma” del sistema.

Con la delibera approvata alla fine del 2012 la Toscana ha avviato una riorganizzazione sanitaria, ispirata a cambiamento, qualità ed equità. Questi gli obiettivi principali: potenziamento dell'assistenza sul territorio, appropriatezza dei ricoveri ospedalieri, riduzione a tre delle centrali operative di emergenza-urgenza, una per ciascuna Area Vasta, la razionalizzazione dei laboratori. In tema di assetto istituzionale, Marroni si è soffermato sulla scelta dei direttori generali, in base ad un elenco di professionisti idonei, rifatto secondo i dettami della legge Balduzzi. “In Toscana, su 21 direttori generali 8 sono di prima nomina – ha sottolineato – 7 degli 8 sono stati nominati nel 2012, un segno di rinnovamento importante”.

Con la delibera del dicembre 2012, ha infine ricordato l'assessore, la Giunta ha dato mandato alle aziende sanitarie e alle Aree vaste di predisporre i rispettivi progetti attuativi. La somma destinata a tal fine è di 41 milioni 850mila euro, di cui 20 milioni per l'avvio delle azioni di riordino e 21 milioni 850mila a supporto del miglioramento dell'appropriatezza delle prestazioni.

“Sulla riorganizzazione degli enti del Servizio sanitario alla Giunta è stato chiesto con specifica mozione del Consiglio di riferire sull'argomento – ha concluso – stiamo effettuando le necessarie riflessioni e valutazioni, nel giro di alcuni mesi sarà data specifica comunicazione all'Aula”. (ps)

[Economia]

Regione Toscana

OUTLET DI BARBERINO: MARINI, LA GIUNTA CHIEDA RISPETTO PROTOCOLLO D'INTESA

Lo ha detto il presidente della commissione Emergenza occupazionale al termine dell'incontro con il rappresentante degli 800 lavoratori della struttura commerciale

“Chiederemo alla Giunta regionale di sedere al tavolo di concertazione che sarà convocato dal sindaco di Barberino del Mugello per affrontare la delicata situazione delle condizioni di lavoro dei dipendenti dei negozi dell'Outlet”. Lo ha dichiarato il presidente della commissione Emergenza occupazionale, Paolo Marini (FdS-Verdi), concludendo l'incontro con il rappresentante degli 800 lavoratori occupati nei 100 negozi dell'outlet di Barberino.

A farsi portavoce dei disagi dei lavoratori è stato delegato il consigliere comunale di Barberino, Emiliano Lascialfari che ha parlato di “condizioni di lavoro critiche” a causa dell'ampliarsi degli orari di apertura dei negozi che non consentono turni di riposo e a causa di disposizioni di regolamento che “rende difficile e pesante anche l'impegno di lavoro stesso”. Lascialfari ha lamentato che gli impegni previsti dal protocollo d'intesa firmato nel 2005 da proprietà, categorie economiche e sociali, enti locali, Provincia di Firenze e Regione Toscana sono stati tutti disattesi. In particolare, ha ricordato che “non si è mai dato gambe all'impegno di costituire una rappresentanza sindacale, di realizzare la mensa e lo spazio per l'infanzia”. Gli stessi impegni, ha ricordato, sono stati ricompresi anche nel successivo protocollo d'intesa del 2008, “ma anche in questo caso sono rimasti lettera morta”. Il delegato dei lavoratori, infine, ha sottolineato che al tavolo di concertazione convocato per oggi dal sindaco di Barberino, la proprietà non si è presentata.

Il consigliere Nicola Nascosti (Pdl) ha invitato la Commissione ad agire sulla Giunta regionale affinché si chiedi il rispetto degli impegni previsti dal protocollo d'intesa, “anche perché questi, proprio con il voto di oggi del Consiglio regionale, sono diventati requisiti di legge per ottenere le autorizzazioni. È ovvio che non abbiamo potere retroattivo, ma costituiscono un impegno politico che la Giunta deve far pesare al tavolo di concertazione”.

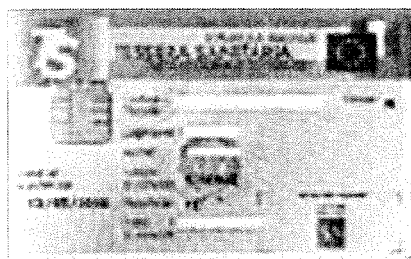
Ivan Ferrucci (Pd) ha suggerito di “raccordarsi anche con gli enti locali e le categorie economiche e sociali per definire al meglio i punti da affrontare al tavolo”. Su questo punto, come sulle osservazioni di Nascosti, si è detta d'accordo anche la vicepresidente della Commissione, Marina Staccioli (Misto). Marco Spinelli (Pd) ha dichiarato che “la Commissione eserciterà il suo impegno verso la Giunta regionale in maniera forte ma credo che per affrontare una situazione così complicata serva anche che i lavoratori assumano forme di protagonismo in prima persona. Anche perché la domanda da risolvere è se la proprietà può imporre agli affittuari direttive su orari o su impegni da lei assunti con le istituzioni”. Anche per Salvatore Bartolomei (Pdl) la “domanda cruciale è quella che ha posto Spinelli. Bisogna capire se è possibile pretendere il rispetto degli impegni sottoscritti nel protocollo e se la proprietà ha la volontà di confrontarsi con le istituzioni”.

26/03/2013 17.18

Regione Toscana

REGIONE TOSCANA: ESENZIONI DAL TICKET PER MOTIVI DI REDDITO

Scadenza prorogata al 31 ottobre



Prorogata fino al 31 ottobre la scadenza delle esenzioni dalla compartecipazione alla spesa sanitaria in base al reddito. Con una delibera appena approvata, la giunta ha deciso di prorogare di 7 mesi la validità degli attestati con codice di esenzione E01, E03, E04, che erano in scadenza al 31 marzo.

L'esenzione dal ticket per reddito (come previsto dal Decreto ministeriale 11/12/2009) non è autocertificata dal cittadino all'atto dell'erogazione della prestazione, ma è rilevata dal medico prescrittore che, al momento di ogni prescrizione di assistenza specialistica ambulatoriale, riporta sulla ricetta del SSN il relativo codice di esenzione, acquisendolo, o mediante l'esibizione dell'attestato in possesso dell'assistito, o, quando possibile, per via informatica,

attraverso la consultazione dei soggetti esenti resi annualmente disponibili mediante la funzionalità del Sistema Tessera Sanitaria.

Sono tuttora in via di completamento le procedure di adeguamento del sistema informativo regionale per facilitare la diretta consultazione e rilevazione del diritto all'esenzione da parte dei medici prescrittori, in modo tale che progressivamente il medico potrà recepire l'informazione dal Sistema Informativo Regionale del SST al momento della compilazione della ricetta elettronica.

Per ridurre i disagi ai cittadini interessati e facilitare l'esercizio del loro diritto all'esenzione dal ticket per motivi di reddito, la giunta ha deciso la proroga della validità degli attestati. Quindi, dal 1° aprile al 31 ottobre 2013, i cittadini che si avvalgono degli attestati di esenzione E01, E03, E04 in scadenza il 31 marzo possono continuare ad avvalersene sotto la propria responsabilità, e solo nel caso in cui permangano le condizioni personali e di reddito previste dalla normativa vigente.

Dal 1° novembre 2013 si prevede che per i cittadini inclusi negli elenchi ministeriali degli assistiti esenti, annualmente aggiornati sulla base delle informazioni rese disponibili dall'Agenzia delle Entrate e dall'Inps, l'informazione relativa alla sussistenza della condizione di esenzione per reddito sarà rilevata, per via informatica, dal medico all'atto della prescrizione sanitaria.

Queste, lo ricordiamo, le categorie degli aventi diritto all'esenzione:

- cittadini di età inferiore a sei anni e superiore a sessantacinque anni, appartenenti ad un nucleo familiare con reddito complessivo non superiore a 36.151,98 euro (E01);
- disoccupati e loro familiari a carico appartenenti ad un nucleo familiare con un reddito (E02) complessivo inferiore a 8.263,31 euro, incrementato fino a 11.362,05 euro in presenza del coniuge ed in ragione di ulteriori 516,46 euro per ogni figlio a carico;
- titolari di pensioni sociali e loro familiari a carico (E03);
- titolari di pensioni al minimo di età superiore a sessant'anni e loro familiari a carico, appartenenti ad un nucleo familiare con un reddito complessivo inferiore a 8.263,31 euro, incrementato fino a 11.362,05 euro in presenza del coniuge ed in ragione di ulteriori 516,46 euro per ogni figlio a carico (E04).

Rivolta contro la nuova tassa rifiuti

Comuni, sindacati e Pd chiedono lo stop: rincaro del 30% che si aggiunge a Imu e Iva

ROBERTO PETRINI

ROMA — Per il sindaco di Godega di Sant'Urbano in provincia di Treviso, che ha scritto al neopresidente del Senato Grasso, la Tares è «incostituzionale». Luigi Lucchi, primo cittadino di Berceto, paesino dell'Appennino parmense, venerdì scorso voleva rimanere in mutande di fronte al Quirinale per protesta. Nove piccoli municipi della Toscana sono pronti alla battaglia: «Non siamo gabellieri». Sul piede di guerra anche i piemontesi in mobilitazione a Bra. Il governo ancora non c'è ma la rivolta della Tares, la nuova tassa sui rifiuti (acronimo di Tributo comunale Rifiuti e servizi) che entrerà in vigore a luglio, è già partita. Per ora a macchia di leopardo.

Il fronte anti-tares che si va componendo è tuttavia più ampio di quello dell'Anci: nei giorni scorsi un gruppo di nuovi parlamentari del Pd ha scritto una lettera al governo Monti per chiedere il rinvio del pagamento al

primo gennaio del 2014.

Il disagio per le il peso delle tasse locali è stato oggetto ieri dell'attenzione del leader della Cgil Camusso che ha proposto al presidente incaricato Bersani di elevare a 1.000 euro l'esenzione per l'Imu prima casa e in linea generale di «disinnescare le micce Iva, Imu e Tares». Lo stesso Bersani in campagna elettorale aveva parlato di una franchigia fino a 500 euro. Con la proposta della Cgil si arriverebbe ad una sostanziale abolizione dell'Imu prima casa che rimarrebbe in vigore solo per alcune case «A2» nei grandi centri e per le abitazioni di lusso. Il pressing dei sindacati è emerso nei giorni scorsi con una presa di posizione di Cgil (Barbi), Cisl (Giacomassi) e Uil (Loy) che hanno chiesto di rinviare o spalmare la Tares e hanno messo in guardia contro la stangata di luglio che vedrebbe una congiuntura negativa di tasse locali e nazionali pari a 31,8 miliardi: l'acconto Imu peserebbe per 11,6 miliardi, il saldo Irpef per 14,4 miliardi, l'acconto Tares per 4 e l'aumento dell'Iva per 1,8 miliardi.

Tornando al nodo della Tares la nuova tassa rischia di mettere in difficoltà le famiglie con un aumento, rispetto alle vecchie Tarsu e Tia del 2012 che la Uil servizio politiche territoriali calcola nella misura del 30 per cento: in totale l'aggravio sarebbe di 1,8 miliardi rispetto al 2012.

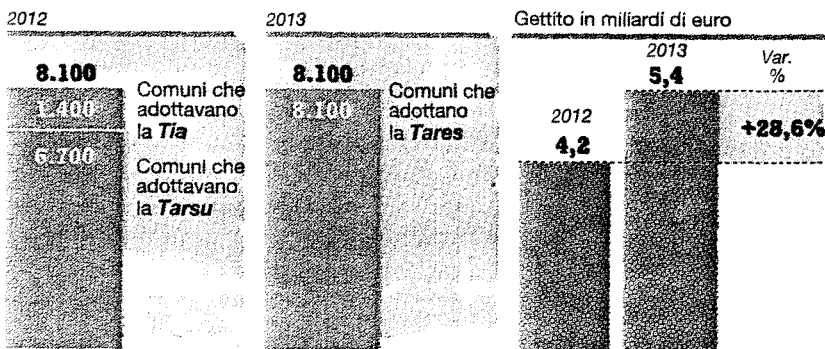
Il punto è che la Tares introdotta dal governo Berlusconi e confermata da Monti con il «Salva Italia», appesantisce il metodo di calcolo e la base imponibile delle vecchie Tarsu e Tia. In primo luogo la Tares si pagherà sull'80 per cento della superficie calpestabile (le vecchie tasse-rifiuti invece sulla superficie dichiarata). Inoltre la Tares è gravata di un «balzello» di 30 centesimi al metro quadrato (che discreszionalmente può essere portato a 40) che andrà a finanziare i servizi indivisibili dei Comuni (manutenzione delle strade, illuminazione pubblica ecc.).

Come sottolinea un gruppo di sindaci piemontesi che si è riunito a Bra, la nuova Tares non premia la raccolta differenziata. Senza contare che i «servizi indivisibili» sono già pagati dal cittadino con l'Imu e dunque ci sarebbe una sovrapposizione. Inoltre la mancata progressività della tassa porrebbe ancora una volta il problema della costituzionalità. I Comuni dunque sono sul piede di guerra anche perché devono chiudere entro il 30 aprile i bilanci preventivi e per ora navigano nel buio.

Dubbi di costituzionalità per la mancata progressività del balzello

La Tares in vigore da luglio, subito dopo il pagamento dell'imposta sugli immobili

Gli effetti della Tares



Fonte: Dipartimento Finanze e Ispra

La Regione si riprende la diga di Bilancino

Firenze, Prato e 13 comuni restituiscono l'impianto. Allarme tariffe per l'acqua

Sandro Bennucci
FIRENZE

NON È FATTA di «pietre d'oro», come si scrisse nel '92, al tempo dello scandalo e degli arresti, ma custodisce acqua preziosa. Soprattutto per i periodi, non rari, di siccità e di «magra» dell'Arno. Per questo la Regione ha deciso di riprendersi la proprietà della diga di Bilancino. Finora in mano a 15 «padroni»: a quanto si dice poco disponibili perfino a partecipare alla riunioni per decidere e programmare. Firenze e Prato, i due più grossi, avrebbero lasciato troppo solo il Comune di Barberino, logisticamente costretto a gestire e sponde ma anche i problemi. Che cosa cambierà? Fra le varie conseguenze ce ne potrebbe essere una pesante: la Regione, come recita il documento di cambio di proprietà, si riserva di rivedere contratti e concessioni. Anche con Publiacqua. Che per il momento paga un canone di 75 mila euro l'anno alla Provincia di Firenze e di 11 mila al Registro dighe del ministero delle infrastrutture. Indiscrezioni non certe, ma assolutamente preoccupate, fanno sapere che la Regione potrebbe imporre a Publiacqua un contributo anche di un milione l'anno. Che, non si tratta di fantascienza, la società potrebbe riversare sulle tariffe.

IN ATTESA che il governatore, Enrico Rossi, il neo assessore alla presidenza, Vittorio Bugli, e l'assessore all'ambiente, Anna Rita

Bramerini, facciano conoscere gli obiettivi della Regione, l'accorto consigliere Marco Carraresi (Udc) ha presentato una puntuale

TAVOLO CON PUBLIACQUA
Si dovrà ridiscutere la concessione: da 75mila fino a un milione di euro

interrogazione urgente: dove prende atto che «l'acquisizione della diga» risulta a costo zero, ma chiede di sapere se ci saranno ricadute sul bilancio regionale. E quali saranno vantaggi, o svantaggi, futuri. Nonostante le inchieste e i processi di vent'anni fa sullo scandalo delle «pietre d'oro» (la magistratura intervenne dopo le rivelazioni de *La Nazione* sull'ipotesi di fatture gonfiate per oltre 30 miliardi di lire) la diga di Bilancino rappresenta la più grande opera pubblica fatta in Toscana nel dopoguerra. Garantisce acqua alle province di Firenze, Pistoia e Prato durante le «magre». E aiuta, ma solo un po', a scongiurare il rischio di alluvioni. Perché ha un peccato originale: sorge in gran parte a Barberino e raccoglie pochi torrenti della Sieve. Sarebbe stata più efficace, nel contenimento delle piene, se l'avessero progettata più in basso, a Dicomano, co-

me avevano previsto Amadei e Issel, lungimiranti ingegneri dell'Ottocento.

LA VOLLE Gianfranco Bartolini, presidente della Regione fra il 1983 e il 1990. Ne parlò a Bettino Craxi, allora presidente del consiglio, che la inserì nei fondi Cipe. Bartolini era comunista, ma della corrente «migliorista», come Giorgio Napolitano. Senza la sua pervicacia, la diga non sarebbe nata. Per questo c'è la proposta — che Rossi potrebbe rendere concreta grazie alla legge sulla toponomastica regionale voluta da Eugenio Giani — di dedicare la diga a lui. Diventerebbe «Lago Bartolini». Intanto, di Bilancino si tornerà a discutere. Anche sul destino dell'altra concessione: quella della centrale idroelettrica capace di produrre un po' d'energia. La Regione dovrà chiudere i vecchi contratti. E preparare un nuovo contratto da far sottoscrivere a Publiacqua. Con un dubbio da sciogliere: chiedere un pacco di soldi per rimpinguare il bilancio, oppure chiedere tariffe più basse per fiorentini, pratesi e pistoiesi? Gli altri toscani potrebbero insorgere. E Bilancino diventerebbe come la mela di Paride: ossia la diga, dorata, della discordia.

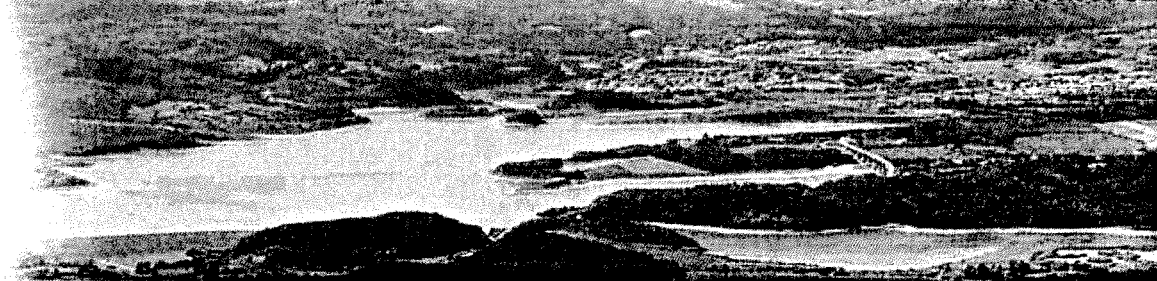
sandro.bennucci@lanazione.net

Livello
(dato del 25 marzo):
metri di altitudine **252**
Quantità acqua invasata
69 milioni di m³
(massimo livello)

Numero Persone
occupate
a tempo pieno:
1 Direttore, 1 capo Area,
2 tecnici (operaio, tecnico
specializzato)
+ supporto altro personale
tecnico Publiacqua

Canone concessione
annuale (dati 2012):
75.000 euro
(a Provincia di Firenze)
+ 11.000 euro
(Ministero Infrastrutture/
Registro Dighe)

Costi di gestione
annuale (dati 2012):
manutenzione ordinaria
213.000 euro
(di cui **96.000** da contribut
Regione Toscana)
+ manutenzione
straordinaria 181.000 eur



Nella storia dell'invaso, lo scandalo e 14 arresti

* FIRENZE

AVVIATA nel 1984, ma completata soltanto verso la fine degli anni Novanta dopo il lungo periodo di commissariamento seguito allo scandalo, agli arresti (finirono in carcere quattordici persone, fra politici e amministratori e responsabili delle aziende costruttrici), la diga di Bilancino sarebbe dovuta costare meno di 400 miliardi di vecchie lire. Ma, alla fine, arrivò quasi a sfiorare i mille miliardi. Fino al trasferimento alla Regione,

in corso in questi giorni attraverso un accordo approvato dalla giunta, la proprietà era divisa fra quindici comuni: Firenze, Campi Bisenzio, Calenzano, Bagno a Ripoli, Cantagallo, Fiesole, Impruneta, Lastra a Signa, Montemurlo, Prato, Scandicci, Sesto Fiorentino, Vaiano, Vernio, Barberino di Mugello.

Fra i compiti che aspettano la Regione, nuova proprietaria, la ridiscussione delle concessioni per l'approvvigionamento idrico e lo sfruttamento della piccola centrale idroelettrica.

SCADENZE LA GIUNTA HA DELIBERATO LO SLITTAMENTO DELLA VALIDITÀ DELLE ATTESTAZIONI FINO AL 31 OTTOBRE

Esenzioni ticket, arriva la proroga di sette mes

LA GIUNTA regionale ha deliberato ieri. È trasmesso a tutte le direzioni generali delle aziende sanitarie toscane la proroga delle attestazioni di esenzione ticket per reddito in scadenza il 31 marzo 2013. Dunque è ufficiale, i certificati di esenzione saranno prorogati fino al 31 ottobre. Una buona notizia quasi giunti alle porte di una delle scadenze più temute per la tenuta degli uffici amministrativi Asl.

IL CERTIFICATO di esenzione è un foglio (in cui viene indicato un codice) che il cittadino deve portare con sé e deve presentare al medico di famiglia, o in ospedale, per non pagare il ticket di visite, esami e farmaci. Già nel dicembre 2011, quando il certificato divenne obbligatorio, agli uffici Asl di tutta la regione si crearono code, disagi e polemiche. Tanto che poi il termine venne rimandato. All'Asl erano già cominciati i primi problemi: tanto che i dirigenti già a inizio mese avevano chiesto la proroga alla Regione. Sono oltre 150mila i certificati di esenzione ticket per reddito (solo nel territorio fiorentino dell'Asl10) da rinnovare, e nel contempo anche da controllare che i titolari continuino ad averne diritto. Ottenuta la proroga l'Asl invita tutti gli esenti a non catapultarsi agli uffici. C'è tempo fino al 31 ottobre. Anche se è meglio non ritrovarsi all'ultimo minuto.

ECCO chi ha diritto all'esenzione e cosa deve fare per ottenere un nuovo certificato. Non pagano il ticket di compartecipazione alla spesa sanitaria, le persone che rientrano nelle seguenti fasce di reddito, alle quali è assegnato il relativo codice: il codice E01 viene assegnato ai cittadini di età inferiore ai 6 anni e di età superiore ai 65 appartenenti a un nucleo familiare con reddito fiscale non superiore a 36.151,98 euro annui; il codice E02 ai disoccupati e ai suoi fami-

liari a carico, purché il reddito complessivo del relativo nucleo familiare, sia inferiore a 8.263,31 euro, incrementato fino a 11.362,05 euro in presenza del coniuge e di ulteriori 516,46 euro per ciascun figlio a carico; il codice E03 ai titolari di pensione o assegno sociale di età superiore ai 65 anni, e ai familiari a carico; il codice E04 ai titolari di pensione minima, di età superiore ai 60 anni, e ai familiari a carico, purché il reddito complessivo del relativo nucleo familiare, sia inferiore a 8.263,31 euro, incrementato fino a 11.362,05 euro in presenza del coniuge e di ulteriori 516,46 euro per ciascun figlio a carico. Per rinnovare il certificato di esenzione si può rivolgersi al Cup e alle Urp dell'azienda sanitaria fiorentina. Anche i medici di famiglia hanno la possibilità di accedere all'archivio Sogei e stampare ai loro assistiti l'attestazione di esenzione.



ASSESSORE
Luigi Marroni



La Nazione del 19 marzo

Notte 26 marzo 2013

Oggi in consiglio regionale le risposte alle interrogazioni delle opposizioni

Il piano dell'assessore Marroni per blindare i bilanci delle Asl

MICHELE BOCCI

UN PIANO per blindare i bilanci delle Asl toscane, mettendoli al riparo dal rischio di passivi dell'ultimo momento, e da altri casi Massa. Oggi l'assessore alla salute Luigi Marroni risponde in consiglio regionale alle interrogazioni dell'opposizione che attaccano il sistema sanitario su diversi aspetti. Soprattutto dal punto di vista dei conti, appunto, ma anche da quello dell'attività sanitaria e dell'organizzazione. Il sistema vive un periodo molto difficile tra tagli della del fondo sanitario nazionale e scricchiolii nell'assistenza ai cittadini. Marroni studia da alcuni giorni la relazione da presentare in consiglio. «Intanto — spiega — sottolineerò che, malgrado quello che è stato sostenuto, la nostra attività chirurgica non è calata nel 2012, anzi è un po' aumentata. Ci sono vari indicatori di qualità che segnano un miglioramento».

I chiarimenti più significativi richiesti dall'opposizione riguardano la situazione di bilancio. Il caso di Massa e poi la scoperta di quello di Siena, anche se con numeri infinitamente più piccoli (10 milioni di euro contro 400 di sbilancio) e con un passivo che sembrerebbe essere stato scoperto subito, hanno minato la fiducia nei conti del sistema sanitario da parte dell'opposizione e non solo. Marroni parte dai bilanci chiusi. «Intanto fino al 2011 compreso siamo a posto, come certificato da Roma. Abbiamo anche risolto la situazione di Massa. Il 2012 è destinato ad essere approvato dal ministero tra un mese. L'anno scorso siamo riusciti a ridurre i costi operativi, cioè quelli che riguardano ad esempio il personale, le

medicine, e in generale l'assistenza del 3%. Ora lavoriamo per il 2013, che sarà duro perché ci sono tagli ancora più marcati». La Guardia di finanza, partendo dal caso Massa, sta indagando sui conti di tutte le Asl regionali per chiarire come sono stati gestiti e se ci siano altri casi simili. «Ovviamente non conosciamo una buona parte delle indagini. Posso dire che collaboriamo totalmente, senza alcuna remora».

La Regione Toscana si vanta da tempo di avere sistemi di controllo dei bilanci stringenti, che comunque hanno lasciato passare almeno una macroscopica irregolarità, quella di Massa. L'assessore ha intenzione di aumentare le verifiche sulle Asl. «Siamo già gli unici a certificare i conti. Adesso introdurremo il bilancio autorizzativo per tutte le Asl, che ci devono comunicarci in base al budget dato che spese intendono fare nell'anno. Poi il sistema di verifiche regionali sarà trimestrale, e infine adotteremo disposizioni ispirate alla legge 231, nata per le aziende private negli anni Novanta. Si tratta di disposizioni che potremmo definire preventive per tenere sotto controllo il rischio amministrativo. Infine faremo certificare da un ente esterno tutto il nostro sistema di controllo».

Marroni sta dismettendo le Società della salute, la riforma è stata sottoposta da poco ai sindaci. Riguardo all'avvio dell'obbligatorietà dell'Isee per calcolare il ticket dovuto dai cittadini, l'assessore spiega che se ne parlerà ad ottobre, e che non c'è stato bisogno di una delibera per sancire lo slittamento. «Il problema è che su questo tema dobbiamo trovare un accordo con Roma. Non possiamo fare tutto da soli. Quindi aspettiamo».



Luigi Marroni. Sopra, Petretto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Repubblica Firenze
26 marzo 2013

L'UDIENZA

Caso Forteto, il pm chiede il giudizio

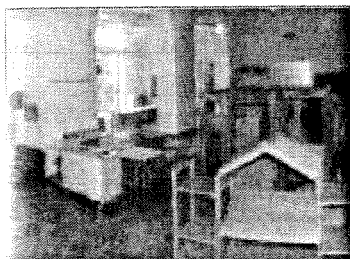
«**SPERO CHE** da questo processo venga fuori la risposta a una domanda: perché hanno fatto questo?». L'indignazione del pubblico ministero Ornella Galeotti scorre irrefrenabile nell'aula del giudice per l'udienza preliminare Anna Liguori: a lei sta chiedendo, assieme al procuratore aggiunto Giuliano Giambartolomei, il rinvio a giudizio dei 23 imputati del procedimento sul centro di recupero per minori 'Il Forteto' di Vicchio del Mugello, fra i quali il fondatore e presidente della comunità Roberto Fiesoli, accusato di maltrattamento e violenza sessuale, e i suoi 'pretoriani'. Il pubblico ministero è riuscito a parlare dopo che l'ennesima raffica di eccezioni presentata da alcuni difensori è stata respinta dal giudice Liguori. Il pm Galeotti ha ripercorso con puntualità i diversi passaggi della durissima accusa nei confronti degli imputati. L'udienza riprenderà il prossimo 2 aprile.

Gi. Pa.

Anna Galeotti 26 marzo 2013

ASILI NIDO, A FIRENZE PRIORITÀ ALLE FAMIGLIE CON BAMBINI SEGNALATI DAI SERVIZI SOCIALI O DIVERSAMENTE ABILI

Approvati dal consiglio i nuovi criteri per le iscrizioni. L'assessora Giachi: «Arriva l'Isee 'ricongiunto', per i genitori non coniugati non anagraficamente conviventi»



Priorità alle famiglie con bambini segnalati dai servizi sociali, diversamente abili o segnalati in affidamento familiare. E, soprattutto, inserimento di un nuovo indicatore economico, il cosiddetto 'Isee ricongiunto', come criterio per l'attribuzione del punteggio e l'applicazione della tariffa. Con la delibera approvata questa sera dal consiglio comunale il Comune affina i criteri per le iscrizioni agli asili nido e agli spazi gioco e apre ulteriormente ai nuclei con problemi.

«È stato inserito, per la prima volta e in via sperimentale – ha spiegato l'assessora all'educazione Cristina Giachi che ha presentato il documento all'approvazione dell'assemblea – il criterio della valutazione Isee anche per la graduatoria e non solo per la stima della tariffa».

«Fino ad ora, poi, per i genitori non coniugati che avevano residenze diverse bastava presentare un solo reddito – ha ricordato l'assessora Giachi – e questo poteva agevolare di molto, nell'ammissione ai nidi, perché si veniva considerati madre o padre solo e monoreddito. Il prossimo anno scolastico, invece, è previsto il cosiddetto 'Isee ricongiunto' che si applicherà ai genitori non coniugati non anagraficamente conviventi: entrambi dovranno fornire tutte le informazioni necessarie per la valutazione della loro situazione economica. Questo Isee avrà la stessa validità e sostituirà il valore di quello standard sia nell'accesso al servizio sia nell'applicazione delle fasce nel sistema tariffario in vigore».

«La 'genitorialità' diventa criterio prevalente rispetto alla 'residenza' – ha aggiunto – se un bambino ha due genitori, entrambi devono contribuire alla sua crescita e alla sua educazione. I genitori non coniugati o separati devono mantenere i figli congiuntamente, anche se hanno residenze diverse».

«Quanto ai criteri per l'attribuzione del punteggio – ha proseguito Cristina Giachi – è stato stabilito, anzitutto, che avranno priorità assoluta bambini segnalati dai servizi sociali, diversamente abili o in affidamento familiare. Al dirigente del servizio è riservata la valutazione della scelta del nido tenendo conto sia della richiesta della famiglia sia delle esigenze pedagogiche ed educative del bambino e del gruppo nel quale il bambino si inserisce».

«Per il resto – ha concluso l'assessora all'educazione – li abbiamo adeguati alle mutate esigenze e condizioni sociali ed economiche del nostro territorio, tenendo conto dei grandi rilevanti cambiamenti che si sono verificati nelle condizioni socio-economiche delle famiglie e nel mercato del lavoro». (fn)

Documenti correlati:

- [I nuovi criteri per le iscrizioni agli asili nido di Firenze \(pdf - 82 KB\)](#)

25/03/2013 20.12

Comune di Firenze

FIRENZE

Asili nido, priorità ai bimbi disabili e arriva l'Isee ricongiunto

Priorità alle famiglie con bambini segnalati dai servizi sociali, diversamente abili o segnalati in affidamento familiare. E, soprattutto, inserimento di un nuovo indicatore economico, il cosiddetto "Isee ricongiunto", come criterio per l'attribuzione del punteggio e l'applicazione della tariffa. Con la delibera approvata ieri dal consiglio comunale il Comune affina i criteri per le iscrizioni agli asili nido e agli spazi gioco e apre ulteriormente ai nuclei con problemi.

«Fino ad ora, per i genitori non coniugati che avevano residenze diverse bastava presentare un solo reddito - ha ricordato l'assessora

Giachi - e questo poteva agevolare di molto, nell'ammissione ai nidi, perché si veniva considerati madre o padre solo e monoreddito. Il prossimo anno scolastico, invece, è previsto il cosiddetto 'Isee ricongiunto' che si applicherà ai genitori non coniugati non anagraficamente conviventi: entrambi dovranno fornire tutte le informazioni necessarie per la valutazione della loro situazione economica». «Quanto ai criteri per l'attribuzione del punteggio - ha proseguito Giachi - avranno priorità assoluta bambini segnalati dai servizi sociali, diversamente abili o in affidamento familiare».

Unità Toscana 20 marzo 2013

L'OPERAZIONE PATTUGLIE DEI VARI COMUNI IN AZIONE COORDINATA: 165 AUTO FERMATE Strade sicure e niente alcol: vigili alleati nei controlli



IN ATTESA che si realizzi il progetto di formare un corpo unico dei vigili urbani mugellani, da tempo si fanno le prove operative, attraverso operazioni comuni, in particolare quelle anti-alcol e di controllo per la sicurezza stradale. Così com'è accaduto nel recente week-end, con pattuglie e mezzi della Polizia locale dell'Unione Mugello, formata dai Comuni di Borgo San Lorenzo, Palazzuolo sul Senio, Marzabotto, Mugello, San Piero a Sieve e Barberino di Mugello, San Piero a Sieve e Scarperia. E complessivamente il bilancio vede 165 veicoli e conducenti controllati, due patenti ritirate per guida in stato di ebbrezza e altre ventuno diverse sanzioni.

Nel dettaglio: venerdì notte le pattuglie di polizia municipale hanno fermato e

controllato 131 veicoli — 60 a Borgo San Lorenzo, 62 a San Piero a Sieve e 9 a Scarperia — disponendo una notizia di reato per abuso d'alcol e comminando una sanzione per cintura non allacciata e un'altra per mancata revisione. Nel territorio di San Piero a Sieve sono stati svolti anche 30 accertamenti relativi a persone dichiarate irreperibili, oltre a servizi di pattugliamento e controllo anti-vandalismo in aree verdi e agli edifici scolastici.

Nei servizi coordinati effettuati sabato pomeriggio, rispetto ai 34 veicoli e conducenti controllati — 21 a Scarperia e 13 a Borgo —, sono state elevate 20 sanzioni, di cui 18 per eccesso di velocità, una per ebbrezza alcolica e una per mancata revisione.

Paolo Guidotti

Niente 26 marzo 2013

Pronto il rinvio della Tares al 2014

Marco Mobili
ROMA

❧ Rinvio della Tares al 1° gennaio 2014 e maggiorazione su Tarsu e Tia da pagare entro il 31 luglio 2013. È quanto prevede lo schema di decreto legge lasciato sul tavolo del Governo dal ministro dell'Ambiente, Corrado Clini. La bozza del provvedimento, approvato fuori sacco al Consiglio dei ministri di giovedì scorso e già passato a un primo vaglio dai tecnici del Tesoro, potrebbe anche trovar posto nel Dl sui de-

biti della Pa. In caso contrario il dossier Tares, ormai ufficialmente incardinato a Palazzo Chigi, è uno dei primi nodi che il nuovo

Esecutivo dovrà risolvere.

A bocce ferme, infatti, l'arrivo a luglio della nuova Tares produrrà un aumento del carico fiscale su famiglie e imprese pari almeno a 1 miliardo di euro. Non solo. Lo slittamento in avanti del primo pagamento del tributo, in origine fissato ad aprile e poi spostato a luglio, ha creato un ulteriore problema: bloccare di fatto il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti. Le aziende che oggi gestiscono il servizio per conto dei Comuni, infatti, allo stato attuale dovrebbero attendere dieci mesi per incassare la prima rata della Tares che andrà a sostituire la vecchia Tarsu e Tia. E con questa dilazione - come ha sottolineato lo stesso ministro dell'Ambiente nelle premesse del Dl di proroga - le aziende di raccolta «verrebbero a trovarsi cor gravi problemi di bilancio, e quindi, di riflesso, nell'impossibilità di evitare un'emergenza rifiuti a livello nazionale». Allarme sottolineato anche da Graziano Delrio, presidente dell'Anci, che nel corso dell'incontro di ieri con Pier Luigi Bersani, ha chiesto espressamente al Governo entrante «un intervento immediato sulla Tares».

Lo schema di decreto legge recepisce, inoltre, l'ordine del giorno presentato dal Pd e accolto dal Governo Monti il 22 gennaio scorso in occasione del via libera al Dl rifiuti (n. 1/2013). E nell'articolo unico, composto da tre lettere, viene prima di tutto previsto che fino al 1° gennaio 2014 (data in cui entreranno in vigore le norme sul nuovo tributo comunale su rifiuti e servizi indivisibili) resteranno

invariati, rispetto al 2012, i regimi di prelievo già adottati dai singoli comuni con Tarsu, Tia1, Tia2.

Ciò che resta identica è la disciplina dei servizi indivisibili (illuminazione, riparazione delle strade, giardini ecc.) relativamente alla maggiorazione, al funzionamento del fondo di riequilibrio e alle regole per il servizio di gestione dei rifiuti delle istituzioni scolastiche. In questo senso lo schema di Dl lascia invariata per il 2013 l'applicazione della maggiorazione di 30 centesimi di euro a metro quadro - che i sindaci possono elevare fino a 40 centesimi a mq - per coprire i costi relativi ai servizi indivisibili dei Comuni. Maggiorazione che sarà applicata alla Tarsu o Tia fino ad oggi pagata e che dovrà essere versata, come dispone la bozza del Dl, entro il 31 luglio 2013. Il Comune potrà comunque posticipare il termine di pagamento.

Nel riscrivere integralmente il regime transitorio, il decreto legge prevede che i Comuni possono affidare, per l'anno 2014, la gestione del nuovo tributo e della maggiorazione ai soggetti che, alla data del 31 dicembre 2013, svolgono il servizio di gestione dei rifiuti e di accertamento e riscossione dei vecchi tributi. Per il pagamento della Tares e della maggiorazione, infine, si potrà utilizzare un bollettino postale, ma per le modalità si dovranno attendere le istruzioni delle Entrate concordate con l'Anci.

DOMANI SUL SOLE

L'APPROFONDIMENTO

Quanto pesa la Tares sul mattone a norme invariate

1 miliardo

Gettito Tares

A tanto ammonta il gettito atteso della nuova tassa sui rifiuti e sui servizi la cui introduzione potrebbe però slittare al 1° gennaio 2014

0,30 euro

Aumento a metro quadro

Se passasse la proroga la maggiorazione di 30 centesimi a metro quadro (che i sindaci possono portare fino a 40) per il 2013 sarebbe comunque dovuta su Tarsu e Tia attuali

Le scadenze fiscali Solo per l'aumento dell'Imposta sul valore aggiunto sono attesi 1,8 miliardi. Il caso sanità **Iva, Tares e Irpef: la carica delle tasse** I sindacati: sulle famiglie stangata di 32 miliardi. Il peso delle addizionali

ROMA — Una stangata, tra giugno e luglio, di circa 31,8 miliardi di euro. È quello che potrebbe abbattersi sui contribuenti che pagano le tasse a causa della concomitanza di alcune scadenze fiscali. I sindacati Cgil, Cisl e Uil hanno calcolato che, nel giro dei due primi mesi estivi, nelle casse dello Stato potrebbero finire 11,6 miliardi di acconto Imu, 14,4 miliardi di saldo Irpef, 4 miliardi di acconto Tares, la nuova tassa rifiuti che si pagherà in sole due rate (anziché quattro o sei) e 1,8 miliardi derivanti dall'aumento dell'Iva di un punto.

Lo stesso calcolo, su giugno e luglio prossimi, lo ha fatto la Cgia di Mestre relativamente ai lavoratori autonomi e ai piccoli imprenditori che «saranno costretti ad affrontare un vero e proprio "stress test" fiscale e contributivo. Le scadenze, ricordano gli artigiani veneti, saranno numerosissime e riguarderanno i versamenti Inps, la tassa annuale di iscrizione alla Camera di commercio, il pagamento della prima rata dell'Imu e della Tares, oltre all'autoliquidazione Irpef, che prevede il saldo 2012 e l'acconto 2013. Il tutto peserà sulle tasche di questi contribuenti fino a 25.700 euro circa.

Quattro le tipologie simulate dall'Ufficio studi Cgia, a partire dal commerciante che pagherà tra i 4.452 e i 4.676 euro; l'artigiano tra i 6.948 e i 7.206 euro; la società di persone con due soci e quattro dipendenti tra i 17.733 e i 18.409 euro; la società di capitali con due soci e dieci dipendenti tra i 25.401 e i 25.737 euro.

Gli scenari considerati sono due: nel primo sono state utilizzate le aliquote medie dell'Imu e delle addizionali Irpef, nonché la maggiorazione della Tares pari allo 0,3 euro al metro quadrato. Nel secondo, invece, si è immaginato uno scenario più pessimistico, ipotizzando che le Regioni e gli Enti locali elevino sino al

valore massimo consentito le aliquote dei tributi interessati da questa scadenza e che la maggiorazione della Tares si attesti a 0,4 euro al metro quadrato.

Proprio sulla Tares si appuntava l'attenzione di Cgil, Cisl

Autonomi

Per la Cgia di Mestre il conto per gli autonomi sarà di 25.700 in più

e Uil che chiedono di «spalmare il pagamento attraverso più acconti anticipando il pagamento, così come avvenuto per l'Imu lo scorso anno», per non farlo coincidere con quello di altre imposte e tasse. Un modo per tenere presente le esigenze dei cittadini ma anche quelle delle società del settore, in crisi di liquidità a causa dello slittamento all'estate dei pagamenti.

I dati sui redditi del 2011 (dichiarati l'anno scorso), diffusi venerdì dal ministero dell'Economia, dimostrano che i

maggiori esborsi dei contribuenti sono stati quelli relativi ai tributi locali, in particolare alle addizionali, che si sono mangiate l'incremento del 2,1% dell'aumento dei redditi.

Anche per il 2013 le Regioni avranno la possibilità di aggiungere all'aliquota base fissata a livello statale e pari all'1,23% un ulteriore 0,5. Una percentuale che è destinata a salire all'1,1% nel 2014 o già da quest'anno per le Regioni sottoposte al piano di stabilizzazione finanziaria.

Ora, secondo l'Osservato-

rio sulla fiscalità locale della Uil, il 2013 potrebbe portare a un aumento, tra Irpef regionale e comunale, di 149 euro medi. Mentre per l'Irpef comunale l'aumento sarebbe di ulteriori 29 euro medi, il che porterebbe il prelievo fiscale a complessivi 171 euro medi.

Quanto all'Imu e all'aumento dell'Iva di un punto, previsto dal primo luglio, il proposito di rivederne i meccanismi rimane per ora nei programmi elettorali.

Antonella Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IRPEF

Arriva l'extragettito per Regioni e Comuni

Anche per il 2013 le Regioni avranno la possibilità di aggiungere all'aliquota base, fissata a livello statale e pari all'1,23%, un ulteriore 0,5. Percentuale destinata a salire all'1,1% nel 2014 o già da quest'anno per le Regioni che devono recuperare il dissesto

0,5%

Tutti i rincari di metà anno

IVA

Scatta dal primo luglio il nuovo incremento

È previsto dal prossimo primo luglio l'aumento di un punto percentuale dell'Iva, che passerà dal 21% al 22%. Dovrebbe invece restare invariata l'Iva al 10%, oltre a quella al 4% applicata sui beni di prima necessità, come olio, pane e pomodori

22%

TARES

Un tributo unificato per i servizi comunali

La Tares riunirà sotto di sé tutte le imposte locali relative alla spazzatura e ai servizi comunali. L'aumento rispetto alle attuali tasse sui rifiuti dovrebbe aggirarsi intorno agli 80 euro con un aumento medio del 29% a famiglia e un gettito complessivo a carico di famiglie e imprese di almeno 8 miliardi

8 miliardi

Il dibattito Palazzo Vecchio contro la bozza della legge Marson: la pianificazione spetta ai Comuni, ma troveremo un accordo

Firenze-Regione, sfida sull'urbanistica

L'assessore Meucci: «Incostituzionale il potere di veto sui piani strutturali»

«Così com'è scritta, con il potere di veto sulla pianificazione comunale, la Legge 1 è incostituzionale». Titta Meucci, assessore all'urbanistica di Palazzo Vecchio, si allinea al coro di proteste dei sindaci toscani, che bocciano la bozza della nuova normativa per il governo del territorio. La prima stesura della legge, che la Regione punta ad approvare il prima possibile, si basa su tre punti cardine: limitare al massimo il consumo di suolo e cemento solo nelle aree urbane, attribuendo a Palazzo Strozzi Sacratini il potere di bloccare i piani strutturali in qualunque momento.

D'accordo sui primi due punti, la numero uno dell'urbanistica del Comune di Firenze boccia sonoramente il potere di veto della Regione: «Tornare al centralismo sperando di tutelare maggiormente il nostro territorio sarebbe un pericoloso salto indietro, perché torneremmo ad un'epoca in cui l'urbanistica non era certo così "pura" e controllata come oggi — spiega — E l'urbanistica è competenza principale dei Comuni: lo dice la legge».

In linea con le parole di Simone Gherrini, sindaco di Scandicci e responsabile urbanistica di Anci Toscana, Titta Meucci sottolinea: «Noi non siamo certo favorevoli al consumo di suolo, anche perché Firenze è stato uno dei primi Comuni italiani ad approvare un piano strutturale a "volumi zero", approccio di cui andiamo orgogliosi — riflette — Abbiamo lanciato questa sfi-

da e vogliamo portarla avanti. Il problema della nuova Legge 1, anche se si tratta di una bozza, è che le modalità di recupero conservazione del territorio non vengono contemplate in maniera adeguata». Ma se la Legge 1 venisse approvata così com'è, cosa cambierebbe per il governo dell'urbanistica di Firenze? «Praticamente poco o

nulla — risponde Meucci — le aree rurali sono molto limitate e l'area urbana è ormai satura. Le possibilità di edificazione previste dai "volumi zero" sono legate esclusivamente al recupero dei volumi esistenti, ed è proprio su questo punto che la Legge 1 deve fare un bel passo in avanti. La nuova normativa ci deve aiutare e sostenere, ma

così com'è non aiuta certo i Comuni a portare avanti uno sviluppo sostenibile».

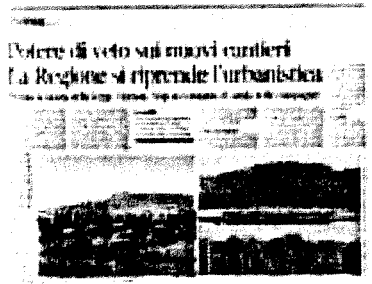
La crisi sta bloccando i consumi e paralizzando l'edilizia, di cosa avrebbe bisogno Firenze in una fase come questa? «Di un supporto legislativo più adeguato, ma soprattutto di snellire la burocrazia, perché con le procedure attuali anche gli interventi più semplici diventano tunnel senza fine — spiega l'assessore Meucci — E poi ripeto: servono strumenti per sostenere il recupero dell'esistente. Bisogna mettere nero su bianco cosa si intende per "recupero" e come va fatto».

Un ottimo spunto per porre all'assessore Meucci una delle domande più spinose: a Firenze esiste la cosiddetta "urbanistica contrattata"? «A Firenze ci sono le regole del piano strutturale e ci sono le osservazioni di tutti i cittadini. E il Comune, sulla base dell'interesse pubblico, deciderà su tutto. Entro l'estate presenteremo in Consiglio il nuovo Regolamento urbanistico, che spero venga approvato entro fine legislatura — conclude Meucci — Non ci sono ritardi e siamo soddisfatti, anche perché la città non si era mai dotata di piano strutturale e regolamento urbanistico, che mancano a partire dalla riforma del 1995». Già, ma la Legge 1? «Così è inaccettabile, ma l'assessore regionale Anna Marson è in gamba e giungeremo ad un accordo».

Claudio Bozza

Assessori

A sinistra
Titta Meucci
A destra
Anna
Marson



Comune Fiorentino 24 marzo 2013

La Regione toscana si riprende Bilancino

Pronto un protocollo d'intesa tra enti Attività sulle sponde in concessione

Aldo Fiordelli

FIRENZE - Contrasti tra i 14 comuni impegnati nella gestione e la Regione si riprende Bilancino dopo l'esperienza del commissario. La delibera è stata approvata il 18 marzo scorso dalla giunta Rossi, ma i dettagli hanno cominciato a circolare soltanto in queste ore. Allo studio un documento, un protocollo d'intesa che dovrà essere firmato da tutti i rappresentanti dei 14 comuni. Operazione con buona pace della spending review visto che sarà un passaggio istituzionale a titolo gratuito.

La situazione venutasi a creare è questa. Il Commissario nominato all'epoca di seguire i lavori di ultimazione e realizzazione della diga, ha provveduto a trasferire la proprietà pro-quota della parte disponibile dell'Invaso ai 14 Comuni che hanno contribuito finanziariamente alla realizzazione dell'opera. Tra questi, ad esempio, il Comune di Barberino è titolare di un diritto d'uso, da esercitarsi anche mediante concessione a terzi. In pratica si tratta delle sponde, adibite a servizi vari fra i quali il turismo e la balneazione, un po' come funziona per il demanio con le spiagge al mare.

Ma stando al protocollo d'intesa che dovrà essere firmato come prevede la delibera della giunta, durante la fase successiva alla chiusura della gestione commissariale, sono emerse criticità nella gestione dell'invaso determinate «dalla frammentazione della proprietà tra i 14 comuni».

«Considerato che sono emersi problemi nella gestione del diritto d'uso di cui è titolare il Comune di Barberino e che appare necessaria una nuova regolamentazione della posizione giuridica del Comune sul cui territorio è situato l'Invaso» si ipotizza che passi tutto alla regione che a propria volta darà in

concessione le sponde al comune di Barberino per le attività turistiche e commerciali. Certo, ci vorrà del tempo ancora perché tutti gli enti firmino il protocollo. Si tratta di Regione Toscana, Comune di Bagno a Ripoli, Comune di Firenze, Comune di Calenzano, Comune di Campi Bisenzio, Comune di Cantagallo, Comune di Fiesole, Comune di Impruneta, Comune di Lastra a Signa, Comune di Montemurlo, Comune di Prato, Comune di Scandicci, Comune di Sesto Fiorentino, Comune di Vaiano, Comune di Vernio e appunto il Comune di Barberino.

Il protocollo prevede che in questa fase l'invaso di Bilancino venga trasferito alla regione mediante cessione gratuita volontaria, e la regione si dichiarerà disponibile ad acquisire la proprietà della diga e dell'invaso e successivamente, «a provvedere trami-

te specifici accordi, a regolare le modalità di gestione dell'Invaso, la messa a disposizione di esso al sistema idrico integrato, a regolare, altresì, i rapporti con Publiacqua S.p.A. - un altro passaggio cruciale per garantire l'efficienza del bacino - e la concessione d'uso delle sponde al Comune di Barberino di Mugello». Quest'ultimo passaggio - come già rapor-

tato - prevede che una volta espletate tutte queste pratiche la Regione si impegnerà ad attribuire in concessione al Comune di Barberino di Mugello le sponde del lago affinché non venga travolto il sistema di gestione delle stesse fino a oggi.

Una piccola rivoluzione che potrebbe di fatto non cambiare alcunché se non appunto per i concessionari delle attuali attività sulle sponde. Per loro, sarà necessario un passaggio specifico di subentro dal Comune alla Regione per non perdere i diritti acquisiti. Per Bilancino un salto di qualità nella efficienza, almeno sulla carta, con una gestione accentrata nella regione.

**Delibera della
Giunta Rossi
per subentrare
pure nei rapporti
con Publiacqua**

Qu' Finuk 24 marzo 2013